QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
22 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 19
L. 25 (sped. in abb. postale)

PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un vasto programma di investimenti civili approvato per combattere la disoccupazione

Una contribuzione straordinaria del 4 per cento dal 1° marzo '52 al 31 dicembre '53 a carico di tutti gli imprenditori sulla cifra dei salari pagati

I pericoli di una misura

Il Consiglio dei Ministri ha preso una grave deliberazione: ha istituito un contributo straordinario contro la disoccupazione, a carico delle imprese che impiegano mano d'opera salariata o stipendiata, in ragione del 4 per cento del compenso corrisposto ai lavoratori; tasso che in determinate circostanze si riduce al 2 per cento e in altre si eleva al 10 per cento.

La prima conseguenza, quella più visibile e sulla quale il Governo ha posto la propria attenzione, è rappresentata dal gettito di una cinquantina di miliardi annui a favore delle casse dello Stato. Ma se ci fermiamo a considerare l'aspetto fiscale del provvedimento, dobbiamo considerare pure i lati negativi della questione.

In primo luogo l'anno venturo i redditi di R. M. delle imprese industriali e commerciali saranno decurtati di questa somma, e lo Stato e gli Enti locali perderanno la relativa imposta (in tutto il 22-23 per cento). In secondo luogo i contribuenti che hanno creduto al ripetuto impegno del Governo di non inasprire le imposte e che su questa base hanno compilato fiduciosi una dichiarazione di redditi veritiera, si chiedono timorosi se la loro fiducia è stata ben riposta. In pochi mesi l'addizionale dell'E.C.A. è stata raddoppiata onde fronteggiare le maggiori spese per le alluvioni, ora arriva questo nuovo contributo. E il contribuente si chiede, giustamente preoccupato, che garanzia può avere contro lontani ulteriori inasprimenti sui redditi che tra poco dovrà dichiarare.

Ma, a fianco della preoccupazione fiscale, sorge quella economica. L'uomo della strada si chiede perplesso: ma come, si vuole ridurre la disoccupazione e si colpiscono con un'imposta proprio quelle imprese che occupano un maggior numero di dipendenti? Sui salari già oggi incidono a carico del datore di lavoro gravosi contributi sociali, l'I.N.A.-case, ecc.; ora arriva questo nuovo tributo. La tendenza dell'imprenditore di sostituire nei limiti del possibile gli operai ed impiegati con processi di meccanizzazione, già viva per altri motivi, si renderà più acuta. Ed il problema della disoccupazione si complicherà.

Non basta. Questa imposta, commisurata sui salari pagati, inciderà solo in parte modesta sui profitti d'impresa. Praticamente equivale ad un aumento del costo di produzione e si tradurrà fatalmente in un aumento del livello dei prezzi. Ecco perchè probabilmente questa imposta potrebbe riuscire più gradita agli industriali che non altre forme di tassazione.

E se così è, a parte la politica contraddittoria circa la stabilità monetaria che il Governo afferma di perseguire, si dimentica il fatto che, restando immutati i redditi, un aumento dei prezzi finisce inevitabilmente col diminuire la domanda di beni da parte dei consumatori. Ed allora la occupazione che lo Stato crea con la spesa del provento di questo tributo sarà compensata dalla disoccupazione creata con la caduta della domanda di mercato. E questo contributo arriva proprio oggi che si parla tanto di commesse alleate, di difficoltà di esportazione per i costi troppo elevati della nostra industria. Bisogna confessare che questa è una prova di poca coerenza nella politica economica governativa.

Cesare Cosciani

Dieci ore di seduta

Il bilancio 1952-'53: uscite miliardi 2.122, entrate 1.694, disavanzo 428

Roma, 21 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi al Viminale una seduta protrattasi per dieci ore: dalle 10,30 di stamane alle 8,30 di questa sera.

Nel corso della lunga seduta al Viminale, che qualcuno ha definito il «Conclave dei Ministri», è stato approvato lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53, definito un programma di investimenti civili (un vero e proprio piano per combattere la disoccupazione) che sarà finanziato, in parte, con una contribuzione straordinaria di determinate categorie di imprenditori, approvati stanziamenti straordinari per la difesa (250 miliardi di lire per i due prossimi esercizi finanziari) e, infine, impostata la riforma della pubblica Amministrazione.

Per la esecuzione del programma di investimenti civili, sentite le relazioni dei ministri Aldisio, Campilli, Cappa, Fanfani, Pella, Rubinacci e Vanoni, e dopo un ampio dibattito, a cui hanno partecipato tutti i Ministri, il Consiglio ha approvato le seguenti iniziative, per le quali verranno presentati i relativi disegni di legge:

1) Sviluppare al massimo il programma delle costruzioni INA-CASA, che raggiunge nel 1952 un ammontare complessivo di 80 miliardi. Per rendere possibile anche per l'anno 1953 un programma importante di costruzioni si mobiliteranno i crediti dell'INA-CASA, concedendo la garanzia dello Stato alle obbligazioni che l'Istituto emetterà in conformità della legge istituzionale del fondo.

Disoccupazione e agricoltura

2) Promuovere presso la Cassa depositi e prestiti il finanziamento, a tutto interesse, della costruzione di case popolari e popolarissime da parte degli enti locali e degli istituti di case popolari, fino al limite di 25 miliardi e purchè le costruzioni si effettuino entro il 1953.

3) Mobilitare attraverso gli istituti di assicurazioni e previdenziali una somma di circa 35 miliardi per finanziare le opere a pagamento differito.

4) Potenziare ulteriormente lo sviluppo dei cantieri di rimboschimento, dei cantieri di lavoro e dei cantieri-scuola con una spesa di 50 miliardi. Con tale spesa si potranno impiegare 250 mila disoccupati in cantieri normali per 6 mesi, 200 mila in cantieri stagionali per 3 mesi e 120.000 nei corsi di qualificazione. Il programma prevede l'assunzione di un'aliquota di 150 mila giovani fra i 16 e i 20 anni. Cinque miliardi, della somma indicata, saranno stanziati allo stesso scopo nel bilancio dei Lavori Pubblici.

5) Stanziare 20 miliardi per accelerare la costruzione dei metanodotti e la distribuzione del gas, e le relative ricerche.

6) Promuovere un programma pluriennale per lo sviluppo della agricoltura. A partire dal 1952-53 e fino al 1956-57 lo Stato anticiperà 25 miliardi di lire l'anno per prestiti al 3% agli agricoltori i quali intendano prendere a mutuo i tre quarti delle somme occorrenti per costruire opere di irrigazione, edifici rurali od acquistare macchine. Con un opportuno congegno di rotazione dei mutui e delle quote di ammortamento ed utilizzazione degli interessi fino al 1961-62, anno in cui le operazioni avranno termine, si potranno generare investimenti migliorativi in agricoltura fino ad un massimo di 460 miliardi di lire, con una media annua nel decennio di 46 miliardi.

7) Costituire un fondo per il credito a medio termine alla media e piccola industria formato con 15 miliardi a carico del bilancio 1952-53 e 45 miliardi tratti dai rimborsi che saranno conseguiti presumibilmente nel corso di un triennio sui prestiti in sterline concessi per acquisti di macchinari all'estero. Saranno inoltre stanziati 5 miliardi in aumento del fondo a favore della cassa per le imprese artigiane e 300 milioni all'anno, per la durata di 5 anni, destinati a contributo dello Stato nell'interesse su prestiti a favore delle imprese artigiane.

8) Stanziare la prima quota di 3 miliardi per l'esecuzione di un programma triennale di costruzioni navali per un importo totale di 12 miliardi. Il relativo disegno di legge terrà conto della favorevole contingenza dei noli petroliferi e assicurerà il concorso dello Stato con contributi finanziari e con facilitazioni fiscali a favore dell'industria cantieristica o dell'armamento nazionale per la costruzione di almeno 200 mila tonnellate di stazza lorda di naviglio cisterniero.

La contribuzione straordinaria

9) Ampliare il programma di azione della Cassa del Mezzogiorno, includendovi anche la sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani, attuando così, nella sua integrità, la difesa delle opere di bonifica ed eliminando i pericoli delle alluvioni. Inoltre, in armonia con un emendamento accolto recentemente dal Senato, impegnare la Cassa ad intervenire anche per la sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a forte traffico del Mezzogiorno. A tale fine le annualità previste a favore della Cassa del Mezzogiorno saranno portate da 10 a 12 e, a partire dall'esercizio 1954-55, le annualità stesse saranno aumentate da 100 a 110 miliardi. L'aumento consentirà di anticipare già ora i lavori di immediata esecuzione.

Per l'esigenza di copertura della parte prevalente di queste iniziative in quanto richiedono stanziamenti nel bilancio dello Stato, e soprattutto per finanziare le spese nei cantieri di lavoro, è stato deliberato di applicare una contribuzione straordinaria e transitoria dal 1° marzo 1952 al 31 dicembre 1953. Tale contribuzione sarà a carico di tutti gli imprenditori (con esclusione del settore agricolo e professionale) e sarà commisurata al volume delle retribuzioni corrisposte da ciascuna azienda nel periodo anzidetto.

L'aliquota della contribuzione sarà del 4 per cento, se si tratta di retribuzioni pagate a periodo fisso (mese, quindicina, settimana) e del 2 per cento in corrispondenza a salari, pagati ad ora, con un supplemento, in questo ultimo caso, dell'8 per cento per le quote di salari relative a più di 32 ore settimanali di lavoro.

In relazione poi alle necessità della Difesa, il Consiglio ha approvato, in aggiunta ai fondi attuali, lo stanziamento straordinario di 125 miliardi per ciascuno degli esercizi '52-1953, e 1953-1954.

La relazione di Pella

Il ministro del Bilancio on. Pella ha quindi svolto un'esauriente relazione sull'andamento dell'economia italiana nel decorso 1951. Per quanto in misura diversa nei vari settori, dalle prime stime il reddito nazionale complessivo risulta incrementato, in termini monetari, di almeno il 16% rispetto al 1950. La situazione creditizia è contrassegnata, negli ultimi tempi, da una notevole liquidità. La circolazione monetaria è aumentata, nel 1951, in misura leggermente inferiore all'incremento del reddito. L'aumento consueto di fine d'anno è in corso di soddisfacente riassorbimento come nel passato.

L'on. Pella ha sottolineato l'andamento assolutamente tranquillante della Tesoreria anche durante l'esercizio 1950-'51 e nel primo semestre dell'esercizio finanziario in corso. Egli ha quindi presentato il bilancio preventivo per l'esercizio 1952-'53, in cui sono contemplati anche gli sforzi addizionali civili e militari approvati nel corso della seduta. Esso rappresenta un notevole sforzo della pubblica finanza che imporrà una gestione molto oculata della spesa statale. Nella parte effettiva il bilancio si compendia nelle seguenti cifre (arrotondate):

Spese	miliardi	2122
Entrate	»	1694
Disavanzo effett.	»	428

La parte effettiva del bilancio preventivo 1951-52 si compendiava nelle seguenti cifre:

Spese	miliardi	1823,7727
Entrate	»	1454,7712
Disav. eff.	»	369,0016

Si ha quindi un maggior disavanzo effettivo di miliardi 59 risultante dalla differenza fra miliardi 298 di maggiori spese e miliardi 239 di maggiori entrate. Le maggiori spese si hanno nei settori degli investimenti civili, in quelli della difesa, del personale e dell'assistenza. L'ammontare della spesa effettiva rappresenta il 22% circa del reddito nazionale lordo '51; il disavanzo effettivo rappresenta il 20% della spesa globale effettiva.

La sezione movimenti capitali contempla 109 miliardi di uscite contro 40 miliardi circa di entrate: con una eccedenza, quindi, di 69 miliardi rispetto ai 27 miliardi del 1951-'52. L'incremento è dovuto prevalentemente ai maggiori finanziamenti deliberati per i settori agricoli ed industriali.

Successivamente il Consiglio ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che approva il regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione.

Commenti e polemiche

Infine il vice-presidente onorevole Piccioni ha presentato al Consiglio tre disegni di legge che saranno discussi nella prossima seduta. Essi riguardano: 1) attribuzioni degli organi di governo ed ordinamento della presidenza; 2) attribuzioni di funzioni statali di interesse locale alle province, ai comuni ed ad altri enti locali, e attuazione del decentramento amministrativo; 3) soppressione dell'Istituto per le relazioni culturali coll'estero.

Fin qui il comunicato del Consiglio dei Ministri, che ha destato, appena conosciuto, un notevole interesse e dato inizio ad una vivace discussione. Circa la contribuzione straordinaria del 4 per cento sugli imprenditori, il gettito per i 22 mesi in cui essa sarà applicata è previsto in 60 miliardi di lire. I partiti di opposizione, non appena conosciuta la deliberazione, si sono affrettati, attraverso i loro portavoce, ad affermare che la contribuzione indicata tende a bloccare le richieste di aumenti salariali.

Prossimi importanti mutamenti nella direzione dell'Azione Cattolica?

Il vice presidente Gedda sostituirebbe il presidente avv. Veronese - Primi echi e rilievi Probabile influenza sulla D.C. - Colloquio di De Gasperi con Gonella, Restagno e Ravaioli

Roma, 21 gennaio.

Circolano con insistenza, stasera, voci di prossimi importanti movimenti nei quadri direttivi dell'Azione Cattolica: il vice-presidente Luigi Gedda assumerebbe la presidenza generale dell'associazione e l'attuale presidente, Vittorino Veronese, passerebbe alla direzione di un nuovo organismo internazionale di collegamento tra i movimenti cattolici.

Non si tratterebbe di un normale rinnovamento delle cariche — che vengono assegnate per la durata di un triennio e scadranno soltanto nel settembre dell'anno in corso — ma di un provvedimento di natura, per così dire, eccezionale riguardante esclusivamente la presidenza e quindi, sia pure indirettamente, gli orientamenti futuri dell'Azione Cattolica.

Il primo annuncio

Sarà bene avvertire subito che le nuove nomine non sono state ancora nè confermate nè smentite ufficialmente. L'«Ansa» ne ha dato notizia nella tarda serata avvertendo tuttavia che su queste voci «gli ambienti competenti mantengono il più stretto riserbo». Altri portavoce hanno aggiunto che non possono essere nè confermate nè smentite anche se possono ritenersi probabili. Sono mutamenti di cui si parla già da tempo, senza tuttavia che si possa prevedere con esattezza quando avverranno. Forse domani, forse tra una settimana e qualche mese. La prudente incertezza non può stupire ove si rifletta che le nomine della A. C. vengono fatte direttamente dal Pontefice; sino a che non è pubblicata la relativa notificazione sarebbe sconveniente grave sottoscrivere l'una e l'altra indiscrezione, anche se di buona fonte.

Tuttavia è tale l'interesse con cui si seguono le vicende dell'Azione Cattolica per le loro inevitabili ripercussioni sulla vita politica del Paese che il semplice annuncio è bastato a dare il via a previsioni, supposizioni e preoccupazioni. Si sa quali siano, sulle generali, le opinioni politiche del prof. Gedda, creatore dei comitati civici, strenuo difensore di un intervento attivo e diretto delle organizzazioni cattoliche in tutte le questioni della cosa pubblica. Si ricorderanno anche i periodici scontri che l'attuale vice-presidente ha avuto con questo o quell'esponente della democrazia cristiana, geloso invece dell'autonomia del partito nell'ambito del «temporale».

Così come si è avuto ripetutamente occasione di rilevare [illegible] il primo moderatore delle correnti più «interventiste» della A. C. è stato fino ad oggi proprio il presidente dell'Associazione, Veronese.

E' vero che da qualche anno il prof. Gedda aveva accentrato sotto la sua direzione la maggior parte del lavoro fino a far mormorare che in pratica si trovava a svolgere funzioni di presidente di fatto. Ma in definitiva, e a meno di non voler mancare di rispetto al Veronese, la posizione di dipendenza gerarchica manteneva ancora la sua efficacia e valeva per lo meno a rassicurare i perplessi sulla esistenza di un freno moderatore nel seno stesso della presidenza. Ciò che verrebbe, ovviamente, a mancare nel caso fossero confermati gli spostamenti oggi preannunciati.

Negli stessi ambienti democristiani non si nascondono le preoccupazioni: tutti gli esponenti di quello che è stato definito il gruppo dei «cattolici liberali», lo stesso che ha dato vita alla formula della collaborazione tra i partiti di centro-sinistra, vedono in Gedda il leader di un orientamento sensibilmente diverso, che potrebbe pesare in maniera non indifferente sui futuri sviluppi della linea politica del partito.

Le alleanze a destra

Sono tra l'altro imminenti le nuove elezioni amministrative e già si pensa di utilizzarle come una prova generale degli accordi e delle alleanze che si potranno stipulare per le future elezioni politiche. Anche qui l'influenza del nuovo probabile presidente dell'Azione Cattolica potrebbe essere di grande importanza e già suscita vari sospetti. I gruppi dell'estrema destra non hanno mai lasciato l'occasione per esaltare la sua figura e i suoi orientamenti contro quelli di De Gasperi e dei suoi collaboratori. L'interessato (ed è appena necessario avvertire che nella sua persona s'intende solitamente riassumere un determinato indirizzo escludendo ogni accentuazione personalistica) non si è mai mostrato scontento di queste dimostrazioni di simpatia. Una presidenza Gedda rafforzerebbe, indubbiamente, il movimento tendente a consolidare e sviluppare le alleanze a destra della democrazia cristiana; a tutto scapito, ovviamente, di quell'impronta di centro-sinistra che sino ad oggi si è inteso dare al partito.

Si è già parlato stasera di tutto ciò tra gli esponenti della D. C. Alla fine della riunione consiliare De Gasperi ha avuto un colloquio con Gonella, Restagno e Ravaioli. Qualche informatore lo ha posto per l'appunto in relazione con le voci dei prossimi mutamenti nei quadri dell'Azione Cattolica. In mancanza di elementi probanti sarebbe azzardato avanzare supposizioni.

e. f.

Strascichi del processo Egidi

Le dichiarazioni del questore di Roma - Interrogazioni alla Camera La voce di una inchiesta sulla Polizia smentita dall'on. Scelba

Roma, 21 gennaio.

Lionello Egidi domani mattina partirà per il paese dove è nato, Farnese, a pochi chilometri da Roma. Il suo programma più immediato è riposare un paio di mesi e poi trovare un lavoro «qualunque esso sia».

Ma intorno al caso le acque non si sono ancora calmate. A renderle poi maggiormente agitate sono venute ieri le dichiarazioni del Questore in seguito alle dimissioni del capo della Squadra Mobile dottor Barranco: «Io gli ho ordinato di rimanere al suo posto. Egli ha il dovere di non dimettersi; perchè farlo significherebbe credere alla pressione della folla la cui simpatia per Egidi mi sembra assurda ed incredibile. Noi siamo convinti che l'assassino è l'Egidi».

La prima conseguenza è stata che il maggior bersaglio di tutte le polemiche è diventato immediatamente il Questore, anche perchè il capo della Squadra Mobile ha fatto sapere ai giornalisti che insisterà presso le autorità superiori in modo che il suo desiderio di ritirarsi a vita privata (egli è un esperto filatelico di un certo valore) sia accolto. I giornali di sinistra, infatti, hanno subito ricordato il singolare «privilegio di cui sembra godere il dott. Saverio Polito», il quale «a dispetto di un preciso decreto legge che dispone il collocamento a riposo dei funzionari dello Stato che abbiano oltrepassato il sessantacinquesimo anno di età e che abbiano superato il quarantesimo di servizio, nonostante i suoi 70 e più anni, viene ancora mantenuto in servizio» e questo — si fa notare — «nonostante che una commissione del Ministero dell'Interno, presieduta dal sottosegretario onorevole Bubbio, abbia disposto un paio di mesi or sono il collocamento a riposo di sei questori tra i quali il dott. Polito».

Questa mattina il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha fatto pervenire al ministro guardasigilli on. Zoli, un vibrante o.d.g. di protesta nel quale si ricorda la frase del Procuratore Generale che ha offeso «il decoro della funzione della difesa, altissimo compito della classe degli avvocati». Il primo a firmare questo o.d.g. è stato il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, on. Vittorio Emanuele Orlando.

Il caso Egidi ha varcato anche le soglie di Montecitorio e alle prime interrogazioni di alcuni deputati socialdemocratici, Preti e Castellarin, ne sono seguite oggi delle altre e recano la firma dell'on. Girolamo Bellavista. In una il deputato liberale si è rivolto al ministro dell'Interno per sapere «quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per evitare che, in pieno secolo ventesimo, certi funzionari di polizia, torturando vergognosamente gli inquisiti giudiziari, risospingano la civiltà a livelli medioevali». In un'altra il deputato ha chiesto al ministro della Giustizia per conoscere «quali provvedimenti intenda prendere in relazione al processo Egidi, contro il magistrato inquirente Tartaglia che, oltre a vilipendere nel difensore dell'imputato il sacrosanto diritto stesso della difesa, ha nella pubblica udienza proclamata la legittimità del reato di percosse purchè commesso da ufficiali e da agenti di polizia giudiziaria, assimilando il ceffone del birro allo *jus corrigendi* del *pater familias*».

All'ordine del giorno delle discussioni sul caso è anche la questione dell'inchiesta sull'operato della polizia. L'altro giorno un portavoce ufficiale ne accennò in modo inequivocabile («Il Governo è deciso a fare luce completa sull'operato e sui metodi usati dalla polizia»); stamane qualche giornale ha fatto persino il nome di colui al quale sarebbe stata affidata questa inchiesta: il vice questore Della Peruta. Ma invece il ministro dell'Interno, on. Scelba, ha smentito categoricamente ogni notizia in proposito sia per il momento sia in un immediato futuro. Il che sta a significare come le opinioni sull'argomento siano sufficientemente contrastanti anche tra le autorità competenti.

I DUE CANDIDATI DEI REPUBBLICANI

La lotta tra Taft e Eisenhower per l'elezione alla Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 gennaio.

Ieri, mentre tempeste di neve ed eccezionali ondate di freddo imperversavano sull'intero continente nord-americano, e il traffico rimaneva paralizzato in interi Stati, e treni erano bloccati nelle gole delle Montagne Rocciose, i cinematografi e chiese erano semideserti, da venticinque a trenta milioni di americani assistettero al primo grande comizio per le elezioni senza uscire di casa, comodamente seduti al caldo davanti agli apparecchi di televisione che trasmettevano da San Francisco e da Washington le prime schermaglie del duello Taft-Eisenhower per la conquista del partito repubblicano e cioè, in ultima analisi, per la designazione a candidato del partito per la presidenza.

Lo straordinario comizio, che è il primo di questa moderna campagna elettorale che suscita gli elettori entro le loro case, si è concluso senza registrare vincitori netti. Alla fine della giornata, però, i tesorieri delle due frazioni avversarie si sono trovati d'accordo su un punto di fondamentale importanza: vincitori e vinti rischiano egualmente di far bancarotta. Il costo di un comizio trasmesso per televisione dalla costa dell'Atlantico a quella del Pacifico e dal confine canadese a quello messicano e per la durata di un'ora oscilla da un minimo di 50 mila dollari ad un massimo di 100 mila ed è destinato a salire perchè non c'è candidato alla carica suprema od a quelle minori che rinunci ormai ad apparire sugli schermi domestici dei suoi possibili elettori.

Con almeno quaranta domeniche prima delle elezioni ed altre decine e decine di comizi, dove si troveranno i molti milioni necessari per le trasmissioni da costa a costa, senza contare quelle limitate a qualche stato o solo ad alcune regioni, e la propaganda per posta e per radio, e i viaggi e la ricerca casa per casa dei voti necessari?

Il problema è serio perchè fa sorgere lo spettro delle inevitabili alleanze fra uomini politici e categorie interessate ad assicurarsi privilegi illegali, pronte quindi a supplire i fondi necessari ad una elezione in cambio della protezione o della indulgenza dei futuri governanti. Senza contare che prima di affrontare la battaglia tra i candidati repubblicani e quelli democratici, ognuna delle maggiori frazioni dei due partiti deve combatterne una altrettanto seria e costosa in casa propria per la supremazia sulle altre. Una caricatura pubblicata oggi dalla Washington Post rappresenta assai bene questa situazione mostrando un elefante, simbolo del partito repubblicano, ed un asino, simbolo di quello democratico, che confessano di esser travagliati dalle stesse preoccupazioni: «Anche io, si dicono, ho due teste»: Eisenhower e Taft, l'elefante; Truman e Vinson, l'asino.

Per il momento la crisi è più evidente per il partito repubblicano perchè i sostenitori di Taft sono partiti violentemente in campagna contro quelli di Eisenhower, ma prima o poi anche Truman dovrà affrontare nel suo partito uno o più aspiranti.

Al congresso repubblicano di San Francisco, conclusosi sabato sera, i taftisti hanno duramente combattuto per smentire la voce dominante in molti ambienti repubblicani: «Bob (Taft) è un bravo ragazzo ma in novembre non può vincere contro Ike». Ma anche i sostenitori di Eisenhower hanno fatto fatica a convincere la massa che Ike, standosene silenzioso e lontano, potrà capire i suoi programmi di politica interna ed internazionale meglio di quanto faccia l'attivissimo Taft. Sembra tuttavia che vi siano riusciti, soprattutto perchè i taftisti commisero l'errore di dire che il candidato repubblicano non dovrà essere scelto in base a «simpatia, sex-appeal o immaginaria popolarità» alle qualità, cioè attribuite a Ike, ma in base alla sua conoscenza del popolo americano e delle sue aspirazioni.

Nella intervista televisiva di ieri sera Taft cercò di riguadagnare il terreno perduto a San Francisco, dichiarando enfaticamente di esser pronto a sostenere Eisenhower nelle elezioni di novembre se la convenzione repubblicana di Chicago lo designerà come candidato. Ma, soggiunse, è pronto Ike a sostenermi se sarò designato io?

Ike, dicono i suoi portavoce, non può e non intende buttarsi personalmente nella campagna elettorale, non può rimboccarsi le maniche e andare in piazza o davanti alla televisione a scambiare invettive politiche contro i suoi avversari. Le «insinuazioni» di Taft sono quindi sleali, ha dichiarato il senatore Ives che è uno dei più accesi sostenitori del generale perchè la campagna elettorale deve rimaner confinata al punto essenziale del dibattito: quale politica estera debbono fare gli Stati Uniti nei prossimi quattro anni e non già su questioni personali. Appunto perchè quello è il punto principale, ha ribattuto Taft, bisogna che Eisenhower si decida a far conoscere i suoi programmi politici prima della convenzione di Chicago.

g. t.

La coppia di sposi all'uscita dalla chiesa (Telefoto)

NICOLA ROMANOFF E SVEVA DELLA GHERARDESCA

Fastose nozze a Cannes

Una colazione intima offerta da Elena di Savoia al pronipote ed alla sposa - Il rito ortodosso

(Nostro servizio speciale)
Cannes, 21 gennaio.

In una cornice di intimità, nella chiesa russa di Cannes si sono uniti religiosamente in matrimonio il principe Nicola Romanoff e la contessina Sveva della Gherardesca, che già avevano stretto il nodo civile a Firenze alla fine di dicembre. Il principe Romanoff è figlio di Romano Romanoff e quindi nipote dello zar Nicola II di Russia e nipote, per parte della madre, di Miliza di Montenegro.

Poco dopo le 11 gli sposi ed il seguito sono giunti al piccolo tempio ortodosso e, senza cerimonie e corteggio, come vuole l'usanza di rito, sono entrati nella chiesa. Essendo il padre della sposa, conte Walfredo, paralizzato alle gambe, la diciannovenne Sveva è entrata al braccio dello zio Uguccione. Si era parlato della possibilità che testimone a queste nozze fosse Umberto di Savoia, il quale però ha lasciato la Costa Azzurra alla vigilia di Natale e quindi non era presente perchè trattenuto da impegni in Portogallo. Elena di Savoia, invece, che soggiorna attualmente a Cannes, pur non partecipando al rito, ha ieri ricevuto ad una colazione intima, all'albergo Carlton, Nicola, la sposa ed altri parenti.

Nella chiesa, tutta adorna di garofani bianchi, lo sposo, un bel giovanotto alto e biondo che vestiva in *tight*, e la sua giovane consorte, dall'aristocratico profilo, tutta ridente di giovinezza, vestita di un lungo abito bianco di seta, col velo di tulle, sono stati ricevuti dall'archimandrita Nicola.

La cerimonia, durata tre quarti d'ora, è stata commovente e suggestiva per la bellezza dei canti liturgici ortodossi, la solennità delle tiare e dei manti dorati e degli officianti e per la presenza di tanti nomi dell'aristocrazia russa ed europea. Erano intorno agli sposi il padre di Nicola con la consorte figlia di Miliza di Montenegro, il conte Tyskievic con la moglie nata duchessa di Leuchtenberg, il principe Dimitri, fratello minore dello sposo, Xenia di Montenegro, i principi Galitzine, il duca di Leuchtenberg, il principe Gagarine, il principe di Hesse, il duca Olivieri che rappresentava Elena di Savoia, il conte e la contessa Banci-Buonamici, il conte di Vallombrosa, la contessa Cernikoff Besobrasoff, tutti i membri della famiglia Gherardesca ed altri.

Come vuole la liturgia della Chiesa russa, alla quale i Romanoff sono vivamente legati, gli sposi hanno recitato le preghiere tenendo ognuno nella destra una candela accesa. Quindi hanno bevuto alla stessa coppa e si sono scambiati gli anelli, mentre le corone dorate venivano tenute sospese sul loro capo. In seguito, accompagnati dall'archimandrita, dagli accoliti e dal crocifero reggente la grande triplice croce greca, i due nuovi coniugi hanno fatto tre volte il giro del tempio, rendendo omaggio alle sacre icone disposte lungo le pareti e raffiguranti i santi più antichi della cristianità. Toccante è stata la conclusione del rito, allorchè gli sposi hanno ricevuto e dato il doppio bacio ai parenti e agli amici.

Usciti dal tempio, gli sposi ed il seguito si sono recati all'albergo Carlton, dove ha avuto luogo il banchetto nuziale al quale hanno partecipato gli stretti parenti e gli intimi. Dopo un breve viaggio, Nicola Romanoff e la consorte ritorneranno a Firenze, dove si stabiliranno.

a. n.

Churchill indisposto

New York, 21 gennaio.

Il primo ministro britannico Winston Churchill, svegliatosi oggi con un leggero raffreddore, ha annullato, dietro ordine dei suoi medici, la parata di addio di New York ed il ricevimento che avrebbe dovuto avere luogo domani.

La città aveva predisposto per domani una parata lungo Broadway in suo onore e quindi un ricevimento ufficiale al municipio.

Il premier britannico avrebbe dovuto parlare alla radio, nel corso di una trasmissione televisiva, dal municipio stesso.

3 morti e 20 feriti per scontri in Tunisia

Tunisi, 21 gennaio.

Nuovi incidenti sono avvenuti in Tunisia e precisamente a Nabeul, provocando 3 morti e 20 feriti, di cui 3 in maniera piuttosto grave. Verso il calar della sera un gran numero di tunisini si erano raccolti davanti a Caidat de Nabeul, scandendo slogans contro i francesi. Per disperderli è intervenuta la forza dell'ordine, ma alcuni individui sono riusciti a raggiungere i tetti delle case vicine e da qui hanno lanciato delle bombe che hanno ucciso tre uomini e ne hanno ferito una ventina. Ora nella città è stata ristabilita la calma.

Gli esuli politici europei in conferenza a Londra

Sono i rappresentanti dei popoli al di là del sipario di ferro

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 gennaio.

Si è aperta oggi a Londra una conferenza organizzata dal «Movimento europeo» cui partecipano esuli politici dell'Europa centrale ed orientale. Scopo fondamentale di questa riunione è di discutere i problemi della collaborazione sociale ed economica fra i Paesi che essi rappresentano «quando i loro popoli saranno in grado di poter decidere delle proprie sorti». Questo interrogativo aleggia sulla mesta sala di Church House (proprio la sala in cui fu tenuta la riunione preliminare che portò alla creazione dell'organizzazione Nazioni Unite). Il ministro Macmillan, che ha dato il benvenuto ai congressisti a nome del governo britannico — governo tradizionalmente generoso nell'ospitalità agli esuli politici — ha dichiarato che il convegno «dimostra al mondo intero che l'Europa è un'entità singola che non può essere permanentemente divisa». Tuttavia l'esistenza del sipario di ferro è stato il triste ritornello dei molti discorsi che sono stati pronunciati durante le due sedute odierne, e con ogni probabilità lo sarà anche nei tre giorni che seguiranno.

Hanno preso oggi la parola esuli di Polonia, Ungheria, Romania, Albania, Repubblica slovacca, e anche l'ex-presidente del partito dei contadini bulgari, Dimitrov, il quale rivolse il pensiero a Petkov e a tutti coloro «che giacciono nelle prigioni e nei campi di concentramento» al di là del sipario di ferro. Due esuli jugoslavi hanno preso la parola a nome di coloro che hanno abbandonato la loro patria per sfuggire alla dittatura di Tito: il prof. Jovanovic, ex-primo ministro di Jugoslavia, e l'ex-segretario generale del partito dei contadini croati, Krnjevic. Il primo ha fatto osservare che «sebbene la Jugoslavia sia ora tecnicamente al di là della cortina di ferro», è tuttavia sotto un regime identico a quelli imposti dai russi, ed è stato molto applaudito. Anche Krnjevic è stato applaudito, quando ha ammonito l'assemblea a mettere in chiaro che i presenti non sono necessariamente «in favore della restaurazione degli ex-regimi non democratici».

r. a.

CRONACA CITTADINA

IL DIBATTITO SULLO SCANDALO DEI MEDICINALI

"I controlli sulle specialità sono inefficaci,, afferma il direttore della Clinica Medica

Un industriale ammette che i prodotti sorti nel dopoguerra hanno prezzi eccessivi - La situazione dei farmacisti - Urgente necessità di radicali riforme

Sul problema dei medicinali abbiamo raccolto altre testimonianze che serviranno a chiarire meglio la situazione. Anzitutto la voce di un medico, il prof. Pio Bastai, direttore della Clinica Medica della nostra Università. Contrario ad ogni monopolio (statale o privato), egli ritiene che il numero grandissimo di specialità oggi in commercio non intralci eccessivamente il lavoro del medico. «Non credo che il medico ne possa essere disorientato, e la scelta del rimedio da prescrivere al malato non è certo una difficoltà. Basta che egli conosca l'essenziale nel campo dei medicamenti. E ciò ogni buon medico conosce, e non si lascia suggestionare dalla massa di specialità simili».

Sulla questione dei controlli — uno dei punti fondamentali del dibattito in corso — il professor Bastai è in grado di dare un giudizio preciso, per diretta esperienza. «Si chiede perchè non tutti i prodotti sono di ottima qualità. Ecco, accade spesso che noi in clinica si venga invitati ad esaminare una specialità nuova; il nostro parere servirà ad avallare la documentazione da esibire all'Alto Commissariato per ottenere i permessi. Esaminato il prodotto, lo si trova ottimo. Ma quando lo si ritrova in commercio, le qualità originarie sono cambiate. E' accaduto che all'esame sia stato presentato un prodotto straniero, di cui si vuol fare l'imitazione in Italia. Giunto il momento di fabbricarlo, non si dispone della capacità (o dell'attrezzatura) necessaria per riprodurre il carattere originale. Ma questa, beninteso, non è la regola, giacchè nel complesso l'industria farmaceutica italiana è seria, e tende a migliorare».

Interessanti dichiarazioni ci ha fatto anche il dott. Mario Alzona, un esponente della piccola industria farmaceutica torinese. Egli ha insistito particolarmente sul problema dei prezzi, osservando che esistono disparità notevoli. I prodotti nati nell'anteguerra, oggi hanno prezzi di 25-26 volte superiori a quelli originari, mentre i prodotti recenti toccano limiti assai più alti. «Spesso l'Alto Commissariato e la sua commissione prezzi — ci ha detto il dottor Alzona — concedono alti prezzi sui nuovi prodotti per compensare i prezzi politici ai quali sono costrette le vecchie specialità. Queste differenze dovrebbero essere eliminate, per giungere ad un livellamento più equo: e ciò, portando ad una giusta quota i prezzi non remunerativi e riducendo quelli esorbitanti». Quanto al numero delle specialità — pur ritenendo che vi sia stato qualche esagerazione nelle cifre — il dott. Alzona, riconosce che ve ne sono troppe: «Certo, però, questa pluralità di prodotti può essere limitata, ma non eliminata, dato il continuo succedersi di nuovi ritrovati che vengono presentati dalla scienza stessa».

Il dott. Alzona, inoltre, insiste sugli aggravi che derivano ai produttori dalla necessità, cui non si sottraggono, di cambiare i prodotti vecchi, giacenti in farmacia, con specialità di nuova produzione. «Purtroppo, però, talvolta i farmacisti comprarono durante la guerra — quando gli aumenti si succedevano a ritmo ininterrotto — grossi quantitativi di specialità, e ora esigono il cambio a condizioni estremamente vantaggiose per loro». Ricorda infine, l'industriale, che sul prezzo dei medicinali incidono per un 40-50 per cento le spese di distribuzione (imballo, trasporto, sconto al grossista, ad eventuali depositari e ai farmacisti); inoltre, sull'incasso del produttore grava un 20 per cento, dovuto a spese di propaganda, e un 10 per cento per l'invio dei «campioni» ai medici. Da notare anche che, come spese di propaganda, si considerano i notevoli contributi che l'industria destina all'incremento della ricerca scientifica e, in genere, alle manifestazioni culturali.

Queste le opinioni che abbiamo raccolto. Comunque, resta sempre un fatto da considerare: che il medicinale è un prodotto di prima ed urgente necessità, del quale non si può fare a meno e di cui — quando se ne ha bisogno — non si può ritardare l'acquisto. E della situazione attuale, è il malato che fa le spese in ogni senso: fa le spese della insufficienza dei controlli (ed è questo un problema gravissimo) e degli alti prezzi che spesso sono provocati dal grandissimo frazionamento dell'industria. Vi sono molte cose che non funzionano come dovrebbero, si verificano fatti incresciosi, e la colpa non è sempre di una sola categoria mentre le altre sarebbero innocenti. V'è parecchio da modificare, da normalizzare, in tutti i settori. Ci troviamo dinanzi al problema — come diceva l'altro giorno il prof. Perrier — «della salute pubblica e del pubblico denaro». E dinanzi a questo problema non è possibile restare inattivi, attendendo che le cose si sistemino da sole, a poco a poco. E' una questione urgente, come tale deve essere affrontata.

I fornai soprassiedono a misure di protesta

I panificatori, esaminata la deliberazione del Comitato prezzi, hanno deciso di soprassedere ad ogni manifestazione che possa arrecare disturbo alla cittadinanza. Hanno però inviato al Prefetto un nuovo ordine del giorno di protesta ed hanno deciso di riunirsi nuovamente il 28 corrente, quando il Comitato prezzi dovrà decidere sulla questione dell'aumento.

La sottoscrizione a *La Stampa*

Gli ottanta milioni sono stati superati

Continuano a pervenirci offerte da parte dei nostri lettori, a favore delle vittime dell'alluvione. Ieri ci sono giunte 336 mila e 417 lire: il totale generale è salito così a 80 milioni 140 mila lire. Particolarmente significativa l'offerta delle maestranze italiane e tedesche dello stabilimento Martini & Rossi di Bad Kreuznach (Germania occidentale). Profondamente commossi dalla sciagura abbattutasi sul Polesine hanno voluto così dimostrare la solidarietà e l'affetto per i fratelli costretti ad abbandonare le loro case e i loro campi. La sottoscrizione promossa nell'interno dello stabilimento ha fruttato oltre 310 mila lire, somma che ci è stata subito trasmessa. Segnaliamo inoltre l'offerta del titolare e dei dipendenti della carpenteria Albertario di Torino.

Martini & Rossi A.G. Bad Kreuznach (Germania Occidentale) lire 310.917; titolare e dipendenti carpenteria Albertario Angelo, 22.000; N. N., 3000; N. N. in memoria della sorella Lina, 500.

Totale	L.	336.417
Elenco prec.	»	79.803.593
Totale gen.	»	80.140.010

TRE DONNE HANNO TENTATO DI UCCIDERSI

Aveva voluto gettarsi nel Po ed era rimasta sospesa nel vuoto

Ieri notte all'una e trenta due passanti che transitavano sul ponte Isabella udivano dei lamenti e delle invocazioni. Era una donna che gemeva e gridava. Essi si guardavano intorno ma non riuscivano a scorgere nessuno: guardavano meglio e restavano allibiti. Dal traliccio del parapetto sporgevano due mani. Essi accorrevano e guardavano: uno spettacolo raccapricciante: una donna pendeva dal ponte sopra le acque del Po ed era trattenuta dai polsi rimasti rinserrati fra due sbarre. Aiutati da vigili urbani accorsi sul posto i due riuscivano dopo molti stenti a liberare la sciagurata semisvenuta e a tirarla su. La donna balbettava frasi incomprensibili.

La si accompagnava al commissariato Mirafiori dove il funzionario di servizio la identificava per la trentenne Miranda Pianori in Ventimiglia, abitante in via Giotto. La Pianori, riavutasi dichiarava di aver tentato il suicidio in un momento di grave sconforto: aveva scavalcato il parapetto e tenendosi con le mani alle inferriate, aveva cercato di gettarsi giù. Ma — come abbiamo detto — i polsi le erano rimasti imprigionati nelle inferriate. Prima dell'alba è stata riaccompagnata a casa dal marito.

— Altre due donne sono state protagoniste ieri di casi d'avvelenamento volontario. La casalinga Livia Ravi, 31enne, abitante in via Pasquale Paoli, ha tentato di togliersi la vita ingerendo 50 pastiglie di chinino. Motivo: dissapori familiari.

— Per gli stessi motivi e con la stessa sostanza ha tentato di uccidersi Carla Prisgrotta d'anni 43 abitante in via Juvara, 19. E' stata ricoverata all'ospedale Maria Adelaide. Prognosi riservata.

La disoccupazione discussa tra industriali

L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti ha deciso di dedicare al «problema principale della vita italiana», la disoccupazione, una serie di quindici conferenze. La prima ha avuto luogo ieri sera, presenti il presidente della Provincia, prof. Grosso, e il sindaco, avv. Peyron. Dopo un saluto del presidente dell'U.C.I.D. piemontese, dott. Filippi, e del prof. Gavosto, il prof. Minoli dell'Università di Modena ha svolto il tema: «Considerazioni preliminari sul problema della disoccupazione». Rifacendosi a recenti avvenimenti storici, egli ha sostenuto la tesi che l'eccesso di disoccupazione è stato spesso il fattore determinante di sovvertimenti politici ed ha sottolineato l'entità del triste fenomeno nell'Italia d'oggi: «La disoccupazione — ha concluso l'oratore — costituisce un banco di prova e un esame senza appello per tutta la classe dirigente italiana, classe che, secondo la concezione cristiana, deve essere essa al servizio (e non farsi servire) della collettività».

L'on. Quarello, intervenuto nel dibattito, ha giudicato eccessiva di almeno mezzo milione l'indicazione, comunemente accettata, di due milioni di disoccupati italiani; per dar più lavoro, occorrerebbe — egli ha detto — che il Governo avesse maggiori poteri in campo economico; che i Sindacati abbandonassero il loro atteggiamento antiproduttivo; che infine gli industriali si abituassero a chieder meno allo Stato e a correre i normali rischi insiti nella loro attività.

Anche il Sindaco ha espresso dubbi sul numero reale dei disoccupati, citando l'esempio del Comune di Torino che non riesce a trovar gente disposta ad iscriversi nelle liste degli spalatori di neve. L'avv. Peyron ha chiuso la riunione augurandosi che i suggerimenti che usciranno da questa serie di convegni possano esser tradotti in pratica per il benessere della collettività.

Corsi serali di specializzazione e perfezionamento per stenocontabili industriali, assistenti tributari, commercio estero, riservati ai ragionieri diplomati, avranno inizio il 1.o febbraio p. v. all'Istituto tecnico commerciale statale Quintino Sella. Rivolgersi in via Montecuccoli 12.

Cavalcata di mezzo secolo

(Domani al cinema Astor)

Dopo un intenso periodo di ricerche e quindi di montaggio è stato ultimato in questi giorni un film davvero originale ed unico nel suo genere: «Cavalcata di mezzo secolo» che intende essere una spettacolare rievocazione colorita, garbata e divertente della vita di questi ultimi cinquant'anni.

Tutti gli avvenimenti più importanti del mezzo secolo rivivranno come per magia agli occhi del pubblico, e specialmente quelli che pur avendo avuto la loro importanza nella cornice del tempo sembrano dimenticati o sono mal catalogati.

I volti delle maggiori personalità della politica, del teatro, del cinema, dello sport ed in generale di tutti coloro che sono stati al centro della vita del mezzo secolo appaiono nel film. Sono anche rievocate le più note canzoni che allietarono e commossero il pubblico di allora.

Un grande spettacolo: appassionante, gaio, divertente e che, per molti aspetti, pone questa «Cavalcata di mezzo secolo» al disopra dei films di normale produzione. Con il concorso dell'Istituto Luce, del Centro sperimentale di cinematografia, della Cineteca e del Museo del cinema e Discoteca di Stato e con le cortesi concessioni delle cineteche Gaumont Actualités Pathé e UGEP di Parigi, la Roma Film ha prodotto questo film nella cui realizzazione la maggior cura è stata posta affinchè questo spettacolo rievochi nella maniera più sorridente e serena la storia della vita di quanti hanno vissuto in tutto o in parte il mezzo secolo.

Inseguita si rifugia in una macelleria ma il marito la colpisce con tre coltellate

Vivevano separati da oltre vent'anni - Le disperate condizioni della donna - Il feritore sottratto alla furia dei passanti viene consegnato alla polizia - Perchè voleva uccidere la moglie

Alle 12,30 di ieri in corso Spezia un uomo, Antonio Liuzzi da Taranto, di 57 anni, ha cercato di uccidere sua moglie, Concetta Abbracciavento, di 43 anni.

La scena: l'Abbracciavento esce alle 12 e 15 dallo stabilimento Riv di via Nizza, ove lavora. Immediatamente si accorge che ad attenderla c'è il Liuzzi, dal quale vive separata dal 1931. L'uomo ha sguardo torbido. Le si avvicina, cerca di tagliarle la strada. La donna gli dice seccamente: «Vattene, con te non voglio parlare!». Il Liuzzi mormora tra i denti una oscura frase di minaccia. L'Abbracciavento si dirige verso casa, lungo via Nizza. Si ferma dinanzi ad una vetrina, guarda con la coda dell'occhio e si avvede che il marito la pedina. Accelera il passo. Anche il marito accelera il passo. E' colta da paura. Si mette a correre, urtando la gente. Dietro il Liuzzi l'incalza. La donna sente che sopra di sè grava un mortale pericolo. Cerca riparo. Quasi all'angolo di corso Spezia tenta di infilarsi in una pasticceria dove probabilmente è conosciuta. Ma sulla porta quattro o cinque signore che ferme stanno chiacchierando, involontariamente le precludono la via di salvezza.

Allora riprende a correre, ha per mèta la sua casa di corso Spezia 33. Ma ormai il Liuzzi le è alle spalle, quasi la tocca. Nelle sue mani luccica un coltello. Quel che avviene poi ha un ritmo fulmineo. Gridando l'Abbracciavento cerca scampo in una macelleria di corso Spezia 31, gestita dal signor Giovan Battista Taliano. Il Taliano è dietro il banco e sta battendo della carne. Stupefatto vede l'Abbracciavento entrare nel suo negozio e filare verso il retrobottega: e dietro un energumeno stralunato che brandisce un coltello da cucina. Nello stesso istante in cui la donna sta per entrare nel retrobottega l'uomo la raggiunge e per tre volte, con furia, le immerge il coltello nel corpo, sotto l'ascella, e sotto la scapola destra. Le vibra un quarto colpo ma la disgraziata riparandosi con la mano riesce a fermare la lama che purtuttavia le trafigge il palmo.

Con un gemito l'Abbracciavento stramazza. Da dietro il banco piomba sul feritore il macellaio, un giovane tarchiato e dotato di poderosi muscoli. Afferra per il collo il Liuzzi e lo scaraventa contro la parete con due formidabili pugni: poi si precipita a soccorrere la donna, che trasporta nel retrobottega e che distende sopra un grosso pacco di carta da involti (e il pacco resterà tutto inzuppato di sangue).

Intanto il Liuzzi tenta la fuga. Ma il trambusto ha richiamato la attenzione di un passante, il signor Arnaldo Tritto, il quale accoglie a braccia aperte il feritore. Costui si divincola, ma riceve altri due pugni: indi le braccia del Tritto lo immobilizzano saldamente. In corso Spezia c'è un mercato rionale: rapidissimamente si sparge la voce che dinanzi la macelleria Taliano è stato catturato un omicida. Nel giro di pochi minuti una folla minacciosa e tumultuosa si stringe intorno al Liuzzi. Il feritore passerebbe un bruttissimo quarto d'ora se per sua fortuna non accorresse sul posto l'agente Loi, del commissariato Nizza, di servizio nella zona. Seguito da un codazzo di gente il Loi traduce il feritore in sezione, mentre un'autobarella trasporta la disgraziata — che non parla e che sembra in condizioni disperate — all'ospedale Molinette: qui i medici la giudicano più troppo in imminente pericolo di vita, causa le profonde ferite e il forte dissanguamento. Le prodigano sollecite cure, le effettuano numerose trasfusioni di sangue, ma a sera le condizioni della sventurata permangono gravissime.

Concetta Abbracciavento

Intanto il Liuzzi viene interrogato dal commissario della P. S. Nizza, dott. Morbilli. Il Liuzzi è nativo di Taranto, in quella città sino al settembre scorso esercitava il mestiere di venditore ambulante. Nel 1931 si era separato dall'Abbracciavento dopo pochi anni di matrimonio. Subito la moglie era emigrata nel Nord con la figlia e s'era venuta a stabilire a Torino: essa era divenuta operaia alla Riv e la figlia Rosa si era sposata ed era andata a vivere a Moncalieri.

Fra l'Abbracciavento e il Liuzzi non c'erano più stati rapporti, nè di persona nè epistolari. Nell'autunno scorso improvvisamente l'uomo capitava a Torino. A quanto sembra a Taranto gli affari andavano assai male e pare anzi che egli fosse oberato di debiti. Nella nostra città prendeva via via alloggio in diverse locande e veniva trascritto in Questura come «senza fissa dimora»: un relitto umano, insomma. Secondo quanto egli ha dichiarato al dott. Morbilli i suoi tentativi di riavvicinare la moglie, probabilmente per avere un aiuto, venivano tutti respinti. Il 20 dicembre egli entrava in ospedale per farsi operare di ernia. Il 12 gennaio usciva lasciando insoluto il conto piuttosto ragguardevole. Tornava allora alla carica della moglie per avere dei soldi.

— Si rifiutò recisamente di soccorrermi — ha detto l'uomo. — Mi ripetè più volte che mi avrebbe pagato volentieri l'ospedale se fossi morto.

Il fermo atteggiamento della donna che non desiderava più avere alcun rapporto di qualsiasi genere con l'uomo che da vent'anni non era più suo marito esasperava il Liuzzi il quale ieri a mezzogiorno tentava di mettere in atto il folle proposito di ucciderla. Anche dalla confessione dell'uomo è stata accertata la premeditazione. Perciò con questa aggravante il Liuzzi è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Antonio Liuzzi

L'agitazione dei chimici

Lo sciopero indetto per ieri nel settore chimico dalla C.d.L. ha dato luogo a sospensioni del lavoro in alcune grandi aziende; in altre, è preannunciato per i prossimi giorni. Alla CIR, l'attività è stata ripresa normalmente e la vertenza ha fatto oggetto di un primo esame tra le parti: le trattative continueranno stamane.

— A proposito delle elezioni delle commissioni interne Fiat, la UIL comunica di aver complessivamente guadagnato 5 seggi.

— Alla RIV-Materie plastiche è stata eletta la nuova commissione interna: 3 posti sono andati alla CGIL, 2 alla CISL.

— Alla Montecatini-Duca: 3 posti alla CGIL, 1 alla CISL.

Mentre lo portano all'ospedale un malato viene investito e ferito

Anche l'autista dell'autoambulanza ed un passante riportano fratture - Signora travolta da un motoscooter

Un pauroso incidente stradale è accaduto ieri sera alle 18,40 in piazza Carducci. Un attimo prima era partita dalle Molinette un'autoambulanza municipale recante a bordo il malato Michele Isabella di Rosario di 31 anni, sarto, abitante in via Buniva, 11. L'Isabella doveva essere trasferito d'urgenza in altro ospedale e le sue condizioni particolarmente gravi richiedevano la massima celerità. La macchina, con la sirena in azione, giungeva a forte velocità al crocicchio formato da piazza Carducci e da via Nizza. Il vigile urbano che si trovava sul posto, accorreva immediatamente in mezzo alla strada e dava via libera alla autoambulanza, imponendo il fermo a tutti gli altri veicoli. Un'automobile però non riusciva a fermarsi in tempo. Invano la persona che era al volante, Francesco Calvetto fu Pietro da Nichelino, tentava una brusca frenata: la sua macchina investiva con violenza sul lato destro l'autoambulanza che compiva due giri su se stessa, finiva sul marciapiede e gettava a terra il meccanico Odino Corinaldesi fu Pietro di 46 anni. L'auto finiva contro un pilastro della luce elettrica. Sul luogo della sciagura accorrevano prontamente passanti, autobarelle delle Molinette e vigili del fuoco. I feriti erano tre: il Corinaldesi, giudicato guaribile per fratture varie in 60 giorni, il malato che ha riportato la frattura della clavicola e se la caverà in non meno di un mese e l'autista dell'ambulanza, Natale Baruetto, rimasto ferito al volto da schegge di vetro.

— Alle 10 di ieri un'anziana signora è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Mauriziano. Si tratta di Teresa Caretto, di 70 anni, abitante in via Colombo, 48. Mentre attraversava a piedi corso Vinzaglio all'altezza di via Colombo veniva investita da un motoscooter, che la travolgeva. Riportava la frattura della base cranica e ferite multiple. La prognosi è riservata.

— Nello stesso ospedale è stata trasportata per avvelenamento da gas illuminante Vincenzina Masetti di 71 anno, abitante in via Gioberti, 27. La Masetti era stata trovata da un'inquilina dello stabile svenuta in cucina. Pare che involontariamente abbia lasciato il gas aperto.

L'arresto d'un bigamo

Un sensazionale arresto è stato compiuto ieri mattina dai carabinieri in corso Emilia: catturato, l'operaio Giuseppe Angelico fu Giovanni d'anni 44 da Domodossola. Contro di lui esisteva infatti un mandato di carcerazione (40 giorni di reclusione) per abbandono del tetto coniugale e per aver l'Angelico — dice la motivazione — fatto mancare gli alimenti alla moglie e ai figli. L'Angelico era già stato condannato dal Tribunale di Torino a un anno e dieci mesi di reclusione per bigamia.

Processo in Corte d'Appello per bancarotta e truffa

La Corte d'Appello ha riesaminato ieri il processo a carico di una ventina di persone che il Tribunale di Alessandria aveva già giudicato nella primavera scorsa per vari reati che andavano dalla bancarotta semplice a quella fraudolenta, da falsi e truffe per parecchi milioni all'emissione di assegni a vuoto, appropriazioni indebite ed altri reati minori. Il maggior accusato era il falegname Carlo Moscatelli di 28 anni il quale truffò, con la complicità di un altro imputato, anche suo zio, Leopoldo Moscatelli, commerciante di mobili a Cantù, per oltre 800 mila lire. Di un'altra truffa per oltre 500 mila lire si rendeva responsabile insieme a certo Benedetto Barberis, pure commerciante.

Il Tribunale condannò il Moscatelli a 4 anni e 7 mesi di reclusione, Benedetto Barberis a 2 anni e 8 mesi, Luigi Sauda a 2 anni e 6 mesi, Rinaldo Mossone e Oreste Banchieri a 5 mesi, altri a pene inferiori e assolveva 11 imputati.

La Corte ha ridotto le pene per il Moscatelli a 3 anni di reclusione di cui 2 condonati, a 8 mesi per il Barberis, a 6 mesi per il Sauda; ha assolto il Banchieri con formula ampia e accordato la condizionale al Mossone. Sauda e Barberis hanno avuto condonata l'intera pena.

Confermata la condanna di un giovane rapinatore

Ci telefonano da Genova:

E' comparso ieri dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Genova il torinese Fortunato Bricarello di anni 27 condannato nel 1949 dalla Corte d'Assise di Torino ad anni 14 e mesi sei di reclusione quale responsabile di rapina aggravata e continuata nonchè di uccisione d'un cavallo.

Nel settembre del 1947 nello stesso giorno il Bricarello rapinava tali Giovanni Rebagliati, Giovanni Balegno e Nicola Giuglio. Ad un'altra aggressione aveva tentato di sottrarsi con la fuga il carrettiere Vincenzo Collo; il giovane bandito esplodeva allora un colpo di rivoltella che uccideva però il cavallo. Il Bricarello era diventato il terrore della zona tra Chivasso e Casale. La Corte d'Appello di Genova, ha confermato la sentenza del magistrato torinese concedendo all'imputato anni tre di condono.

Unione Culturale - Palazzo Carignano. — Oggi alle ore 17,45 la prof. Anna Maria Brizio terrà l'ultima lezione del suo corso su: «I manoscritti di Leonardo».

ECHI DI CRONACA

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. Primi febbraio inizio corsi diurni e serali taglio confezione abiti signora e bambini; biancheria maschile e femminile, pantaloni. Iscrizioni *Consorzio Istruzione Tecnica, v. Cavour 8, tel. 50-538.*

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO, *Via S. Domenico 6, ang. Via Milano,* fatti, non parole! Mobili pregiati a prezzi ultraconvenienti, anche a rate: oltre 100 camere faggio a L. 65.000, altri tipi da 75.000 e 118.000; in noce 145.000, in mogano 160.000. Tinelli da 35.000 in più, sale pranzo da 90.000 e salotti 38.000. Visitateci!

MOBILI FINO A 20 RATE camere da letto rustiche da 85.000; cucine da 38.000; specialità tinelli da 48.000; camere '900, chippendal, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini *O.R.A.P. via Garibaldi 9* (cortile).

AMMOBILIAMENTI *Trecca, via Monte di Pietà 21,* telef. 44-456. Matrimoniali massicce Barocco da 160.000. Novecento, Rustiche 85.000. Luigi XVI 150.000. Chippendal, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazioni.

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, accogliente, inconfondibile. Visitateci. *Via Po 11.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Teleria. Cotoni per ricamo. *«Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 2.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI *c. Vittorio Emanuele 18.* Matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni.

CONVENIENTE liquidazione ricche camere barocco, chippendal, impero, tinelli assortiti. *Trivero, via Bogino 23.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Minima —4,8; massima + 6; media + 4,4. Umidità 60 %. Pressione 738,4. Cielo sereno. Calma di vento. **Previsioni:** tempo buono con cielo sereno; venti deboli. Zone di nebbia al mattino in pianura. Temperatura pressochè stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Musica leggera - 9,45: Fede e avvenire - 11: La radio per le scuole - 11,15: Fantasia folcloristica - 11,45: Dischi - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache del teatro lirico - 16,30: La radio per le scuole - 16,45: Duo - 17: Un secolo, una città - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Il contemporaneo - 19,45: Pagine scelte da «Giocondo e il suo re» di Carlo Jachino - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Lunga notte di Medea» tragedia in 2 atti di Corrado Alvaro - 23: M. De Falla: Concerto - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni all'italiana - 10: Casa serena - 13: Caffè e premo (varietà) - 14,2: Musica leggera - 14,30: La sua bacchetta: Karajan e «Lo zingaro barone» e «Vita d'artista» di Strauss - 14,46: Il saxofono di S. Bechet - 15,15: Parata di orchestre - 16: Voci e volti d'America - 16,15: Canzoni in voga - 16,30: I personaggi dell'arte: Giancarlo Menotti - 16,45: Tamara - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: La canzoncina del giorno - 19: Il ripatente - 19,15: I re del microfono: Roberto Murolo - 19,30: Danze vecchie e nuove - 19,55: La parola agli esperti - 20,30: Fiori d'autore - 20,45: Voci e melodie - 21,15: Punto interrogativo - 22,15: Impresa Italia - 22,30: Eclipse - 22,45: I divi raccontano la loro storia: Raf Vallone - 23,15: Siparietto - 23,30: Pianoforte - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Dalla terra alla luna - 21,15: Il concerto grosso e solistico del Settecento in Italia: Corelli, Bonporti, Cirri, F. Geminiani - 22,10: L'Epistolario di Plinio il Giovane - 22,35: Piccola antologia musicale: Bela Bartok.

STATO CIVILE

Trivero Francesco fu Giuseppe, a. 84, c. G. Cesare 187; Bossi Adalgisa in Trivero, a. 80, c. G. Cesare 152; Brayda Bruno Vincenzo fu Battista, a. 74, c.so Quintino Sella 108; Magone Giuseppe fu Stefano, a. 40, via Borgo Dora 30; De Nicola Umberto fu Lorenzo, a. 69, via Cibrario 124; Pieri Serafino fu Luigi, a. 75, corso Grosseto 255; Graziani Saverio fu Nicola, a. 74, via Fontanella 5; Pivano Antonia in Lenza, a. 58, piazza IV Marzo 11; Negro Maria ved. Belmasso, a. 80, via Medail 6; Denini Cesare fu Isidoro, a. 78, via Capriolo 29; Dolza Felicita fu Giorgio, a. 30, p. IV Marzo 16; Bruno Anna ved. Isoardi Rossi, a. 78, corso Reg. Margherita 253; Brizzi Lorenzina in Fera, a. 82, via Borgomanero 37; Benetto Maddalena in Macea, a. 64, via G. da Verrazzano 40; Magelli Palmira in Tardi, a. 57, via Boccaccio 19; Lagorio Giuseppe fu Bartolomeo, a. 83, via Manzoni 2; Campo Agostino fu Francesco, a. 65, Molinette; Franceschi Marcello di Ettore, a. 1, Ist. Regina Margherita; Pelretti Maria vedova Argentero, a. 68, Maria Vittoria; Sbrana Luigi fu Giovanni, a. 46, Mauriziano; Cherio Maria fu Vincenzo, a. 54, Molinette; Aprato Margherita ved. Piacentino, a. 82, Mauriziano; Salamano Teodora ved. Rubattino, a. 93, Maria Adelaide; Rossi Maria in Ragusa, a. 54, Ast. Martini; Vottori Albertina in Zaffarino, a. 38, Mauriziano; Sanseveriani Giovanni fu Vitaliano, a. 52, S. Luigi; Nicosia Giacoma in Malta, a. 70, via Baretti 7; Manfieri Caterina ved. Gal, a. 66, corso Racconigi 60; Gaveglio Angela ved. Bonaventura, a. 91, via Madama Cristina 33; Di Pasquale Luigi fu Saverio, a. 73, corso Romagnano 5; Valphra Sara ved. Cassin, a. 82, via Avogadro 22; Basilio Benvenuto fu Giov. Battista, a. 71, via A. Avogadro 22; Marenco Suant Jose fu Leone, a. 81, c. Princ. Eugenio 38; Bovone Giuseppe fu Luigi, a. 59, via Catania 10; Doria Virginia ved. Agnelotti, a. 81, via Roccaforte 18; Boghe Angela fu Giacomo, a. 83, via Valgioie 28; Perotti Maria ved. Narcdo, a. 80, via Brianza 20; Novelli Anna in Montagnoli, a. 42, via Gravere 7; Pavesio Giuditta ved. Beltramino, a. 72, corso Casale 16 bis; Motella Costanza in Bodda, a. 66, strada della Fontana 217; Marchese avv. Alessandro fu Galeazzo, a. 57, via Pastrengo 29; Milanese Francesca in Panedi, a. 51, via Tabacchi 23; Gustinelli Maddalena ved. Pellegrino, a. 88, p. Rayneri 3; Vandano Marcella in Corradino, a. 60, S. Giovanni; Budai Rosa ved. Giacobini, a. 81, Ist. Rip. Vecchiaia; Lodi Luigi fu Tomaso, a. 70, idem; Gonzi Giovanni fu Francesco, a. 67, idem; Davoli Massimo fu Clodoveo, a. 65, Molinette; D'Agostino Rosa ved. Castelluccio, a. 89, Mauriziano; Porta Luigi fu Serafino, a. 85, Ist. Rip. Vecchiaia; Molino Ettore fu Giovanni, a. 85, Osp. S. Giovanni; Bombardieri Aldo di Giovanni, a. 21, Molinette; Lorenzini Augusta in Bandoro, a. 57, idem.

Morti 54 - Nati 25 - Matrimoni 11

SPETTACOLI

Pro Cultura — Stasera, alle ore 21,15, al Conservatorio, concerto del duo pianistico Gorini-Lorenzi. Programma: tre sonate di Bach, concerto per due pianoforti di Strawinski, sonata di Bartok.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: «Alta tensione» con Billi-Riva.
Carignano: Il Piccolo Teatro di Milano: 15 recita studentesca; 21 «L'amante militare» di Goldoni e «Il medico volante» di Molière.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi): 21 «Se mi fussa Sindich!», Compagnia Casaleggio. Serata in onore di A. Alessio.
Mostra del Presepio, via Roma: Ultima settimana ore 14-21.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. Mario Di Nungio, cantano Frey, Pasquero.
Augusteo: 17 tè universitari; 21 Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.
Cafè Chantant, via Nizza 60, ore 21,30: Attrazioni, Orch. Mildiego.
Gendio: 10,30 21 danze sc. ballo.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Lotti-Raffa.
La Perla: 21 Orchestra Zuccheri, canta Sergio Accardo.
La'varie: 21 Mº Ginepro-Gammy.
Maffei: 17 tè universitario; 21.
Principe: 21 Orch. Andreghetti canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Gioberti 2, t. 482-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto ang. via A. Nota, t. 44-765, ore 21; Gimelli.
Maison des Artistes: ore 21-3.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-128.

MAFFEI DANZE
Via Principe Tomaso 5
Il più elegante ritrovo
i migliori tè danzanti
(Ingresso libero)

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido
Ore 17 tè universitari; 21 danze.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal.
Astor: «Risate in paradiso» Alastair Sim, F.Compton, B.Campbell.
Corso: «Peccato», Bette Davis, Joseph Cotten, D. Brian, R. Roman. Vietato ai minori di anni 16.
Doria: «Umberto D.», C. Battisti, M. P. Casilio, L. Gennari.
Lux: «Il magnifico fuorilegge» tech. Robert Ryan, Claire Trevor.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Jimmy Durante, techn.: «Ti avrò per sempre». Matt. 10,30 a L. 150.
Reposi: «La rivolta» Cary Grant, José Ferrer, Paula Raymond.
Torino: Donne e avventurieri, W. Elliot, C. Mc Leod, J.Carroll, A.10.
Vittoria: «Anema e core» (titolo provvisorio), R. Billi, M. Riva, Carlo Campanini.

Alexandra: «Messalina» Maria Felix, George Marshall.
Alpi: «Prigioniero ribelle» Rais Byrd, 1ª visione per Torino.
Ariston: «Parigi è sempre Parigi» A. Fabrizi, Lucia Bosè, A. Ninchi.
Augustus «La foglia di Eva» Virginia Mayo, R. Reagan. Pl. 170.
Capitol: «Messalina» con Maria Felix e George Marshall.
Faro: «Messalina» con Maria Felix, George Marshall.

Gianduja (p. Carlina): «Inchiesta giudiziaria» R. Souplex, J. Debucourt, D. Doll. Viet. min. anni 16.
Hollywood: «Pandora», techn. Ava Gardner, James Mason, Cabre.
Ideal Mondo equivoco, E. O Brien Riv. Cecchelin-Silvani 16,15 21,15.
Massimo: Amanti di Verona (Giulietta e Romeo), Reggiani, Anouk.
Nazionale «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, Frank Latimore.
Principe: «Pandora» technicolor Ava Gardner, James Mason.
Statuto Il mio amore è il vento (Singoalla) con Viveca Lindfors.

Asti: «Addio signora Miniver», solo per oggi. Apertura ore 10.
C.O.R.: riservato Cine Club.
Mignon: Valle dei giganti, techn.
Milano: «Il terzo uomo» e «Fu Manchu mistero Oriente», Ap. 13.
Olimpia: «Come divenni padre».
Po: «La sanguinaria», Cummings.
P. Nuova: «Danubio rosso» A. 10.
Regina: «Prima comunione», Var.
Romano «Segreto mortale» Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 17,15 21,15.
S. Felice «Vetturale S. Gottardo» Mariella Lotti, Leonardo Cortese.

Esperia: «Presi tra le fiamme» techn. F. Mc Murray, P. Goddard.
Imperiale: Dopo Waterloo, Var.
Italiano Mistero marito scomparso.
Mirafiori: «Sangue sulla luna».
Vinzaglio: «Assalto al cielo» Humphrey Bogart Eleanor Parker.

Eliseo: «Meglio un mercoledì da leone» con Harold Lloyd.
Fréjus: «Sotto la croce del Sud» Nuovo A. 18,30 «Luna rossa» con Renato Baldini, canta Cl. Villa.
S. Paolo: La collana insanguinata.

Belgio: «Diavolo nella carne».
Cavallo: «Vent'anni» Ciro-Geppa.
Eridano: «Capitan Demonio».
Oropa: «Lancieri del deserto».
Radium: Fantasma e sigra Muir.

V. Veneto: «La sua donna» John Garfield, Micheline Presle.

Astra: «Vergine scaltra» Gabin.
Bernini «Diana vuole la libertà» Orch Pellicoia dilett. microf.
Excelsior: «La vendicatrice».
Odeon: «Amore e fortuna».
Star: «I promessi sposi».

Adua: «Bassa marea», Varietà.
Aurora: «Contro la legge».
Brescia: «Ultimi filibustieri».
Ferline: «Tu partirai con me».
Nord: «Forze del male» Garfield.
Palermo: Era lui sì, sì. W.Chiari.
Sociale: «Col bambino fanno 3».

Colosseo: «Isola dei Pigmei».
Italia: Una rosa bianca per Giulia.
Moderno: «Eroi del Pacifico» e «Domani sarò tua» 2 films.
Piemonte: «Sono un evaso» Muni.
Spezia: «Scandalo premeditato».

Alba: «Spie di Napoleone».
Apollo: «Bella preda» techn.
Diana «Giardino di Allah» Boyer.
Dora: «Nessuno ti avrà mai».
Edera: «Tragedia di Lucques».
Lucento Fu Manchu mist. Oriente.
Lotrario «Figlio del delitto» tech.
Roma: «La vendicatrice».

La cameriera

La famiglia nella quale era al servizio Rosina nativa di Antrodoco in Abruzzo si componeva di cinque persone. Abitavano a via Flaminia verso Ponte Milvio, in uno di quei palazzoni nuovi a otto piani che, più che a palazzi, somigliano ad armadi di legno compensato.

La mattina Rosina scendeva per prendere il giornale e il *yoghurt* per il signorino, glieli portava in camera. La stanza era piena di fumo rappreso. All'attaccapanni pendeva il cappotto con cappuccio e alamari dei marinai americani che egli portava non per comodità nè per economia ma per ragioni estetiche. Non era infatti un cappotto di quelli che costano poco, ma era stato ricopiato su uno vero da un sarto alla moda, con stoffa costosa. La signorina invece prendeva la spremuta di arancio o il pompelmo tagliato a metà, con lo zucchero sopra; anzi un giorno l'arancio e un giorno il pompelmo. Era Rosina che doveva ricordarsi quando cadeva il giorno dell'arancio e quando quello del pompelmo. La signorina cominciava a telefonare alle dieci del mattino e andava avanti, attaccata al telefono, fino a mezzogiorno. Prima di quell'ora Rosina non poteva fare la camera. A mezzogiorno la signorina si vestiva e andava a via Veneto dove la aspettavano i suoi amici. Certe volte gli amici venivano fino a via Flaminia e suonavano il *clacson* dalla strada. Il più assiduo era un rappresentante di automobili che arrivava sempre con macchine diverse, nuovissime, con la targa provvisoria di cartone. Portava vestiti Principe di Galles o di gabardine ed aveva quella distinzione e quella disinvoltura che hanno i venditori di automobili. Si investiva della sua parte e, con le macchine che gli affidavano soltanto perchè le facesse vedere in giro, si comportava come un principe capriccioso che non è mai contento delle sue automobili e le cambia continuamente; sbatteva gli sportelli, si rimboccava i polsini della camicia sulle maniche della giacca, faceva roteare fra le dita il portachiavi di celluloide. Se però qualcuno gli chiedeva informazioni sulla macchina, lui le forniva premurosamente vantando il prodotto in un modo che rivelava, in maniera inequivocabile, il piazzista. Parlando con Rosina, quando questa scendeva per ordine della signorina a comunicargli qualcosa, rispondeva senza neanche guardarla, come se, anzichè con una persona, stesse parlando con un apparecchio telefonico.

Il signorino era grasso e coccolato dai genitori i quali, a sol sentire il suo strascicato parlare romanesco, si riempivano di orgoglio. Portava i calzini cortissimi che finivano appena usciti dal collo della scarpa e lasciavano nudi i polpacci bianchi e inerti da intellettuale. Era infatti un intellettuale e si era imbrancato in un gruppo di aspiranti registi e sceneggiatori comunisteggianti che la facevano cadere molto dall'alto in materia di arte cinematografica. Coi loro cappottini corti corti, i loro maglioni, le loro camicie a quadri, le loro zazzerette essi adoperavano un'ironia staffilante verso chi non faceva parte del loro gruppo; si estasiavano enormemente a certi particolari, al ricordo di certe «inquadrature». Quando parlavano di queste cose era sempre sottinteso nei loro discorsi che il gustare quello che loro stavano gustando era negato ad una fortissima maggioranza e che alcune cose che essi capivano e assaporavano, potevano essere capite soltanto da poche diecine di persone in Europa. Il sospetto di potere essere dei cretini non li sfiorava nemmeno.

Certe volte gli amici venivano a casa a chiacchierare e a fumare nella stanza del signorino. Rosina serviva il caffè ed era mandata giù a comprare le sigarette e il quotidiano comunista. Questo giornale veniva letto non per i suoi articoli politici, ma per le critiche cinematografiche. Rosina sentiva una sincera avversione per gli amici del signorino, che si sedevano sul letto, mettevano i piedi sul comodino dicendo ad alta voce, in romanesco, delle cose raffinate che lei non capiva. Una volta uno di loro si mise al piano, accennò una fuga di Bach, poi voltandosi verso gli amici disse con un mezzo sorriso: «Senti un po' sta caciara! ». E voleva dire, in tono dimesso e antiletterario, che quella musica era bellissima. Rosina a quella frase, istintivamente, senza sapere perchè, sentì di odiare quel giovane.

Il padre non si occupava di questioni d'arte, gli bastava che se ne occupasse il figlio. Imbottigliava vini a Marino e non disdegnava di caricare qualche damigiana e qualche barile sulla 1100 blu che poi serviva alla figlia per recarsi alle prime teatrali. Conservava tutti gli spaghi usati in un'apposita scatola e scarnificava le bucce degli aranci già spremuti per la figlia, per farsi delle bibite lui. Non si curava di quello che facevano i figli e la moglie, ma li riforniva di denaro quando non poteva farne a meno, diventando pallido come un morto dal dispiacere.

La madre era soprattutto una organizzatrice di canaste. Gruppi di donne anziane e profumatissime convenivano giornalmente a casa sua riempiendo le stanze di un odore che a Rosina non piaceva. Non si faceva in tempo a vuotare i portacenere tanto quelle signore anziane fumavano. Avevano tutte le dita gialle e la voce roca. Fumavano e giocavano a canasta fino alle due di notte. Ogni tanto veniva con loro qualche uomo, uno di quegli uomini messi sotto dalle donne, che vengono palleggiati da un tavolo all'altro, costretti a fare da riempitivo, a sostituire giocatori mancanti, torturati, incaricati di noiosissime incombenze. Rosina, mezzo addormentata, stava in cucina in attesa che la chiamassero per portare caffè e bicchieri d'acqua.

In una stanza appartata c'era la nonna di ottantasette anni seduta su una poltrona, alla quale Rosina doveva leggere ad alta voce il giornale. La vecchia doveva essere aiutata ad alzarsi dal letto per mettersi a sedere sulla poltrona e ad alzarsi dalla poltrona quando doveva tornare a letto.

Rosina aveva ventidue anni, era bassa e grassoccia, portava i capelli attorcigliati fittamente sulla testa in forma di un piccolo disco, e aveva le gote costantemente infuocate. Quando la domenica usciva per conto suo, l'ascensore rimaneva per parecchio tempo impregnato di un odore dolciastro e pungente. Trascorreva i pomeriggi di domenica con certe sue amiche cameriere al Lungotevere Flaminio, andavano al cinema Stadium o si mettevano a sedere sui gradini del ponte nuovo. Di tanto in tanto Rosina aveva appuntamenti con qualche giovanotto del quartiere, e in questo caso andava a passeggiare per i viali del Foro Italico.

Una volta uscì con un garzone di parrucchiere che faceva la permanente a tutte le domestiche della zona. Era una domenica di dicembre umida, col cielo coperto. Dopo averla condotta al cinema, il parrucchiere la portò a passeggiare per i viali del Foro. Andavano succhiando un pacchetto di caramelle comprate al bar. Il parrucchiere aveva i capelli ondulati, un cappotto a campana color melone e le circondava la vita col braccio. Una leggera bruma pesava sugli alberi e sulle statue del Foro che biancheggiavano nella penombra come fossero di sale. Nell'oscurità ogni tanto si vedevano altre coppie, altre cameriere un po' scarmigliate, amareggiate dalla nostalgia e dalle ore di libertà che volavano. Passava qualche guardia in bicicletta. Il parrucchiere si fermò a parlare a lungo con un agente suo amico. La ragazza aspettò pazientemente che lui finisse di parlare con l'agente che aveva l'impermeabile intriso di nebbia e il fodero della pistola che odorava di cuoio bagnato nell'umidità del parco. Salutato l'agente, proseguirono lungo vialetti in salita verso Macchia Madama. Si vedevano da lassù, in lontananza, le lampade del Lungotevere che splendevano fredde.

Si sedettero sulla terra imbevuta di guazza; il parrucchiere cominciò a baciarla, la bocca di lui sapeva di salame e di sigaretta. Rosina sentì che il vestito le si strappava e il dischetto intrecciato dei capelli le si scioglieva. Parlarono fitto, a lungo, persero molto tempo; il discorso prese una piega amara, polemica: non si veniva a capo di nulla.

Quando si alzarono per tornare indietro, la ragazza si accorse che il vestito era pieno di fango e strappato in modo quasi irreparabile. Il parrucchiere andava fischiettando di cattivo umore e camminava due passi avanti di lei. La ragazza aveva i piedi gelati e un grande sconforto nell'animo, sconforto per la vita che era sempre la stessa, per quel parrucchiere che non era niente per lei, che mai sarebbe stato qualcosa e del quale non le importava nulla, per la casa che la attendeva, per la signora che la avrebbe sgridata, per gli amici del signorino che sicuramente avevano già sporcato la stanza, per le spremute della signorina, per le amiche della signora che certo erano già attorno ai tavoli della canasta, per la vecchia che dal letto gridava sommessamente chiedendo di essere aiutata. Il suo permesso era già scaduto da un'ora, per uscire un'altra volta bisognava aspettare una settimana.

Quando Rosina rientrò, la signora venne a cercarla in cucina. Era tutta truccata, con la sigaretta in bocca, irritata. Giungeva di là il chiacchiericcio delle giocatrici di canasta e la voce molle di un uomo anziano che voleva fare lo spiritoso. La signora la sgridò prima per il ritardo, poi perchè lo sciacquatore si era otturato a causa della cicoria che la ragazza sbadatamente vi aveva lasciato cadere dentro. L'indomani sarebbe stato chiamato lo stagnaro per sturarlo, la spesa sarebbe stata detratta dal mensile di Rosina. La ragazza non sapeva che cosa rispondere, si sentiva stanca, disperata.

Quando la signora si accorse che Rosina aveva il vestito infangato e strappato, fu presa da una nuova ondata di furore e le dette uno schiaffo, quindi, con la sigaretta in bocca, tornò subito di là dalle sue amiche.

La ragazza sentì friggere la guancia, le si appannarono gli occhi di lagrime, corse nel suo stanzino senza finestra la cui unica apertura dava nello sgabuzzino delle provviste, si buttò sul letto a faccia in giù.

Più tardi, mentre di là continuavano i clamori attorno al tavolo della canasta, la ragazza aprì la porta di casa, uscì sul pianerottolo e si buttò di colpo nella tromba delle scale, dal settimo piano. Fu trovata morta un'ora dopo da un inquilino che rincasava.

Ercole Patti

CRESCENTE SVILUPPO DELL'ECONOMIA AMERICANA

L'ottimismo industriale

Come si prepara scientificamente il lavoro e come si controlla il prodotto - I salari elevati possono coincidere con bassi prezzi di costo, di cui beneficiano i consumatori - Umana solidarietà: negli Stati Uniti ognuno pensa di potersi affermare come individuo entro la struttura sociale esistente

(Nostro servizio speciale)

New York, gennaio.

In Europa, il termine di «razionalizzazione», sconosciuto agli Stati Uniti, serve spesso a indicare i metodi di produzione nord-americani. C'è, infatti, una concezione dell'industria specificamente nord-americana. Essa, a dir vero, è nata in Europa, con la rivoluzione industriale del Settecento; ma solo negli Stati Uniti essa ha poi sviluppato, nell'Ottocento, tutte le proprie possibilità ed è stata praticata nella sua pienezza.

Il sistema americano, che del resto non è il prodotto d'una costruzione astratta, si può riassumere in quattro operazioni distinte, ma coordinate, le quali reagiscono strettamente l'una sull'altra.

La prima è il ricorso sistematico alle macchine, rese indispensabili dall'alto costo della mano d'opera.

La seconda è la produzione in serie, perchè la macchina non «rende» che utilizzata al massimo nella fabbricazione semplificata e specializzata di articoli standardizzati prodotti in grandi quantità. Essa costituisce la condizione imprescindibile dell'alto tenore di vita degli Americani.

La terza preoccupazione è la utilizzazione, col massimo di efficacia, della mano d'opera. E' a tal intento che Taylor, l'iniziatore del metodo, ha ideato e attuato la organizzazione scientifica del lavoro. Ed è soprattutto sotto quest'aspetto che la razionalizzazione della produzione, nel senso specifico della parola, ha attinto il suo più alto grado di efficacia.



La neve è caduta in Puglia, Campania e a Capri: sciatori sulle falde del Vesuvio

Prezzi e salari

Il quarto aspetto dell'industria americana è la tendenza alla centralizzazione delle imprese. Si badi: non si tratta di una centralizzazione geografica della produzione in gigantesche officine, alla Ford. Anzi, noi assistiamo oggi a un crescente decentramento della industria americana, sempre più largamente distribuita su tutto il territorio nazionale. Ma, affinchè la produzione in serie e l'organizzazione scientifica del lavoro possano venir praticate integralmente, è indispensabile che una concezione d'insieme permetta di specializzare i vari laboratori e di coordinarne le operazioni col massimo di efficacia, esercitando in certo modo la funzione del cervello in un organismo vivente.

In questo sistema industriale, l'equilibrio delle varie fasi della produzione ha manifestato negli ultimi decenni la tendenza a trasformarsi. La preparazione del lavoro negli uffici-studi è diventata l'operazione essenziale, non meno che, all'altro capo del processo produttivo, il controllo, sempre più meccanicizzato e automatico; mentre, tra i due termini estremi del processo, la fabbricazione propriamente detta non appare più, ormai, che come una conseguenza, per così dire, già «data» in precedenza, e l'operaio non ne è più l'elemento centrale.

Nell'ultimo terzo del secolo XIX, i trusts sono stati i primi a capire che l'industria moderna è essenzialmente un problema di organizzazione. Ma, andando oltre l'obiettivo, essi cercarono il monopolio, senza rendersi conto che la produzione di massa, implicando logicamente il consumo di massa, non consente una politica di alti prezzi.

Henry Ford fu colui che intuì con maggior genialità questa verità: che il potere d'acquisto della massa dipende essenzialmente, se non addirittura esclusivamente, dal basso prezzo dei prodotti che le vengono offerti sul mercato. Utilizzando i metodi di Taylor, egli dimostrò che il salario elevato dell'operaio può coincidere con una forte diminuzione dei prezzi di costo, di cui bisogna far beneficiare anzitutto i consumatori.

La seconda guerra mondiale prima, e la «guerra fredda» poi hanno portato qualcosa di nuovo nella pratica di tale sistema? In via di principio, no; ma di fatto, sì: soprattutto nello spirito con cui l'industria ormai lavora.

Prendendo in mano l'alta direzione della produzione bellica, cioè a rigore dell'insieme della produzione, il Governo l'ha considerata da una visuale nazionale, spingendo così all'estremo la preoccupazione di una razionalizzazione totale. La ricerca scientifica ha assunto così, nella vita economica del Paese, un'importanza decisiva, specialmente nelle grandi imprese, le sole che siano in condizione di attrezzarsi efficacemente sotto questo aspetto. Le università sono sempre più strettamente associate a tale sforzo, in uno spirito di collaborazione che ricorda quello caratteristico della Germania nel primo Novecento. Il ritmo, l'ampiezza di tale processo sorpassano tutto quello che si è visto sinora; ma questa ricerca, in un certo senso burocratica, viene praticata tuttavia nell'atmosfera della concorrenza. La novità non è tanto di natura, quanto di grado.

La macchina e l'uomo

D'altra parte, oggi si osserva un'evidente preoccupazione di studiare e regolare scientificamente i rapporti tra l'imprenditore e il lavoratore. La psicologia di Taylor era ancora elementare, spesso ingiuriosa per la dignità del lavoratore; quella di Henry Ford si accontentava di giustificare con la corresponsione di un salario elevato la tensione del lavoro a catena. Oggi, in America, si cerca sempre più di fare dell'esecutore un semplice sorvegliante, un controllore della macchina, e di associarlo alla produzione assicurandogli una parte dei profitti derivanti da un aumento della produttività.

Questo nuovo aspetto umano dell'industria, in officine un tempo famose per la loro fredda assenza di umanità, merita particolare interesse. L'attuazione di tale programma è facilitata, d'altra canto, dalla cordialità e dallo spirito di eguaglianza che caratterizzano i rapporti tra Americani, qualunque sia la loro posizione sociale, e che rappresentano, forse, quel che c'è oggi di più originale negli Stati Uniti. Sotto questo aspetto, Taylor e Ford appartengono ormai al passato. Non va dimenticato però che l'operaio americano non possiede la sicurezza del suo lavoro, perchè a differenza di quanto avviene praticamente in Europa, può venir licenziato da un momento all'altro.

Bisogna ricordare inoltre la crescente preoccupazione degli imprenditori di spiegarsi sia con i loro dipendenti sia col pubblico, mediante la pratica delle cosiddette Public relations: *tanto che si può dire che ogni impresa possiede oggi il suo ministero degli esteri e il suo ministero dell'informazione e della propaganda. E' una propaganda fatta più con ingenuità che con cinismo; e che, pur con tutte le apparenze di un'«imbottitura di crani», dice, in fondo, il più delle volte, la verità.*

Ambiente propizio

Ci troviamo, quindi, in presenza di una concezione industriale i cui elementi funzionano con notevole efficacia. Ma a ben guardare, essi funzionano alla perfezione perchè il sistema si confà all'ambiente americano, il quale è, a un tempo, un ambiente di cooperazione sociale all'interno delle imprese e di attiva concorrenza fra le imprese stesse. Possono tali condizioni ambientali venir realizzate anche da noi? E' un problema che implica una nuova serie di problemi.

Analizzando la produzione americana soltanto sotto il suo aspetto tecnico, non si esaurisce il problema, anzi, io sono convinto che non se ne sfiori nemmeno l'essenziale. L'essenziale è l'ambiente geografico, demografico e sociale in cui essa non cessa di perfezionarsi.

L'America è un continente ricco di risorse naturali ancora giovani, nel quale l'elemento umano resta pur sempre poco numeroso. Tutto il contrario dell'Europa, perciò.

Ne consegue che, negli Stati Uniti, le materie prime sono disponibili in abbondanza, mentre la mano d'opera vi è, se non rara, per lo meno costosa. I prodotti si possono sprecare impunemente, ma bisogna risparmiare con cura lo sforzo umano.

All'industriale europeo, tale spreco dei doni della natura riesce incomprensibile; mentre quello americano si stupisce, da parte sua, che l'Europa non utilizzi la sua mano d'opera con quel senso di risparmio e di efficacia che gli è proprio.

Senza dubbio, l'America comincia a rendersi conto che alcune delle sue risorse naturali stanno per esaurirsi; ma, in pari tempo, non cessa di scoprirne di nuove. Sicchè ci troviamo in presenza di due età economiche: la giovinezza americana gode di un margine di ricchezze non ancora utilizzate e, per lo più, di facile accesso; la maturità europea non conosce simile facilità (basta pensare alle nostre miniere di carbone). Così l'America risparmia gli uomini, ma spreca facilmente i prodotti; l'Europa risparmia i prodotti, ma spreca sovente lo sforzo umano.

Proficua collaborazione

La seconda differenza è che l'Europa — divisa qual è in Stati sovrani, in linguaggi, in culture diverse — non può attuare la standardizzazione che l'America le raccomanda. Mentre, negli Stati Uniti — dove il libero scambio regna su di una superficie di otto milioni di chilometri quadrati, popolata da 150 milioni di abitanti — il processo di standardizzazione è facilissimo, e anzi, spinto, per molti aspetti, sino all'eccesso.

Tali condizioni spiegano in parte (ma soltanto in parte) la produttività americana. L'energia naturale — carbon fossile, carbone bianco, petrolio, gas naturali — vi sono disponibili in quantità illimitata; il suolo si presta mirabilmente, per la sua stessa monotonia, all'impiego delle macchine; e la struttura sociale del Paese è talmente semplice che i problemi di classe e di nazionalità che travagliano l'Europa vi sono praticamente inesistenti. In un'economia in crescente sviluppo, ognuno ha il sentimento di poter affermarsi come individuo entro la struttura sociale esistente; e nessuno, quindi, aspira a trasformarla con metodi rivoluzionari. Donde quel conservatorismo americano che ci stupisce, ma a torto, perchè, in fin dei conti, in America c'è qualcosa da conservare.

Questa nostra analisi non intende però diminuire i meriti del popolo americano, il quale ha saputo trarre da queste disposizioni il massimo partito, non solo sul piano tecnico, ma anche su quello sociale. Se, in America, la razionalizzazione è tanto efficace, è perchè essa viene praticata in una straordinaria atmosfera di cooperazione.

L'industriale ha ormai riconosciuto la solidarietà che lega la produzione di massa al consumo di massa: l'èra dei monopoli oppressivi può dirsi finita. Imprenditore e operaio hanno capito entrambi che la loro prosperità trae alimento dalla stessa ricchezza: una ricchezza che deriva sostanzialmente dai progressi della produttività del Paese. L'esperienza ha insegnato al primo che il progresso «rende»; e l'operaio è convinto che avrà anche lui la sua parte di tale progresso, e si associa, quindi, di buon grado alla produzione e persino alla meccanicizzazione, che i suoi dirigenti sindacali hanno cessato di temere. Donde una mistica sociale che colpisce il visitatore straniero: un ottimismo alimentato dalla ferma convinzione che il progresso non è limitato e che il potere d'acquisto — e quindi il tenore di vita — è destinato a crescere in correlazione con esso.

In un'Europa colma sino a scoppiare di uomini, di barriere, e anche di splendide tradizioni, una simile standardizzazione sotto il segno dell'ottimismo cooperatore, è mai possibile? Forse, ma essa è, in ogni caso, immensamente più difficile, perchè da noi bisogna risalire una corrente che gli Stati Uniti non hanno dovuto rimontare.

Per giudicare con equità l'industria americana, al pari che l'industria europea, bisogna dunque tener conto di un «clima» sociale che si può comprendere solo nella misura in cui se ne respira, quasi fisicamente, l'atmosfera.

André Siegfried

— CINEMA E TEATRO —

Umberto D. di De Sica, al Doria

Il precedente film di De Sica, *Miracolo a Milano*, sta avendo all'estero le più diverse accoglienze. C'è chi lo esalta, c'è chi lo stronca. Ciò è comprensibile, data l'ambiguità del film; e dato anche il fatto che, a un dialogato in una lingua più o meno sconosciuta, si possono leggermente attribuire, pro e contro, significati e intenzioni che in realtà quelle parole non hanno. Per l'ammirevole artista che è De Sica *Miracolo a Milano* fu un complesso e nobile errore, forse più dovuto al suo mentore-autore (Zavattini) che non alla sua regia. Ora il celebre binomio ci presenta la sua ultima, attesa fatica, *Umberto D.*; e si deve subito dire che l'errore di *Miracolo a Milano* ha dato i suoi benefici frutti. Zavattini e De Sica sono infatti tornati a quella vena che a suo tempo espresse *Ladri di biciclette*; l'hanno ancor più isolata, scavata, spremuta; e ne è venuto un bel film, con molte pagine di una rara purezza, agli antipodi del solito cinema-spettacolo come l'intendono le esigenze della cassetta.

Un vecchio pensionato, con un suo cagnolino; la padrona di casa, che vorrebbe sfrattarlo a ogni costo; e la servetta, che ha per il povero vecchio un po' di sommessa pietà. Sono questi, i personaggi; e la vicenda è quasi inavvertibile, materiata com'è di piccoli episodi in grigio, di una dimessa vita qualunque. (L'unico episodio saliente è nella tentazione di suicidio che assale il vecchio alla fine; e non è l'episodio migliore). Se *Ladri di biciclette* apparve, come vicenda, filiforme, qui il filo diventa quasi evanescente. Motivo, tutt'al più, per un patetico bozzetto crepuscolare, per una malinconica novelluccia in sordina. E su questo spunto, esile, incolore, gracile, fragile, De Sica e Zavattini hanno avuto l'intelligente coraggio di voler costruire tutto un film, con una orgogliosa indifferenza per i cosiddetti e presunti «gusti del pubblico» (che non esistono), e per i soliti più o meno scenici lenocinii. Basterebbero questo loro atteggiamento e queste intenzioni a destare non facili consensi. Ma quell'atteggiamento è artisticamente concreto, quelle intenzioni sono raggiunte; e allora il consenso si fa vivo, e cordiale.

Più volte la commossa attenzione di De Sica si era rivolta ai bambini; e in *Ladri di biciclette* aveva «centrato» il personaggio del disoccupato, forse la piaga più crudele del nostro tempo. Ora, in *Umberto D.*, ha voluto soffermarsi su quei tetri bambini che sono molti vecchi; e sul personaggio di quel disoccupato larvato che è chi sia costretto a vivere di una misera pensione. *Umberto D.* è l'elegia del pensionato. Una vita al tramonto, una solitudine senza conforto. Il poco cibo, la poca linda biancheria, la vecchia valigia. Un orologio è un tesoro e bisogna separarsene per poche lire. Il termometro, per la febbre, bisogna farselo prestare. Gli ultimi libri, che si sfogliavano di rado per non sciuparli, bisogna venderli. All'ospedale bisogna considerarsi dei fortunati, se si riesce a esservi ricoverati qualche giorno di più. Si prende un autobus come si prenderebbe un treno. E la povera camera ammobiliata, dove giacca e pastrano aiutano l'unica coperta, diventa tutta una casa. Un corteo di protesta, e le intimazioni della megera che vuole sfrattare il vecchio; le confidenze della servetta ciociara, e una breve malattia; l'angosciata ricerca del suo Flick al canile municipale, e gli ultimi segni di una stanchezza tetra, sconfitta: questi, con il conclusivo, sono gli episodi, più evidenti, nei quali affiora e vibra una rattenuta pietà, in un «pedale» continuo, triste e dimesso.

Un film per spregiudicati e delicati buongustai; un film sottovoce. Orchestrato con una coerenza intima, con un'abilità assai scaltra, con tocchi appena accennati, e quasi sempre espressivi. Basterà ricordare come è tratteggiata la figurina dell'adultera; la «pensione» per cani; e tutto quanto si riferisce alla servetta — l'acquaio, le formiche, lo sgocciolio del rubinetto, la branda nel corridoio. (Questa piccola ciociara è forse la figura più azzeccata del film; certo una delle più vive, nella sua modestia, apparsa da tempo su di uno schermo). Sono tocchi e accenti di una evidenza cinematografica almeno inconsueta; e suggeriti da un'emozione tanto genuina quanto letteraria, di una letteratura che toccò uno dei suoi vertici in *Un coeur simple* di Flaubert. Qui, quella letteratura, si diluisce, si addomestica, si adatta, rifà l'eco di se stessa; con un'ingenua commozione e una sottile furberia dove riconosci la mano del candido e abilissimo Zavattini. Mai come in questo film, tutto in sordina, è venuta in primo piano la figura del soggettista-sceneggiatore. Si direbbe, un po', che De Sica abbia diretto il film per procura di Zavattini; tanto la presenza di questi è continua, in ogni scorcio, in ogni battuta. Comunque, una felicissima collaborazione; nella quale nulla è da rimproverare allo scrittore, e ben poco al regista, tranne il neo più grosso, che non è soltanto un neo: la scelta del protagonista.

Le cronache dissero a suo tempo come fosse caduta su Carlo Battisti, un esimio professore d'università; e il volto del Battisti poteva davvero apparire come la maschera di Umberto D. La sua recitazione, invece, anche se sorvegliatissima dal regista (e lo si sente), è asprigna, sprigiona energie e scatti eccessivi per il povero Umberto D., rasenta la stecca, talvolta vi cade. De Sica aveva scelto, per l'operaio disoccupato di *Ladri di biciclette*, un operaio, il Maggiorani; per questo vecchio pensionato, non volendo ricorrere a un attore, avrebbe forse dovuto scegliersi un pensionato. Così, invece, si ha un professore d'università (e potrebbe essere un medico, un ingegnere) che, alla sua maniera, recita la parte del pensionato. Non c'è un'intima coerenza con il personaggio; ci sono soltanto parecchi punti d'esteriore coincidenza. La buona volontà, e risultati talvolta evidenti, sono apprezzabili in questo attore improvvisato d'eccezione; ma la sua personalità, che per sua fortuna non è quella di un Umberto D., troppo traspare, e falsa il patetico di parecchi istanti, quando non li tradisca addirittura. (Non se l'abbia a male, e ci perdoni, illustre professore. Come studioso L'ammiriamo; ma come attore, possiamo, creda, darLe soltanto un dieciotto. Via, facciamo venti).

m. g.

Goldoni e Molière al Carignano

Semplice disegno quello dell'*Amante militare*, minor commedia goldoniana, con scenette vivaci e una parlata artificiosa, di falso gusto letterario che si interrompe e ravviva tuttavia nella spontaneità dialettale di Pantalone, di Brighella, di Arlecchino, nella cara, popolaresca arguzia di Corallina. Semplicità, dunque, che non sempre coincide con naturalezza; detto dello stile, aggiungeremo che il romanzesco dei casi e dei sentimenti è quanto mai voluto. Truppe spagnuole sono di quartiere in una città lombarda; e don Alonso, alfiere, alloggiando in casa di Pantalone si innamora, deliziosamente ricambiato, di Rosaura. Un altro ufficiale, don Garzia, è di tutt'altra pasta; quanto Alonso è gentile di cuore, e, se pur fedelissimo al dovere, quasi femmineo e carezzevole, tanto Garzia è violento, cinico, trivialmente dongiovannesco. Si vanta costui di amare anche sei, anche sette donne contemporaneamente, e già sprezzando Beatrice, vedovella ch'è stata con lui forse troppo precipitosa e imprudente, non si trattiene dal far l'occhietto a Rosaura. Ne vengono baruffe, duelli ed altri guai che «la generala», ossia l'ordine stamburato di mettersi in marcia contro il nemico, interrompe a proposito. Fortunati eserciti: la truppa non ha neppur tempo di schierarsi in battaglia che una pace improvvisa riconduce tutti in città. Alonso, che era partito sciogliendosi con edificante coraggio dai molli affetti, ora chiede licenza al generale di lasciare il mestiere dell'armi e sposare Rosaura. Don Garzia se ne va, brutale traditore di donne, a cercarsi altre avventure, mentre Beatrice esclama: «Ah, perfido! Ah, misera abbandonata! », con il seguito che ognuno può immaginare. E la pomposa morale è questa, che l'*Amante militare* «sopra ogni altra cosa di questa terra amar deve la gloria».

Disegno lineare, così ingenuo non senza spirito e brio; ogni tanto un tocco pittoresco, interni borghesi, figurine di guarnigione, piccole «stampe» settecentesche. E poi l'irridente Corallina, e Arlecchino, il sempre comico, irresistibile Arlecchino che crede di risolvere nel mestiere soldatesco il problema della sua vita grama di servo affamato. Brighella, sergente adescatore, gli dà a intendere che al reggimento sia una vita da papi, mangiare, bere, fare il chiasso, e Arlecchino si ingaggia, e subito dopo riceve un sacco di bastonate e capisce, con le ossa rotte, che cosa sia disciplina militare. E allora si fa disertore, travestito da donna, e viene acciuffato, e condotto alla fucilazione che deve avvenire al rullo dei tamburi. Naturalmente all'ultimo istante gli viene fatta la grazia, per intervento di Pantalone; e tutto finirebbe bene per lui, non fosse che ormai ogni rullo di tamburo lo farà cadere stecchito al grido: «Aiuto, sono morto». Tutto ciò può diventare un piacevole divertimento teatrale. La Compagnia del «Piccolo Teatro», con questa commedia ha presentato iersera *Il medico volante* di Molière, farsa sempliciotta e di rustica comicità, nella quale Sganarello si finge dottore per aiutare il padrone in un piccolo intrigo amoroso. Su due motivi, grossi e puerili, è cercato il riso: e l'uno è quello degli spropositi, delle enormità che Sganarello dice e compie per far valere la sua simulata scienza medica, e l'altro è acrobatico e assurdo. Con marchiana facezia Sganarello, che ha ripreso l'abito di servitore, ad evitare che il gabbato lo riconosca e scopra il trucco, improvvisamente dichiara di essere fratello del medico, ossia... di sè stesso. Si trova così costretto a sostenere le due parti contemporaneamente, un po' dottore un po' valletto, con lazzi, corse, fughe, travestimenti fulminei, pronti ritorni, in un burlesco raddoppiamento affidato all'agilità e furberia dell'attore.

Le due parti di Arlecchino e di Sganarello erano affidate a Marcello Moretti, che le sostenne con una gaiezza così felice, un ritmo così sicuro, una così spiritosa sequenza di bravure da strappare al pubblico i più allegri, scroscianti e meritati applausi. Faceto, amabile, divertentissimo Arlecchino, egli fu poi uno Sganarello veramente volante, scivolando dall'alto balcone della casa di Gorgibus con prontezza sorprendente, arrampicandosi come un gatto, apparendo e scomparendo con mosse e scatti di lietamente agevoli, con tanta facilità e grazia da suscitare l'ilare entusiasmo di tutti quanti. E diremo che tutto lo spettacolo fu retto e condotto da Giorgio Strehler con gusto deliziosamente sicuro, con misura e finezza, con malizia e candore. Sicchè i tre atti del Goldoni, fusi in un solo lungo atto gentilmente variato, ebbero rilievo e tono sempre omogenei, accorti, sfumati e fluenti. E la farsa del Molière fu festosissima e scorrente. Scenari e incorniciature colorite ed espressive, vesti di molto garbo e di raffinato colore, e la caricatura s'intrecciava al sentimento, e il sentimentalismo svaporava in arguzia, e i quadretti si schiudevano in sorrisi un po' preziosi e pur schietti e familiari e carezzevoli, e ogni scena si inseriva nell'altra senza il più lieve scarto. Tutto lo spettacolo composto in una luce sola, eguale, effusa, gradevole, dal salottino di Rosaura alla piazzetta del medico volante. Volentieri, e con piacere, annotiamo questo bel successo teatrale, perchè la cosa si è alleata al gusto maturato e accorto una cara spontaneità. Tutti a posto gli attori, aggraziati e divertenti: il Feliciani, il Grassilli, il Bardella, Carlo Bagno, Vittoria Martello, Lia Angeleri, Grazia Migneco, Gianni Mauteri. Ed il pubblico ha riso, si è compiaciuto e divertito. Molti battimani, e gli interpreti ed il regista evocati alla ribalta e festeggiati.

f. b.

Completo da pomeriggio in velluto nero: gran nodo al fianco e veletta a mascherina

Onoranze a F. Enriquez

Milano, 21 gennaio.

Ieri all'Università di Milano è stato intitolato l'Istituto Matematico al nome di «Federigo Enriquez» ed è stato scoperto un busto di lui, opera dello scultore Ercole Drey.

Alla cerimonia erano presenti, oltre alla famiglia, i rappresentanti del Ministro della Pubblica Istruzione, dell'Accademia dei Lincei, di Università, Facoltà di Scienze, Istituti Matematici di ogni regione. Hanno inoltre inviato la loro adesione le principali Accademie scientifiche d'Europa.

Da vari senatori è stata rievocata la vita e la geniale opera dell'illustre Maestro. La signora Adriana Enriquez ha ringraziato a nome della famiglia i convenuti dell'affettuosa dimostrazione tributata alla memoria del Padre.

L'AVVENTURIERA DAGLI OCCHI VERDI

Magda Fontanges liberata dal carcere

Scriverà le sue memorie e tirerà in ballo parecchi pezzi grossi: da Paul-Boncour a Mussolini

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 gennaio.

Una «favorita» della Terza Repubblica, condannata a 15 anni di lavori forzati nel gennaio '47 dal Tribunale militare di Bordeaux, per collaborazione col nemico, è uscita di prigione, sebbene la libertà condizionata, e si è vista assegnare un confino nel dipartimento dell'Ariège. Si tratta di Magda Fontanges, che i giornali parigini presentano come una ex amante di Benito Mussolini, sebbene il fatto sia tutt'altro che certo.

Magda Fontanges s'era maritata a 18 anni con un sottoprefetto, ma si stancò rapidamente della vita di provincia, e abbandonò il marito per tentare fortuna nella carriera teatrale. Era bella, con occhi verdi pieni di fascino, un corpo da Venere, nel [illegible] debuttò a fianco di Ferdinand Fabre. Poi, quando uscì a Parigi il quotidiano «L'ami du peuple» di Coty, che spendeva nel suo giornale ciò che guadagnava nei profumi e belletti, trovò modo di piacere a quel grande industriale e iniziò anche la carriera giornalistica, che le permise, poco dopo, di avvicinare il ministro Paul-Boncour, e di divenire la sua amante e la sua ispiratrice.

Da Ginevra, dove rappresentava la Francia alla Società delle Nazioni, il Ministro scriveva alla sua bella: «Se ieri ho parlato bene della Società delle Nazioni, questa Società di cui m'infischio assai non c'entrava affatto; ma io la confondevo col tuo bellissimo petto nudo».

La donna era però molto instabile in amore, e quando il suo giornale la mandò in Italia per una inchiesta sul fascismo, s'innamorò di Mussolini, che, pochi mesi prima, Paul-Boncour aveva definito un «Cesare da carnevale». Magda Fontanges riuscì a farsi ricevere varie volte a Palazzo Venezia, e poi venne espulsa dall'Italia. Ma era stata davvero l'amante di Mussolini, dopo essere passata nelle mani di un paio di gerarchi che le avevano permesso di arrivare fino a lui?

Poco prima della guerra essa descrisse su di un settimanale illustrato in che modo Mussolini l'aveva «conquistata», ma Roma intervenne subito presso il Quai d'Orsay per il tramite dell'ambasciatore a Parigi, affinchè lo scandalo cessasse. Fatto sta che la donzella si credeva amata dal "duce", ed era convinta che il suo allontanamento dall'Italia fosse opera dell'ambasciatore di Francia a Roma, conte De Chambrun, il quale avrebbe inviato a Mussolini un rapporto confidenziale per informarlo che la Fontanges era agente dello spionaggio francese. Strano procedimento davvero quello di un ambasciatore che denuncia gli agenti del proprio paese... Comunque, la Fontanges si volle vendicare e nel 1937 sparò contro il De Chambrun un colpo di rivoltella, ferendolo.

La pena non fu severa, un anno di prigione, con la condizionale, ma la carriera della donna era finita. Da allora essa cominciò a vivere di espedienti e a ricavare denaro dalle lettere d'amore compromettenti, restituendole a caro prezzo ai rispettivi autori. Poi volle tentare la fortuna in America, ma non riuscì a sbarcarvi; anche le frontiere della Spagna le erano chiuse, come quelle dell'Italia, e si trovava nella prigione di Bayonne quando i tedeschi invasero la Francia. Essi la fecero liberare e la protessero.

Che dette in cambio Magda Fontanges agli occupanti? Essa assicura di non avere dato nulla, e di essere stata vittima, al momento della Liberazione, della cattiveria di molte alte personalità politiche. Aggiunge che alcuni fogli furono sottratti illegalmente al memoriale che presentò al Tribunale in propria difesa, e giura che ora si vuole vendicare.

E' stata questa la sua prima reazione non appena si è sentita libera, dopo avere espresso il desiderio di andare da un parrucchiere. Vuole denunciare pubblicamente coloro che la perseguitarono e la fecero condannare. Questa donnetta che ora è piena di grinze e miseranda, che ha le spalle un po' curve, a cui sono rimasti belli soltanto gli occhi, scriverà le sue memorie e dirà tutto ciò che sa su molti pezzi grossi. E forse c'è chi non si sente molto tranquillo.

m.

Il processo contro la RAI intentato dai radioutenti

La Società accusata di violazione di contratto e di troppa pubblicità - La replica della difesa - La sentenza entro 30 giorni

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 21 gennaio.

I radioabbonati sono insorti contro la R.A.I., clienti contro fornitore. I primi riuniti nell'Associazione Italiana Radio Ascoltatori (A.I.R.A.), hanno convenuto la seconda per alcune ingnanze che essi definiscono inadempienze contrattuali. Oggi presso la prima sezione del tribunale civile di Genova (Presidente Luigi Secco; Giudici Minni e Gallesio-Piuma; Pubblico Ministero Lombardi; Cancelliere Proto) si è avuta la pubblica udienza di discussione e assegnazione a sentenza. Patrocinatore dell'A.I.R.A., l'avv. Nino Musio, che è anche Presidente dell'Associazione; della R.A.I., il prof. Paolo Greco, di Torino, e l'avv. Buscaglione di Genova.

L'azione dell'A.I.R.A.

Gremita la sala di udienza. Un pubblico speciale formato di radioabbonati, di alti funzionari della R.A.I., e di avvocati genovesi attratti dal particolare interesse che rivestiva la causa, nella quale chiunque, essendo abbonato alla radio, è parte, anche se non iscritto all'A.I.R.A. Questa associazione è sorta a Genova nel gennaio '48 su iniziativa di una dozzina di utenti della radio, presieduti dall'avv. Musio-Sale, scontenti della qualità artistica e tecnica delle trasmissioni radiofoniche. In particolare i soci fondatori si lamentavano dell'eccessivo volume assunto dalla pubblicità e della forma non sempre in armonia col buon gusto. In pochi mesi gli associati si moltiplicarono, e oggi pare che abbiano raggiunto il numero di 150 mila.

L'azione dell'A.I.R.A. è stata iniziata il 2 marzo dello scorso anno citando la RAI per violazione delle norme costituzionali e per trasgressioni contrattuali nei confronti degli abbonati. Essa sosteneva la tesi che l'abbonamento alle radioaudizioni circolari è un contratto che l'utente stipula con la RAI, contratto che l'abbonato osserva anticipatamente e che la RAI viola. Tale tesi è fondata sulla convenzione che il 15 febbraio 1927 l'EIAR stipulò col Ministero delle poste e telecomunicazioni per la durata di venticinque anni, e che tuttora è in vigore, essendo stata ereditata dalla RAI. Un articolo della convenzione dice che la pubblicità è accordata a condizione che sia mantenuta nelle forme più convenienti per non recare pregiudizio alla bontà e qualità dei programmi, e sempre che le trasmissioni di carattere pubblicitario non occupino più del dieci per cento del tempo riservato all'esecuzione dei vari programmi. Altro articolo della convenzione stabilisce che non sono ammesse subconcessioni, e il fatto che la RAI abbia concesso alla SIPRA l'appalto della pubblicità costituirebbe, per l'A.I.R.A., una violazione.

Agli argomenti dell'A.I.R.A. si è opposta la RAI sostenendo che fra essa e l'utente non si stabilisce affatto un contratto e che l'importo dell'abbonamento non è un prezzo, ma una tassa-imposta. Ne deriva che, mancando un diritto soggettivo dell'utente, competente a giudicare non è il tribunale ma l'amministrazione statale. La causa ebbe varie tornate.

Oggi illustrando le proprie conclusioni, il Presidente della A.I.R.A. ha ribadito i concetti che formano la base della sua azione. Quando un abbonato paga il canone, egli ha detto, contrae un impegno che deve essere rispettato reciprocamente. Si tratta di un contratto come qualunque altro. L'utente acquista il diritto a percepire le trasmissioni, e queste devono essere soddisfacenti sotto ogni riguardo. Non esiste pertanto una pregiudiziale di competenza. L'amministrazione statale non c'entra. Vi sono due privati contraenti: la RAI e l'utente, e ognuno di essi deve rispettare i propri obblighi. Il canone pagato dall'utente non è una tassa è un prezzo, è il corrispettivo di una prestazione. L'imposta è quell'onere che lo Stato pone a carico del cittadino per sovvenzionare dei servizi di interesse pubblico, il canone di abbonamento sovvenziona invece la società concessionaria. La stessa RAI nei suoi formulari parla di contratto di abbonamento. Non esiste dunque incompetenza giurisdizionale.

Bilancio passivo

Quanto al merito della causa, continua l'avvocato, il fatto che la RAI ceda i programmi alla SIPRA, la quale li vende per pubblicità, costituisce inadempienza contrattuale. E cita alcune delle più note ed ossessionanti formule pubblicitarie, affermando che gli ascoltatori ne sono esasperati. «Se costringono un uomo per un anno di seguito ad ascoltare l'«Aida», ed è un capolavoro, quell'uomo impazzisce. Vi sono torture cinesi imposte appunto sulla ripetizione di capolavori. Figuriamoci i formaggi o i lassativi». Continua dichiarando che la causa viene fatta per far osservare la legge indipendentemente dall'entità del canone. Ma anche questo è chiamato in discussione perchè un articolo della convenzione dice che se per tre anni l'utile del bilancio supera il dieci per cento, il canone deve essere diminuito. Ma il bilancio della RAI è in passivo. Ed è in passivo perchè ha ceduto alla SIPRA l'appalto della pubblicità, per un corrispettivo evidentemente inadeguato, visto che la SIPRA invece ha un bilancio attivo. La SIPRA per anni ha organizzato i programmi per conto delle ditte; poi si disse che i programmi erano offerti. Da qualche giorno la SIPRA è scomparsa. Viene citato un «Servizio trasmissioni pubblicitarie» che dovrebbe sanzionare il distacco della SIPRA dai programmi radio. Questa potrebbe essere una vittoria nostra in quanto noi abbiamo chiesto che la radio organizzasse in proprio il servizio pubblicità.

L'avv. Musio-Sale ha concluso chiedendo che il tribunale dichiari la propria competenza a giudicare la causa, in contrapposto a qualunque autorità amministrativa; e dichiari l'inadempienza della R.A.I. nel contratto stipulato con gli abbonati; e che la condanni ai danni patiti dagli utenti.

L'avv. Musio aveva detto di essere stato allievo del prof. Greco. Quando questi si è alzato a parlare per illustrare le proprie conclusioni, ha avuto per il giovane avversario ed ex-allievo sguardi ed espressioni decisamente indulgenti. Egli si è soffermato anzitutto sul particolare che i programmi, essendo sottoposti a controllo statale, sono insindacabili da un tribunale ordinario. Ha poi affermato che una differenza tra tassazione e prezzo è discutibilissima e ha aggiunto che le entrate della R.A.I. sono costituite dalle tasse e dai proventi della pubblicità. Ha affermato inoltre che tra R.A.I. e utente non esiste un vero e proprio contratto, che non può dare fastidio se si menziona in un programma il nome della ditta che lo offre, e ha spiegato che colla nuova regolamentazione alcune grandi ditte fanno delle sovvenzioni alla R.A.I., acquistando pertanto il diritto di avere menzionato il proprio nome assieme a un dato programma. La pubblicità potrà essere abolita quando gli abbonati saranno triplicati. Oggi la durata della pubblicità è di circa 53 minuti su una ventina di ore di trasmissioni. Chiede che il tribunale respinga le domande della parte attrice.

Su tali conclusioni si pronuncerà il tribunale nel termine di trenta giorni.

g. f.

L'enigma di uno sconosciuto da 2 mesi degente all'ospedale

Cuneo, 21 gennaio.

Dal 10 novembre '51, trovasi degente nel reparto medicina del locale Ospedale Civile un uomo anziano privo di qualsiasi documento di identità personale, in condizioni fisiche minorate, chiuso in un ostinato mutismo. Dopo ripetuti pazienti interrogatori, egli ha balbettato in pretto dialetto piemontese di chiamarsi Lorenzo Ondato od Avondato fu Giacomo e di essere nato nel 1879 a Garessio, dove è del tutto sconosciuto sotto i due cognomi. Egli corrisponde ai seguenti connotati: statura piccola, calvo con pochi capelli brizzolati alle regioni parietali destra e sinistra, con orecchie ad ansa, dell'apparente età di anni 70. Dall'aspetto sembrerebbe un girovago. La nostra Questura l'ha sottoposto a rilievi fotografici e dattiloscopici e ha interessato la Scuola superiore di polizia, la quale ha comunicato che tale individuo non ha colà precedenti nè sotto il nome dichiarato, nè sotto altri nomi. Trattasi di un deficiente, di uno smemorato o di un simulatore? Tutte le Questure del Piemonte sono state interessate.

IL PROCESSO DEL LINCIAGGIO

Un precedente attentato rivelato dalla vedova del Boari

Ferrara, 21 gennaio.

Nella quarta udienza del processo per l'uccisione dell'agricoltore ing. Eden Boari, avvenuta a Malborghetto Ferrarese il 4 giugno 1949, è stato completato l'esame degli accusati minori. L'ultimo interrogato è stato Fabio Pancaldi, al quale è imputato il fatto di avere chiusa la porta in faccia all'ing. Boari mentre questi cercava scampo dalla folla dei dimostranti che lo inseguivano. Il Pancaldi afferma che la porta della casa nella quale egli abita con la sua famiglia venne chiusa dall'interno probabilmente da qualche suo familiare, forse da suo padre. Risponde inoltre, a domanda, di non aver udito il tumulto che stava accadendo fuori, ma di avere avvertito soltanto un brusio; poi, mezz'ora dopo, il pianto del fattore Bondanelli per l'uccisione del padrone.

E' stata interrogata oggi la vedova dell'ing. Boari, Ercolina Muratori, la quale ha ritenuto che il fatto non sia stato preordinato dagli operai, ma da altri, poichè suo marito era benvoluto dai braccianti della plaga perchè, impiantando frutteti al posto di altre colture agricole, aveva aumentato la possibilità di dare lavoro, ed anche perchè era sua intenzione di costruire una fabbrica di marmellata ed una di imballaggio per frutta. La signora racconta che contro la loro casa qualche tempo prima dell'uccisione venne lanciata una bomba a mano che non esplose, e come di tale fatto i coloni si fossero dimostrati spiacenti. Il fratello della vittima, ing. Mirko Boari, afferma non rispondere al vero le affermazioni del Pancaldi. Quando mi sono recato sul posto — egli dice — ho notato sulla porta di casa, avanti alla quale mio fratello venne finito, le impronte insanguinate delle sue mani. Quella porta, quando egli vi si appoggiò per entrare, era aperta poichè si notano delle distinte macchie di sangue sulla parte interna del battente. Qualcuno da dentro l'aveva quindi chiusa sul viso della vittima, costringendola alla tragica fine. La sorella dell'ucciso, Ines Boari, ricorda l'ora esatta in cui furono suonati i balilabili dalla Casa del popolo di Correggio: erano le 16,30, quello fu il segnale dell'adunata. Il meccanico Giacinto Galeazzi, uno di coloro che lavoravano con l'ingegnere, era nel frutteto quando sopraggiunsero i dimostranti. Il giovane però parla con reticenza e con circospezione. Seguono altri due testi di poca importanza, quindi il processo è rinviato a mercoledì.

La rivista all'Alfieri

«Alta tensione»

Qualche volta capita: vi infliggono delusioni grandi e piccole lo spettacolo sfarzoso, genio di nomi, preceduto da fama esagerata e da pubblicità a colpi di tamburo; o vi riserba invece la lieta sorpresa lo spettacolo d'apparenze più modeste che giunge quasi alla chetichella e che, al debutto, non riempie il teatro. E' il caso di «Alta tensione» di Marchesi e Metz, presentato ieri sera all'«Alfieri» dalla Compagnia Billi-Riva. Una lieta sorpresa, anzi, lietissima. L'inizio è eccellente: un uomo — l'uomo inquieto e tormentato del nostro tempo, con i nervi sempre ad alta tensione — s'aggira tra i grattacieli deformi di una metropoli; ed ecco lo incalzano, in una ridda tragicomica, i fastidi, le noie, le buffonerie, le piccole lussurie di ogni giorno e le notizie catastrofiche e le ansie e le speranze e le paure, sino a che l'uomo, esasperato, fugge, invocando un'ora di tenerezza e di pace: un avvio felicissimo, con quel turbinio di musica convulsa e quelle donnine dalla calze nere, dal corpo nudo e dalla bocca rossa come il sangue che promettono orrori deliziosi. Ma i pregi di «Alta tensione» non stanno solo nelle gambe perfette delle ballerine. Possiamo dire — finalmente — che il testo è spiritoso, brillante, con acute punte satiriche (vedi, tra le altre, la scena del Ministero): non mancano i luoghi comuni, ma in verità non sono molti. E la rivista ilia via rapida e sostenuta, maliziosa e ridanciana e non lascia cadere mai, o quasi mai, l'indiavolata vivacità dell'inizio: senz'altro il miglior testo offertoci quest'anno (almeno sino ad ora) e la dimostrazione lampante che per fare una rivista non bastano i pennacchi, i balletti e i lazzi da quattro soldi; ci vuole anche — e soprattutto — un copione scritto con intelligenza. Il pubblico ha applaudito con insolito fervore i bravi interpreti: Riccardo Billi, Mario Riva, il Bettarini, la Negri, il Rizzi, la Thibault e una schiera di gambe che hanno mandato in sollochero i signori delle prime file.

CRONACHE DELLO SPORT

Tre squadre con molti pregi ma nemmeno una senza difetti

Per le sorprese a cui danno luogo i suoi risultati, il campionato sta veramente attraversando un periodo di vivo interesse. Alla vigilia della chiusura del girone di andata, nessuno dei quesiti maggiori e minori che esso tradizionalmente pone ogni anno, ha avuto una risposta nemmeno approssimativa: non quello del primato, non quello della retrocessione, certamente.

La questione del primato. Pareva prendere un orientamento abbastanza deciso, secondo le risultanze dei due ultimi mesi di lotta. Ora, i risultati delle partite di domenica hanno gettato a catafascio buona parte di quanto fatto finora, ed hanno riaperto la questione in tutti i suoi aspetti. La Juventus avendo perso a Como, mentre contemporaneamente il Milan vinceva in casa contro la Triestina e l'Internazionale, in trasferta, riusciva a spuntarla sul Bologna, i tre aspiranti si trovano di nuovo a ridosso gli uni degli altri, compresi praticamente nello spazio di tre punti di classifica: il Milan sta a due lunghezze dalla Juventus, e la può raggiungere in un'altra giornata simile nei risultati a quella di cui stiamo parlando — e l'Internazionale, che ha una partita casalinga, non terribilmente difficile, da ricuperare, può considerarsi come installata ad un punto dal Milan. Questa la situazione: che si può riassumere in un allarme per tutti, e speranze per tutti.

Dei tre risultati ultimi, che hanno portato a questo stato di cose, quello che dice meno e che ha minore importanza, riguarda il Milan: ricevere una Triestina che occupa una delle posizioni di coda, e che mettera in campo per l'occasione la bellezza di otto e nove giocatori di riserva. La Triestina, evidentemente, ha fatto sacrificio di se stessa questa volta, per prepararsi a ricevere degnamente la Lazio e l'Inter nelle due domeniche che seguiranno. Ma questa è un'altra questione: la partita ed il suo risultato possono essere sfrondati dal problema principale. Per il quale, tutto ha fatto perno sul comportamento della Juventus. Se i bianconeri avessero vinto a Como, la giornata sarebbe stata considerata come di ordinaria amministrazione. Parliamo a bella posta di comportamento della Juventus, perchè questo, giustificando il risultato, è più impressionante ancora del risultato stesso. I bianconeri hanno disputato la loro peggior partita della stagione. Hanno giocato da fermi, contro un avversario che ha fatto della velocità la sua unica arma della giornata: la lentezza dei loro movimenti e delle loro evoluzioni ha colpito tutti come fattore determinante del risultato.

La Juventus ha confermato, col suo contegno di questa occasione, una grande verità tecnica del periodo che attraversiamo. Questa: che noi disponiamo in questo momento di poche, pochissime squadre degne del nome, ma che nessuna di esse è completa. Ognuna delle nostre tre «grandi» non è in possesso che di una parte del repertorio che deve conoscere a memoria una squadra vera. Il Milan e l'Inter avevano messo in mostra le loro manchevolezze finora; la Juventus le aveva più o meno bene nascoste sotto il manto dei risultati favorevoli; ora è venuta la sua volta. Possediamo tre unità su venti che sappiano produrre cose tecnicamente pregevoli: nessuna delle tre risulta chiaramente, per quanto per ragioni diverse, vulnerabile, perchè delle molte e svariate armi che deve avere a sua disposizione un «undici» che voglia far fronte alle diverse situazioni ed alle mutevoli vicende del calcio, ognuna non ne possiede che una parte.

Si chiude domenica il girone di andata, col solo Milan in trasferta, a Firenze, e colla Juventus in casa ad affrontare il Padova, e la Internazionale a San Siro a ricevere la Pro Patria — l'Inter che ha superato domenica il Bologna, in una partita che dice della sua mancanza di equilibrio di forze. Sono da attendere con interesse i risultati di tutte tre queste gare. Si tratta, d'ora in avanti, di vedere chi commetterà meno errori.

Nessun lume, buio pesto come sempre nell'ambiente in cui si dibatte l'altra grossa questione della stagione, quella della retrocessione. Anzi un nuovo elemento di incertezza si viene ad aggiungere a quelli che esistevano, col ritorno in efficienza del Como, che domenica riceverà il Bologna. Parevano due, i condannati: ora non si può più parlare che di uno, e tutti sanno chi è. E nel vortice pericoloso rimane il Torino, che, sul proprio terreno, non ha chiuso che alla pari coll'Atalanta, dopo dura lotta. E' una situazione veramente difficile, quella in cui si trovano i granata: una situazione ad uscire dalla quale può fornire un contributo notevole la calma, non quel velenoso nervosismo che pare pervadere l'ambiente. Animo, vecchio Torino, sappi dominare te stesso, se vuoi spuntarla nella lotta cogli eventi!

Vittorio Pozzo

La squadra del Bayern giuoca oggi a Novara

Novara, 21 gennaio.

E' giunta a Novara la squadra tedesca di calcio «Bayern» di Monaco di Baviera, uno dei clubs più anziani d'Europa. Il «Bayern» giocherà un incontro amichevole con il Novara, domani alle 14,30.

Fanno parte della forte squadra germanica alcuni attaccanti che recentemente furono sul punto di trasferirsi in società italiane, fra i quali Metz.

Al «Bayern» apparteneva Janda prima di venire a giocare in Italia.

Le questioni discusse a Milano dai delegati delle Società calcistiche

Una norma riguardante gli errori arbitrali

Milano, 21 gennaio.

I delegati delle società calcistiche di serie A si sono riuniti nel pomeriggio presso la sede del Milan, per prendere in esame i problemi più urgenti della categoria. Unica assenza quella, giustificata, dell'avv. Craveri (Juventus) per malattia.

Dopo sei ore di discussione a porte chiuse, soltanto le due prime questioni all'ordine del giorno sono state trattate e precisamente quella del passaggio dei giocatori dall'una all'altra società nel corso del campionato, e quella dei calciatori stranieri, aventi entrambe, come relatore, il comm. Novo (Torino).

Molto animata è stata la discussione relativa al trasferimento dei giocatori che ha occupato il maggior tempo. E' stato infine stabilito di consentire ad ogni Società il trasferimento di tre giocatori che non abbiano giocato più di tre partite e il passaggio dovrebbe avvenire non prima del 1.o dicembre e non oltre il 31 dicembre.

Pure dibattuta è stata la discussione sui giocatori stranieri di origine italiana e provenienti da federazioni estere. Non essendosi profilata la possibilità di una decisione, la questione è stata aggiornata per discuterla in una nuova riunione che avrà luogo il mese prossimo. In tale nuova riunione verrà esaminata anche la questione del «terzo straniero» essendosi espressa la maggioranza nel senso che le attuali disponibilità di attaccanti non consentono ancora di potere rinunciare al contributo di attaccanti stranieri.

In merito alla questione della retrocessione e della promozione è stato deciso di chiedere al Consiglio Federale, che a sua volta dovrebbe ottenere l'approvazione del Consiglio Nazionale, che la finale fra la quart'ultima squadra di serie A e la seconda squadra di serie B dovrebbe avvenire attraverso due incontri di andata e ritorno a campi invertiti e, in caso di duplice pareggio, una finale su campo neutro anche con tempi supplementari.

Ciascun delegato ha preso atto degli orientamenti generali per esporli ai rispettivi consigli direttivi; poi in una prossima riunione ognuno riferirà, prendendo in esame anche gli altri argomenti all'ordine del giorno, rimandati oggi per mancanza di tempo.

Scambi di idee si sono poi avuti nei colloqui confidenziali di corridoio con particolare riferimento al problema dell'arbitraggio. A tal proposito si è appreso che un gruppo di consiglieri nazionali, nell'intento di rendere meno autonoma l'organizzazione arbitrale, chiederà al prossimo Consiglio nazionale delle Leghe, l'approvazione della seguente norma: «Gli enti federali giudicanti possono tenere conto di errori arbitrali, siano essi di indole tecnica, disciplinare, di cronometraggio, di valutazione della praticabilità del campo e della visibilità (indipendentemente dal modo col quale ne sono venuti a conoscenza) quando risulti evidente che l'errore abbia avuto influenza determinante sull'esito della partita».

Parola a riposo per 20 giorni

Amalfi contuso alla caviglia

Parola è tornato da Como con la caviglia sinistra molto gonfia. Sottoposto ieri a visita medica i sanitari juventini hanno constatato trattarsi di grave distorsione per cui hanno provveduto all'ingessatura dell'arto. Il giocatore dovrà rimanere immobilizzato per una settimana, e si prevede un riposo non inferiore a venti giorni. Anche le condizioni di Muccinelli non sono migliorate come si sperava, tanto che sarà trattenuto in clinica per altri quattro o cinque giorni.

Per la gara di domenica contro il Padova è previsto il rientro di Caprile, che ha già ripreso gli allenamenti, dopo l'inattività dovuta ad un attacco influenzale.

Al Torino si lamenta l'infortunio di Amalfi che, colpito duro da Garibaldi durante la gara contro l'Atalanta, presenta una forte contusione alla caviglia sinistra con gonfiore ed ematoma. Rimane assai problematica quindi la sua partecipazione alla trasferta di Udine; dovrebbe nella circostanza rientrare Carapellese, ormai guarito, mentre si esclude già fin da ora il rientro di Cortelazzi.

Il primato mondiale dei 1500 metri è stato battuto ad Amaalta dal pattinatore russo Caikine Kitov in 2'12"9.

Lagrutta e Uboldi sono stati invitati dalla Federazione pugilistica italiana a rientrare in Italia, dato lo scadente andamento della loro tournée in America.

La riserve della Juventus giocheranno giovedì ad Alessandria una partita di ricupero del campionato della categoria.

Il concorso dei pronostici calcistici paga 4 milioni e 240 mila lire a ciascuno dei 42 «tredici». I «dodici» risultano 1806; essi vincono, ciascuno, lire 115 mila.

Quote del concorso «pronosticipippi»: lire 142.072 agli «undici» (42); lire 10.182 ai «dieci» (586). Nessun «dodici».

Si inizia oggi da sette città

Oltre trecento macchine al Rallye di Montecarlo

Montecarlo, 21 gennaio.

La stazione automobilistica europea si aprirà domani con l'inizio del 22° Rallye di Montecarlo. Le partenze avverranno da Glasgow, Oslo, Stoccolma, Palermo, Monaco, Lisbona e da Montecarlo stessa; il traguardo sarà raggiunto attraverso sette itinerari diversi, lunghi ciascuno 3200 Km. circa, e aventi tutti l'ultima parte in comune, da Bourges in poi. La media di marcia non dovrà scendere sotto i 50 Km. all'ora, nè superare i 65. Il viaggio durerà dunque tre giorni all'incirca e gli arrivi a Montecarlo avverranno venerdì.

Domenica i migliori 50 in graduatoria si cimenteranno in una prova complementare di regolarità, alla media di 46 all'ora, sul non facile circuito del Col di Braus (Km. 74) comprendente controlli al minuto secondo.

Gli iscritti sono 360 fra cui 14 italiani che partiranno da Palermo domani dalle 14,32 alle 14,47; ecco l'orario dei passaggi in territorio italiano: Messina: dalle 18,47 alle 20,16; Napoli: 10,14-12,43 di mercoledì; Roma: 14,58-16,27; Firenze: 21,01-21,30; Milano: 2,21-4 di giovedì; i provenienti da Palermo proseguiranno poi per Losanna e Digione. Tra gli iscritti figurano anche il principe Lanza di Trabia, Chiron, Rosier, Lang, Kling, Caracciola, Trevoux vincitore nel 1951, e diversi equipaggi femminili.

Ex-campione francese ucciso da un pugno

Lilla, 21 gennaio.

L'ex-campione francese dei pesi mosca, Mustaphaoui, è deceduto in conseguenza d'un colpo alla tempia riportato in un incontro, a Roubaix, contro Pierre Greef che lo aveva battuto ai punti.

Mustaphaoui aveva 29 anni ed aveva conquistato il titolo nel 1947 battendo Emil Famechon.

Il programma di Coppi

Milano, 21 gennaio.

Fausto Coppi ha deciso oggi, assieme ai suoi dirigenti sportivi, il programma agonistico per il 1952. La squadra di Coppi si schiererà nelle seguenti corse: Milano-Sanremo, prove del campionato italiano, Giro d'Italia e Giro di Lombardia. Fausto Coppi non parteciperebbe invece alla Roma-Napoli-Roma.

BORSE

Molto facile come si scrive la [illegible] maggiore del [illegible], favorita da un abbondante denaro, su questa premessa il mercato ha sviluppato il concetto di ripresa operante nei giorni scorsi: molti sguardi si sono appuntati sul rivuoto rialzo delle Fiat, che ha richiamato acquisti attivi avviando l'intero mercato ad una espressione più solida e ad un regime di tensione operativa. Gli elettrici — Sip, Meridelettrica, Sade in particolare — hanno continuato a mettere in luce una vivace lievitazione di fondo. Titoli di Stato stazionari. Impostazione equilibrata, sempre alimentata da interventi di compratori.

	19	21		19	21
Ren.Gl.	64 50	64 50	Marelli	1527	1550
[illegible]	67 —	67 —	Tor.M.	85 50	85 25
» f. c.	67 [illegible]	67 [illegible]	[illegible]	25 [illegible]	24 —
[illegible]	70 [illegible]	70 60	Sip	6150	6215
» f. c.	70 15	70 40	Terni	270 —	275 —
[illegible]	96 [illegible]	96 [illegible]	P.C.E.	480 —	495 —
» f. c.	96 —	96 50	[illegible]	435 —	442 —
[illegible]	90 30	90 10	[illegible]	2735	2735
» f. c.	90 40	90 20	[illegible]	2235	2300
Ric.3½	69 75	69 65	Varesio	2290	2290
» ex-gr	69 40	69 30	[illegible]	440 —	440 —
» f. c.	69 85	69 95	Fiat	483 50	492 50
» ex-gr	69 50	69 40	Savigl.	12 —	15 —
[illegible]	90 80	90 60	[illegible]	14 50	14 50
» f. c.	90 90	90 90	[illegible]	176 —	179 —
[illegible]	96 [illegible]	96 60	Mont.	865 —	865 —
» 60	96 75	96 65	[illegible]	680 —	680 —
Fer3%	62 —	62	[illegible]	283 —	279 —
[illegible]	85 70	85 70	Ansaldo	100 —	100 —
Ist 4%	95 75	95 75	[illegible]	2560	2600
[illegible]	95 50	95 50	Chatill.	3060	3070
[illegible]	98 30	98 30	Cir	1870	1875
[illegible]	190 —	190 —	[illegible]	329 —	340 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	196 —	196 75
Tor.4%	96 90	96 50	[illegible]	73 25	72 75
[illegible]	96 —	96	[illegible]	2625	2615
[illegible]	96 —	96	[illegible]	902 —	905 —
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	742 —	750 —
» 4%	95 —	96 —	Unione	60 50	61 50
» 3,5%	85 —	85 —	[illegible]	3160	3135
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	4610	4590
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	9100	9130
[illegible]	25 —	25 —	Toro F.	950 —	950 —
[illegible]	28 —	28 —	N.A.I.	16.000	16.000
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	93 50	93 —
» 6%	99 60	99 50	[illegible]	3230	3220
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	965 —	970 —
» 6%	93 15	93 15	[illegible]	967 —	990 —
[illegible]	104 25	104 10	[illegible]	353 —	353 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	100 25	100 25	Westi.	240 —	240 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	443 —	445 —
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	400 —	400 —
Sev.7%	31 —	31 —	Pirelli	1002	1008
[illegible]	85 90	85 90	[illegible]	632 —	633 —
[illegible]	87 90	87 90	[illegible]	1595	1590
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	14.100	14.000
[illegible]	90 50	90 80	[illegible]	12.450	12.500
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	1115	1130
[illegible]	94 [illegible]	94 25	[illegible]	585 —	590 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	2400	2500
Tirso 6	87 25	87 25	[illegible]	2055	2065
Telve 6	88 90	88 75	Acq.P.	2640	2650
[illegible]	88 75	88 75	Florio	17 —	17 —
[illegible]	87 40	87 20	[illegible]	4700	5000
A.Gen.	7250	7450	[illegible]	12.500	12.500
» Tor.	5000	5000	[illegible]	2500	2600
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90. Dollaro canadese 620.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6350-6400; marengo 6425-6560; sterlina cartacea 1590-1610; dollaro carta 646-650; fr. svizzero 157,50-158,50; fr. francese 159-161; oro fino 390-399; argento 18,50-20.

FALLIMENTI

TORINO — **Dodo Francesco** (estensione del fallimento Gambarini Guido), smalteria, c. Francia, n. 103) Sent. 21 genn.; curat. dr. Turletti; verif. 11 marzo; giud. Martino — **Actis Giorgetto**, autotrasporti, v. Dava 19 bis; sent. 21 gennaio, curat. dr. Pinzero; verif. 5 marzo; giud. Pedroni — **Guglielmo Giuseppe**, ambulante stoffe; v. Galliari 19; sent. 21 genn.; curat. dr. Boggio; verif. 5 Marzo; giud. Pedroni — **Farinasso Giacomo**, impresa edile, v. Q. Sella 114; sent. 21 genn.; curat. dr Pinzero; verif. 4 marzo; giud. Pedroni — **Cerchi Mario**, commercio stracci, c. Sebastopoli 87; sentenza 21 genn.; curat. dr. Boggio; verifica 5 marzo; giudice Pedroni.

SANREMO — Aprosio Giuseppe, falegnameria, Ventimiglia; sent. 10 genn.; curat. rag. Squarcialchi; verif. 20 febbr.; giud. Giaiano — **Airoli Giovanni e Trezzi Rinaldo**, taglio boschi, Ventimiglia (estensione del fallimento Vicari Eliano); sent. 16 genn.; curatore rag. Scarpa; verif. 29 febbraio; giud. Giaiano.

ALESSANDRIA — **Camerali Enrico**, vini; sent. 17 genn.; curatore prof. Boffi; verif. 9 febbr.; giud. Barbaro.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 5,2	2,2	Pescara	— 1,6	8,4
Bolzano	— 10,4	4	Roma	— 2	9,4
Torino	— 6,8	6	Aquila	— 7,3	1,5
Milano	— 5,4	4,5	Napoli	1,6	9,2
Genova	2,4	7,2	Bari	[illegible]	9,6
Firenze	— 5,5	4,7	Potenza	— 5	4
Bologna	— 3,6	5,4	Reggio C.	2,8	11,6
Venezia	— 1,5	6	Palermo	3,6	10,6
Trieste	2	4,9	Messina	5	10,3
Ancona	0,2	7,8	Catania	0,5	12,8
Perugia	— 1,9	4,6	Cagliari	0,5	8,5

(Continua a pag. 6)

Una grande sorgente che da tempi immemorabili dona salute — CRODO — ANONIMA TERME DI CRODO — CRODO FONTE di VALLE — Acqua minerale naturale

ULTIME NOTIZIE

La conferenza economica di Londra

La politica di austerità estesa a tutti i paesi del Commonwealth

Il comunicato finale annuncia la limitazione nelle importazioni
Esaminata la possibilità di rendere convertibile la sterlina

(Nostro servizio speciale)

Londra, 21 gennaio.

«E' stato un grande successo»; con queste parole il Cancelliere dello Scacchiere britannico ha commentato questa sera i risultati della conferenza dei Ministri delle Finanze del Commonwealth, conferenza terminata oggi a Londra dopo parecchi giorni di lavoro. Compito di questi ministri delle Finanze della comunità britannica era quello di salvare la sterlina da una crisi che il *Times*, in un suo articolo di fondo, definì giorni or sono «la più grave che abbia mai sovrastato l'area della sterlina in tutta la sua storia».

Crisi molteplice, poichè si trattava di escogitare una soluzione a ben tre gravi problemi: 1) il deficit di tutta l'area della sterlina nei confronti dell'area del dollaro; 2) il deficit di tutta l'area della sterlina nei confronti dei Paesi non appartenenti all'area del dollaro, fra cui naturalmente l'Europa occidentale; 3) il deficit dell'Inghilterra verso gli altri Paesi dell'area della sterlina. Questi i problemi. Quale la soluzione?

Da un primo esame del comunicato conclusivo si deduce che i Ministri delle Finanze hanno deciso di adottare una serie di misure il cui fine, come d'altro canto si prevedeva, sarà quello di portare non solo la Gran Bretagna, ma tutti i Paesi del Commonwealth, su un piano di «austerità». L'ormai famosa formula inglese «ridurre le importazioni, aumentare al massimo le esportazioni, limitare i consumi all'interno di beni non di stretta necessità», verrà quindi posta in atto (se i vari Governi approveranno la soluzione escogitata qui a Londra dai Ministri delle Finanze) in tutti i Paesi della comunità britannica. Come questa formula verrà applicata da diverse Nazioni resta da vedersi: è certo però che fermissima è la volontà da parte di tutti di dissipare la grave minaccia che incombe sulla sterlina e di ricreare la fiducia su questa valuta. Significative sono le parole del comunicato: «I Ministri delle Finanze hanno deciso di presentare ai loro rispettivi Governi proposte miranti a garantire un ritorno all'equilibrio del commercio fra l'area della sterlina e il resto del mondo durante la seconda metà di quest'anno».

E subito si comincia a parlare di «austerità». Il comunicato afferma infatti: «Ogni Paese deve prendere la decisione di vivere secondo i propri mezzi», e aggiunge subito dopo: «Qualora si dimostri necessario, verranno effettuate riduzioni nelle importazioni».

Sempre nello stesso comunicato si mette poi in rilievo che i ministri delle Finanze si sono preoccupati non solo di trovare cure ai malanni già presenti, ma anche di escogitare sistemi mediante i quali prevenire una grave crisi.

L'accento viene quindi posto sulla necessità, per molti anni a venire, non solo di limitare le importazioni e aumentare al massimo le esportazioni, ma di accumulare anche solide riserve di oro e dollari, cercando di avere sempre una bilancia commerciale attiva. Naturalmente per fare ciò i vari Paesi del Commonwealth dovranno inoltre aumentare continuamente la propria produzione, e infatti nel comunicato si informa che i vari Governi si consulteranno sui metodi più efficaci per fare ciò.

Sembra quindi, da un primo esame del comunicato, che gli statisti del Commonwealth abbiano deciso di adottare proprio quelle dure misure che erano state previste dagli osservatori ed esperti economici: misure di austerità, misure che trasformeranno i componenti del Commonwealth in duri lavoratori e in prudenti risparmiatori.

Alla fine del comunicato si annuncia inoltre che i Ministri del Commonwealth hanno preso in esame la possibilità di rendere nuovamente convertibile la sterlina. Nulla ancora di sicuro, ma è già qualcosa. E' la pillola che servirà forse ad addolcire le bocche degli esportatori di Svizzera, Germania, Italia, Francia, Olanda e così via; essi però troveranno d'ora in poi sempre più arduo il penetrare nei mercati del Commonwealth. **m. c.**

Chiusi in Persia i consolati britannici

Londra, 21 gennaio.

Il Ministero degli Esteri britannico ha annunciato che i Consolati britannici in territorio persiano sono stati chiusi prima del termine fissato dal Governo iraniano. La chiusura dei Consolati inglesi, secondo il Governo di Teheran, sarebbe giustificata dall'indebita intromettenza svolta dai rappresentanti britannici negli affari interni dell'Iran.

Secondo quanto informa il corrispondente diplomatico del *News Chronicle* l'incaricato di affari britannico a Madrid Mankey si recherebbe quanto prima a Teheran per sostituirvi l'ambasciatore Shepherd che sarà trasferito altrove. Il Foreign Office si è limitato a confermare che Mankey andrà a Teheran come incaricato d'affari. Quanto all'ambasciatore Shepherd nessuna decisione è stata ancora presa.

Vinto a Saliceto il 1° premio di Agnano

La sorte è toccata a un maresciallo dei CC. in pensione

Cuneo, 21 gennaio.

Il biglietto vincente il primo premio della lotteria Pro alluvionati di Agnano, serie G n. 00321, è stato acquistato a Saliceto e non a Cuneo, presso quell'ufficio postale dal maresciallo dei carabinieri in pensione Giovanni Battista Sua fu Fedele, nato a Tissi (Sassari) il 18 agosto 1888, residente a Saliceto, il quale non aveva acquistato altri biglietti. Il maresciallo molti anni or sono prestò servizio presso la stazione carabinieri di Saliceto e colà contrasse matrimonio con tale Teresa Cellario, dalla quale ebbe due figli, Luciano, di anni 28, impiegato attualmente alla Montecatini di Cengio e Piero, di anni 25, studente in legge presso l'università di Genova.

Da molti anni viveva colla sola pensione e cogli affitti di un piccolo stabile di proprietà della moglie. Egli apprese la lieta notizia stamane di buon'ora dalla signorina dell'ufficio postale di Saliceto.

Oggi Faure presenta il Ministero all'Assemblea

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 gennaio.

Quattro interpellanze sono già state presentate all'assemblea nazionale dove Faure presenterà domani pomeriggio il suo ministero che somiglia molto a quello di Pleven essendo composto dagli stessi gruppi parlamentari.

Abbiamo detto che quattro interpellanze già aspettano il nuovo governo; una radicale sulla politica generale; una comunista e due di deputati mussulmani sugli avvenimenti in Tunisia la cui gravità continua ad essere sottolineata da tutti i giornali, sebbene con pareri assai discordi sulle responsabilità e su ciò che si dovrà fare. Il governo si è riunito stasera per deliberare dopo un consiglio interministeriale tenuto nel pomeriggio e una lunga conversazione del suo presidente con una delegazione di socialisti che chiedono la fine delle repressioni e la ripresa di conversazioni dirette tra Parigi e Tunisi.

I socialisti si sono indignati della voce secondo cui le autorità francesi avrebbero avuto l'intenzione di minacciare il Bey di sostituirlo al potere con un parente più docile tenuto in riserva, come fece dopo la liberazione il generale Jouin con Moncef Bey che fu messo in aereo e trasportato in esilio a Pau, dove morì pochi anni fa; e i socialisti hanno chiesto assicurazioni a Faure. E' certo che il capo del governo esclude in modo categorico la eventualità cui abbiamo accennato, e che è anzi assai propenso alla ripresa di negoziati.

Non è facile però ricominciare a parlare con calma dopo quanto è accaduto. Bisogna che prima di tutto ritorni un po' di pace negli animi e che certe condizioni vengano realizzate. Ad esempio la Francia vuole che cessi immediatamente l'azione dei ministri tunisini all'U.N.O.; essi hanno preso contatto con i rappresentanti del Pakistan e dell'India per portare la questione tunisina dinanzi al Consiglio di Sicurezza nel mese di febbraio quando la presidenza sarà passata dalla Francia, che l'ha attualmente, alla Grecia. Si capisce che il Governo di Parigi, il quale ha avuto già difficoltà ad allontanare la discussione sul problema marocchino sollevata dall'Egitto non voglia essere messo di nuovo in stato d'accusa. E tutto sommato anche i tunisini sono disposti a riprendere le discussioni.

Nella maggioranza che deve sostenere il Governo di Faure c'è chi preferisce la prima soluzione e chi la seconda. Una soluzione di attesa, per abbozzare il riavvicinamento potrebbe essere una dichiarazione ufficiale del Governo per affermare che la Francia non ha mai avuto l'intenzione di contestare l'autorità del Bey e l'invio del ministro Mitterand a Tunisi per esaminare sul posto la situazione. **l. m.**

Stalin ha partecipato alla commemorazione di Lenin

Mosca, 21 gennaio.

Il primo ministro sovietico Stalin, Molotov, Malenkov ed altri membri del «Politburò» hanno partecipato alla commemorazione di Lenin che si è svolta stasera al Teatro Grande di Mosca.

Il presidente del Presidio del Soviet Supremo, N. M. Shvernik, ha pronunciato una breve allocuzione d'apertura ed ha proposto di onorare la memoria di Lenin, alzandosi in piedi. Ha poi letto una relazione il direttore dell'Istituto Marx Engel e Lenin.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

S'inasprisce la tensione al Cairo dopo l'uccisione della suora

Scontri al cimitero di Ismailia - Un egiziano morto - Il generale della polizia Abdel Raouf sarà processato da una corte marziale?

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 21 gennaio.

Ha detto questa sera a una conferenza stampa il ministro degli Interni egiziano, Serag El Din Pascià, che «senza ombra di dubbio» è stato «il fuoco a casaccio» delle truppe inglesi ad uccidere con un proiettile al cuore suor Anthony ad Ismailia.

Mentre aspra si protrae dunque la polemica, migliaia di egiziani, inglesi e francesi hanno reso omaggio oggi alla salma della monaca uccisa nello scontro di sabato. Il feretro è stato portato dal convento di San Vincenzo de' Paoli, dove avvenne la tragedia, alla piccola chiesa di San Francesco di Sales nel centro della città. In silenzio, la folla di cristiani e musulmani, che ben conosceva suor Antonia, si allineava lungo le vie segnate dalle battaglie. Attorno alla chiesa la polizia egiziana formava una guardia d'onore. Tutti gli inglesi presenti erano in borghese.

Al Cairo, l'Ambasciata americana attende ancora un particolareggiato rapporto del console Mulliner, appositamente inviato a Ismailia, sulla morte di suor Antonia. Si prevede che nella giornata di domani l'Ambasciata sarà in grado di decidere il corso dell'azione.

Un portavoce inglese riferisce che il generale sir George Erskine, comandante le truppe britanniche, ha dichiarato oggi ai giornalisti nella zona del Canale che testimoni oculari hanno visto un egiziano sparare contro la suora americana. Secondo lo stesso portavoce, il gen. Erskine ha fornito inoltre queste precisazioni: 1) la madre superiora del convento cui apparteneva la suora uccisa sta preparando una relazione sull'incidente; 2) un tribunale militare inglese si riunirà per interrogare i testimoni dell'incidente; 3) nessuna pallottola inglese è finita nella zona del convento.

La capitale vive stasera in un'atmosfera di relativa quiete. Le scuole e le università sono tuttora chiuse, e a quanto sembra gli studenti ottemperano alla richiesta di Nahas Pascià di mantenere l'ordine. Ad ogni buon conto sono state prese speciali misure di sicurezza e le unità di polizia sono state rinforzate. Le pattuglie perlustreranno tutti i punti strategici della capitale dal cader delle tenebre all'alba.

Il giornale Al Balagh afferma che il Ministero degli Interni condurrà una «inchiesta militare» sul conto del generale della polizia Mohamed Abdel Raouf, accusato di aver deposto le armi durante la battaglia di mercoledì scorso a El Hammada. Raouf venne arrestato dagli inglesi con 130 dei suoi uomini e successivamente rilasciato. Secondo il giornale, sarà processato da una corte marziale.

Nella tarda giornata di oggi due battaglioni di paracadutisti britannici hanno assunto il controllo del quartiere arabo di Ismailia, a seguito di uno scontro avvenuto nel cimitero musulmano. In una tomba gli inglesi avevano trovato settimila proietti di antiaerea, dinamite, granate a mano di primitiva fabbricazione e «sten». In un vicino sotterraneo erano nascosti i guerriglieri che hanno aperto il fuoco sugli inglesi. Un colpo ha raggiunto un ufficiale inglese alla schiena. Il feritore è stato ucciso. **v. c.**

La suora americana uccisa sabato ad Ismailia (Telefoto)

La misteriosa aggressione sul diretto Venezia-Milano

"Questa è una pazza,, dichiarò un giovane dileguandosi alla stazione di Mestre - La signora ferita sarebbe divisa dal marito

Venezia, 21 gennaio.

Il drammatico ferimento avvenuto la scorsa notte sul direttissimo Venezia-Milano, è tuttora avvolto nel più fitto mistero. La signora che ne è rimasta vittima e che dice chiamarsi Valeria Ascenso fu Bernardo, di 41 anni, residente a Salò in via Riva 103, non è avvicinabile perchè nell'ospedale di Mestre, dov'è ricoverata, si è fatta, o è stata fatta, isolare.

E' stato possibile intanto ricostruire il fatto nei suoi particolari. Il direttissimo della notte Venezia-Milano in partenza alle 23,35 aveva lasciato la stazione di Santa Lucia alle 23,50 con un quarto d'ora di ritardo. In una delle ultime vetture, e precisamente in uno scompartimento di prima classe declassato a seconda, si trovavano tre persone: un industriale milanese non identificato, il giudice Ferdinando Moro, veneziano, e una impiegata all'A.G.I.P. di Padova. Il treno trovò disco chiuso prima del cavalcavia di Mestre, a circa un chilometro dalla stazione, e vi rimase fermo uno o due minuti. Nel momento in cui si rimetteva in moto, i tre udirono dei gemiti provenire dall'attiguo scompartimento. Giudice, industriale e impiegata uscirono nel corridoio e spinsero lo sguardo nello scompartimento. Videro una donna alta, bionda, elegantissima che si lamentava debolmente e sembrava intontita. Da una ferita alla tempia sinistra perdeva, piuttosto abbondantemente, il sangue che aveva macchiato la veste. In quello stesso momento usciva calmo, con il fare dell'uomo di mondo, un bel giovane sui 28 anni, di statura media, con i capelli corti, spioventi a ciuffo sulla fronte, indossante un elegante cappotto chiaro macchiato di sangue sul davanti. Il giovane appariva persona molto distinta, fece nel corridoio dicendo garbatamente e con molta sicurezza di sè: «Questa è una pazza», poi passò dinanzi ai tre viaggiatori per raggiungere la coda della vettura e nel fare ciò estrasse una tessera verde, dicendo: «Sono una guardia di finanza».

Il treno, intanto, era entrato nella stazione di Mestre. I tre ebbero qualche attimo d'incertezza, poi corsero verso l'uscita per fermare il giovane, ma fu loro impossibile, perchè era già sceso e c'era, in quel momento, gran ressa di persone che salivano. Fu chiamata la polizia ma dell'uomo non fu possibile trovare traccia. La donna, con auto-ambulanza, fu trasportata all'ospedale di Mestre: indossava una ricchissima pelliccia di visone, aveva al collo una bellissima collana di perle orientali e aveva con sè una valigetta di pelle di coccodrillo. I medici le riscontrarono otto ferite alla testa che curarono con ben 22 complessivi punti di sutura, ma si tratta di lesioni superficiali perchè la prognosi è di 10 giorni. L'Ascenso risulta figlia di padre austriaco e madre italiana, cittadinanza messicana, per aver sposato un messicano. Suo marito sarebbe nato in Sicilia da padre siciliano e madre spagnola, cittadino messicano, armatore di Genova e abitante a Milano in via Felice Cavallotti. Si conoscono tutti questi dati ma il nome tutti dicono di non saperlo. Sarebbe diviso di fatto dalla moglie dall'aprile 1951 per incompatibilità di carattere. L'Ascenso, che oggi nel pomeriggio è stata visitata da una sua sorella a nome Giulia, venuta da Lugano, non vuole assolutamente parlare della sua vicenda.

Ha detto che suo marito è una autentica potenza, poi ha affermato di essere venuta a Venezia per incontrarsi con un ingegnere di cui è innamorata e con il quale intende convolare a nozze, ma di essere stata evidentemente seguita da qualcuno che avrebbe avuto il mandato di aggredirla. Ella afferma di non conoscere l'aggressore, ella vide il giovane biondo, distinto, sedere nel suo stesso scompartimento, ma non le rivolse la parola. Poco dopo la partenza del treno il giovane, improvvisamente, si sarebbe avventato su di lei percuotendola furiosamente e con il calcio di una rivoltella e con un sasso. Altro dice di non sapere. A Venezia era giunta sabato ed aveva passato la notte in un noto albergo nelle immediate vicinanze della Piazza San Marco.

Atroce morte d'un bimbo caduto nell'acqua bollente

Verbania, 21 gennaio.

Un'orribile disgrazia ha funestato la famiglia dell'operaio Mario Podico residente a Mazzola. Un figlioletto del Podico a nome Cesarino di diciotto mesi mentre sgambettava sul pavimento della cucina cadeva dentro un paiolo di acqua bollente riportando gravissime ustioni. Il poveretto decedeva alcune ore dopo tra atroci spasimi.

Aumento dal 1° febbraio dell'indennità di contingenza

Roma, 21 gennaio.

In base alle tabelle contenute nell'accordo interconfederale 21 marzo 1951 sul nuovo congegno di scala mobile, a partire dal 1° febbraio p. v. le attuali indennità di contingenza — per gli uomini superiori ai 21 anni del gruppo territoriale A — verranno aumentate, per ogni giornata lavorativa, nella seguente misura (salvo arrotondamenti di frazione di L. 0,50):

Impiegati: 1ª cat. L. 23,94; 2ª cat. L. 18,04; 3ª cat. A lire 13,43; 3ª cat. B lire 11,38.

Operai: specializzati L. 12,54; qualificati L. 11,26; manovale spec. L. 10,86; manovale comune L. 10.

Per le donne, per i minori e per il gruppo territoriale B si avranno le variazioni previste dalle tabelle stesse.

Pertanto l'aumento dell'indennità di contingenza complessivo per ogni giornata lavorativa dalla data di entrata in vigore dell'accordo interconfederale (1° aprile 1951), verrà ad essere, per le categorie ed il gruppo territoriale sopraindicati, rispettivamente, di lire 213,50, L. 163,50, L. 121,—, L. 102,50, L. 118, L. 96 e L. 90.

Un aereo urta una jeep mutilandone l'autista

Roma, 21 gennaio.

Un quadrimotore Constellation mentre stava atterrando questa sera a Ciampino urtava con una pala dell'elica una jeep con a bordo l'autista Giulio Carloni. Nell'urto l'auto si rovesciava mentre l'aereo subiva contorsioni a una pala dell'elica e alcune perforazioni alla fusoliera provocate da schegge. Il Carloni riportava la completa asportazione del braccio sinistro e altre ferite in diverse parti del corpo. E' stata aperta un'inchiesta da parte delle autorità per stabilire le cause del grave incidente.

ULTIME DI CRONACA

Il disastro di Superga

Respinta in Appello la richiesta del Torino

La nostra Corte d'Appello ha respinto l'appello del «Torino» contro la sentenza del Tribunale che non aveva ammesso il diritto di risarcimento da parte dell'Ali-Flotte dei danni, subiti nel disastro di Superga.

Il «Torino» aveva sostenuto la tesi che, con la perdita dell'intera squadra, aveva risentito un notevolissimo danno patrimoniale: e richiedeva l'esame dei danni alla società di navigazione aerea Ali-Flotte. La Corte d'Appello ha respinto la richiesta confermando la sentenza del Tribunale.

Un Reparto di Urologia è stato istituito in questi giorni all'ospedale Maria Vittoria. Allo stesso ospedale è stato pure riaperto l'Istituto di cardiologia. L'Ambulatorio è aperto al pubblico tutti i giorni alle ore 9.

Oggi è tornata a Dio con i Conforti religiosi l'anima eletta di

Maria Teresa Curti in Bocchio-Monti

lasciando nello strazio inconsolabile il marito cav. Adalgiso, le figlie: Elsa con il marito Franco Pfäffner e figli Maria Grazia e Paolo, Mary con il marito geom. Carlo Carnevale, Edita con il marito Mario Martina e figlie Gisella e Paola, Iride con il marito magg. Remo De-Sena, parenti, amici e l'affezionata Gilda. I funerali avranno luogo in Asti mercoledì 23 gennaio alle ore 10 partendo dall'abitazione via Cavour 29.

Asti, 21 gennaio 1952.

Il Maglificio Bona di Zumaglia (Biella) partecipa con dolore vivissimo al decesso della signora MARIA TERESA CURTI in BOCCHIO-MONTI moglie dell'exsocio cav. Bocchio-Monti.

E' entrata nella nuova Vita, liberata dal peso della materia, dopo la sua lunga e benedetta giornata terrena

Clementina Camerano nata Birolo

tornando al Padre che i suoi figli tutti accolse nell'amore. Ne danno l'annuncio il marito Pietro, i figli Gianni colla moglie Angiolina Actis, Rina, Vittorio con la moglie Francesca e piccole Tinita e Gloria (in Argentina), Marisa col marito Nino Vaia e piccola Silvia (in Argentina), il fratello Candido, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso partendo dall'abitazione dell'estinta, via Siccardi 5, alle ore 14 di martedì 22 corr. Non fiori ma beneficenza. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto.

Chivasso, 21 gennaio 1952.

Il 14 corr. in Ceriale (Savona) chiudeva la sua laboriosa esistenza il

Dott. Pietro Marchese
Ispettore PP. TT. a riposo

Angosciati, ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute la vedova Vincenzina Gallo, i figli Pietro, ins. Antonietta col marito Maischberger ed il piccolo Max, dr. Alfonso con la moglie Grammatica e le figlie Marera e Ileana, ins. Maria, ins. Lea col marito dr. Percopo e i piccoli Aldo ed Ornella, Iris, il fratello comm. Ernesto, la sorella Maria col marito Saverino e figlia Jole, nonchè i parenti tutti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Gustinetti ved. Pellegrino

Ne danno il triste annuncio: le figlie Clotilde ved. Bicchini colle figlie: Gisciata col marito Michelangelo Bertolino e figli ing. Gianni e Mimma col marito dott. Vincenzo Bonna; i nipoti e i parenti tutti. I funerali oggi 22 corr. alle ore 16 da piazza Raynerì 8. La presente serve anche di ringraziamento.

Lunedì 21 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Durando (Nando)

Ne danno il triste annuncio la moglie Irma Crida, la sorella e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Camburzano (Biella) mercoledì 23 alle ore 10,30.

Camburzano, 21 gennaio 1952.

Il 15 gennaio 1952 è deceduta dopo breve malattia

Caterina Cerutti ved. Icela

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, i figli, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

Pradleves, 21 gennaio 1952.

Domenica sera piamente moriva a 84 anni la signora

Carolina Pallone ved. Bussi

La figlia Louisette col marito dott. Giuseppe Prato (New York), il figlio dott. Carlo con la moglie Maria Teresa Fini e figli: Luisa, Adriana, Carolina, Giuseppe, Giovanni, Piero, Anna Maria, Maria Clotilde, e i parenti tutti ne danno con dolore l'annuncio e chiedono preghiere. Non fiori, ma opere di misericordia. La sepoltura partirà dall'Ospedale Civile Santa Croce di Moncalieri oggi martedì 22 alle ore 10.

Moncalieri, 22 gennaio 1952.

Il Consiglio d'Amministrazione, Sanitari, Suore e Personale dell'Ospedale Civile Santa Croce di Moncalieri prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il loro presidente, dott. Carlo Bussi, per la morte della Mamma.

Sostenuto da tutti i Conforti religiosi, ha chiuso serenamente la sua vita terrena, nel 72° anno

Benvenuto Basilio
Pensionato FF. SS.

La moglie Adele Fissetti; la figlia: Felicita col marito Giuseppe Crimi e i nipotini Giorgio e Raffaella; Ornella; Emma; con profondo dolore l'annunciano a quanti lo conobbero e lo stimarono e rivolgono un pensiero di riconoscenza al rev. Padre Onorato, che lo sostenne spiritualmente, e al medico dott. Testa che, con amorevoli cure, gli alleviò le sofferenze fisiche. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. Il funerale avrà luogo martedì 22, alle ore 16; via Amedeo Avogadro 22.

Torino, 21 gennaio 1952.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Bovona
di anni 59

Angosciati lo piangono la moglie Ebe Bertazzi con la figlia Olimpia e marito Leonardo Grasso e nipote Beppe, Letizia e marito Armando Ghideni col nipotino Aldo, la mamma Maria Marovella, il fratello Ernesto e famiglia, Gabriele e consorte, le sorelle Ines, Fiorenza e Olimpia e famiglia (New Haven), i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 16 partendo da via Catania 19.

Torino, 21 gennaio 1952.

Munito dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Matteo Baravalle
di anni 80 - Pensionato postale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giulia Maria Fumero; i figli: Gina con la moglie Rosina Aprato e figlia, Lucia con il marito Francesco Sandrone e bimbi; la sorella Maddalena ved. Migliore e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola (via Baldessano 13) martedì 22 c. m. alle ore 15. Non fiori ma preghiere.

La famiglia ringrazia commossa il Presidente della Repubblica, le Autorità e in particolare il Sindaco di Roma, il Governatore e il Direttore Generale della Banca d'Italia, gli Enti, l'Università, i colleghi, i discepoli, gli amici e tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore e hanno voluto rendere l'ultimo tributo al

PROF. DOTT. ING.
Ugo Bordoni

Roma, 22 gennaio 1952.

La famiglia Emanuele Neapolo, commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al caro figlio

Romeo

deceduto a Torino, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti parteciparono al cordoglio per l'immatura dipartita.

Rapallo, 18 gennaio 1952.

Con i Crismi della Fede in cui ha vissuto, all'alba del giorno 20 gennaio mancava alla Sua vita di lavoro

Felice Meda

Ne danno l'annuncio con profondo dolore: la moglie Nasi Carolina; il figlio Luigi con la moglie Maria Luisa Vitelli; i nipoti Giancarlo ed Egloa; la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 23 corr. alle ore 9 in Torino via Ai Ronchi 19 (Cavoretto).

Il Cotonificio di Rebaccomoro G. Lesa annuncia con profondo dolore la morte del sig. FELICE MEDA suocero della contitolare Maria Luisa Meda Vitelli.

Ginò e Wilma Rospa si uniscono al dolore del caro prof. dott. Gino Meda per la perdita del suo amato Papà.

Cristianamente come visse ha chiuso la sua nobile esistenza, tutta dedicata alla famiglia, in età di anni 51

Francesca Parodi nata Milanese

Affranti ne danno il triste annuncio: il marito Carlo; la mamma; le figlie: Angela col marito Raffaele Fioretti e la piccola Giuliana, Egle col marito Lorenzo Carmagnola; i fratelli Carlo, Natale, Angelo e Giovanni; le sorelle Rina e Natalina; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Tafucchi 26. La cara Salma sarà tumulata nel cimitero di Cavoretto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente come visse si spense l'anima buona di

Santina Picco in Salvotti (Bovo)
di anni 64

Ne danno il doloroso annunzio il marito Giuseppe, la figlia Sandra col marito Gorizziano Gnavi e figli, la figlia Anna col marito Giovanni Genestrone e figlio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto via Trieste 12.

Caluso, 21 gennaio 1952.

Questa sera alle 19 è mancato cristianamente

Vittorio Delprino
di anni 84 - Fabbrica Aratri

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Caterina Ferrettino, i figli Zanetta, Veglia, Olindo, Francesco e famiglia, il fratello Giuseppe e parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì 22 ore 15 partendo dall'abitazione, corso Acqui 29.

Nizza Monf., 20 gennaio 1952.

Gli Assistenti ed il Personale della Sezione Otorinolaringoiatrica Ospedale S. Giovanni si associano al lutto del loro Primario per la dolorosa perdita del fratello

Cav. Egisto Bruzzone

La Presidenza, la Direzione ed il Personale tutto della SARPOM S.p.A. Raffineria Padana Olii Minerali, Torino e Trecate, prendono parte con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il comm. L. C. Dassetto, direttore commerciale della Società, per la perdita dell'adorata mamma, signora

Maria Dassetto n. Lavesero

Mercoledì 23 gennaio, alle ore 9, nella chiesa del S. Cuore di Maria, v. Morgari, già Pallamaglio, sarà celebrata una Messa funebre anniversaria in suffragio del compianto signor

Cesare Auxilia

La famiglia sarà riconoscente a chi si vorrà unire alle sue preghiere.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'

Avv. Alessandro Marchese

Lo piangono: la madre Clotilde Comberti, la moglie Felicina Morini coi figli Gianni con la moglie Giacomina Rosso, e Pegi e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Pastrengo 25.

Gli amici: Allaria, Angelini, Luisa Bigogan, Nora e Tito Bonnous, Carbone, Cravario, De Napoli, Farinelli, Ferrari, Gaggero, Giulia Gagliano, Gardino, Genova, Giannini, Giuffrida, Jona, Origlia, Eva, Vittore Rabajoli, Veglia, si uniscono al dolore del carissimo Pegi per la morte del padre avv. ALESSANDRO MARCHESE.

I dottori Giuseppe Maurizio Reviglio, Gino Boniperti, Arnaldo Francia, Giuseppe Sapio e Federico Gagna prendono viva parte al dolore del collega dottor Gian Stefano per la perdita del caro Padre.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega avv. ALESSANDRO MARCHESE avvenuta in Torino il 21 gennaio 1952.

I Colleghi Vice Pretori Onorari della Pretura di Torino partecipano al cordoglio della famiglia Marchese.

Marilì Arnaldi, Ennio Cibrario, Gastone e Valerio Cottino, Gianvittorio Gabri, Giangiorgio Gardella, Fausto Grignolo, Aldo Melle, Paolo Parachini, Franco Prevenzali, Mirtis Tapparone, Luca Trossano e Antonio Vercellone prendono viva parte al lutto dell'amico Gianni.

I Colleghi dell'Istituto di Cooperazione Sanitaria prendono viva parte al lutto dell'amico carissimo dott. Gianni Marchese.

Si associano gli amici: Redi, Conti, Rocco, Ceruti, Gaoria, Fermini, Jaffe, Fanelli, Panfili, Selvaggi.

La famiglia Rinaldi prende viva parte al lutto.

Pasqualina Bruzzone Lovello

è sopravvissuta poche ore al marito. I figli, le nuore, i nipoti, i parenti tutti danno l'angoscioso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 8,30. La presente serve anche di ringraziamento.

Fresonara, 21 gennaio 1952.

Fiorenza e Giuseppe Spadaveschia prendono parte al duplice lutto dell'amico carissimo prof. Luigi Bruzzone.

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima pia di

Antonio Giraudo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Giovanna Bertinetti; il figlio Paolo e famiglia; le figlie Rina Bocci e famiglia, Teresa ved. rag. Clerici e bimbi; fratello, sorelle e parenti tutti, nonchè l'affezionatissima crocerossina sig.na Rosy Bergna. I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 10,30, partendo da via Fratelli Bandiera 8. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Improvvisamente ha concluso la sua probà vita, tutta ispirata al più alto senso del dovere ed all'amore verso la famiglia, il

Cav. Giuseppe Tartaglia

Uniti in un dolore che non ha nome, ne danno l'annuncio: la moglie Elisabetta Costantini; i figli Orsola e dott. Mariano con le rispettive famiglie; le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti. La Salma verrà benedetta a Mezzenile e tumulata nel Cimitero Generale di Torino il mattino di mercoledì 23 c. m. alle ore 11.

Mezzenile, 21 gennaio 1952.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Palmesino ved. Dominone

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Pianezza 36.

La famiglia del defunto

Giacomo Prina Esator

vivamente commossa per la grande manifestazione di cordoglio tributata al caro estinto, non potendolo fare personalmente ringrazia tutte le gentili persone che parteciparono al suo dolore con fiori, scritti e di presenza. Ringraziamenti particolari vadano alla signora Ida Bosia in Ghiglia, al signor Giuseppe Pichetto e fratelli tutti, ai titolari, impiegati e operai della Ditta Pietro Bertotto e Figli di Vegliomosso.

Vegliomosso, 22 gennaio 1952.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 50 p. p.

(Continua da pag. 4)

PRIVATO da privato acquista 3 camere servizi. Dettagliare. Scrivere casella 5065, SPI, Torino. 00181

PRONTI subito vendonsi: Crocetta 2-3-4 servizi, ogni comfort; trattasi direttamente. Magazzini seminterrati. Telef. 22.523.

SANREMO vendiamo appartamenti 2 a 6 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, Matteotti 108, Sanremo. 21945

SANREMO. Telesi, Matteotti 3, vende villini appartamenti varie capienze prezzi.

SARDEGNA prossimità Sassari sulla strada statale vendesi tenuta collina posizione ridente ettari 148, terreno valorizzabile oliveto, vigneto, parte bosco. Prezzo conveniente. Dessì, via Palermo 22, Cagliari.

SMOOTH-ON. unico cemento metallico espansivo per riparazioni ed impermeabilizzazioni eterne garantite. RIP. Marchino Eilli. Torino, Orbassano 86, tel. 31-307.

STUDIO specializzato accetta incarichi vendite, frazionamenti case, terreni. Telefonare 51-400. 60234

TERRENO corso Grosseto vende a ... prezzo conveniente. Telefonare 773-017

TERRENO Santa Rita mq. da 2000-25.000 vendesi causa espatrio, prezzo conveniente. Gileita, Barbaroux 4. 681

TERRENO fabbricabile, Asti, 44.000 metri, 26.000.000. Scrivere casella 5065, SPI, Torino. 00105

ULTIMI tre alloggi 2-3 camere, accessori, riscaldamento centrale, vende via Baracchini 43 proprietario. Telefonare 15-591.

UVAR, Palestro 16, vende con mutuo e rateazione, alloggi 3-4 camere servizi. Grattacielo Mercati nuovi (piazza Balilla).

UVAR, Palestro 10. Vende rateando, alloggi Borgata Vittoria. 1308

UVAR vende, rateando pagamento, alloggi 2-3 camere servizi. Corso Unione Sovietica 217. 1308

VALSALICE terreno 900 mq. adatto villetta, comodissimo tram, acqua, luce, gas, fognatura, vendesi. Casadei, Golto 1.

VANCHIGLIA vendonsi fabbricati tetti e terreni industriali piccoli e grandi subito disponibili. Tratta Amministrazione I.F.I.T., Arcivescovado 7, tel. 55.080.

VENDESI terreno industriale mq. 4450 circa, possibilità frazionamento, zona Regina Margherita, comodità ferrotranviarie. Telefonare ore pasti 70-255.

VENDESI proprietà muraria negozio, retro, su corso principale, con alloggio, reddito 260.000, esclusi mediatori. Telefonare 22-744, ore pasti.

VENDESI casa centro Alpignano, 5 camere, laboratorio, giardino, garage, richiesta 4 milioni trattabili. Allasio, Sant'Agostino 1. 1082

VENDO in corso Vercelli (Ponte Stura) terreno cintato mq. 450. Cantino, via San Remo, Frinco d'Asti.

VENDONSI tre alloggetti modernissimi secondo piano. Di Nanni, corso Vittorio, abbuonati. Telefonare 330-362.

VIA V. Vela 43, piano quarto, vendo convenientissimi alloggi 2-3 camere, cucina, accessori. 1041

VILLA [redacted] 8 signorili vendo buone condizioni. Baveno 30, visibile 15-16.

VILLETTA libera, Valsalice, comodissima tram, due alloggetti distinti. 1600 mq. terreno, vendesi. Casadei, Golto 1.

VILLETTA libera 6 camere, 2 dipendenze, 2 garage, 5000 mq. terreno, zona San Martino, [redacted]. Casadei, Golto 1.

[redacted] vendesi ultimo tre camere, accessori, via Rio de Janeiro 4. Telef. 45-501.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

A Ditta primordine affittansi, vendonsi uffici signorili, seminterrato, luminoso, riscaldabile, in nuova costruzione centrale pressi Porta Susa. Scrivere casella 5022, SPI, Torino.

AFFITTANSI locali nuovi uso laboratorio ufficio magazzino, mq. 65-130-250. Telefonare 70-102. 80117

AFFITTASI due locali uso ufficio, primo piano di fronte Borsa Merci. Tel. 55-716.

AFFITTASI grande magazzino seminterrato via Manzoni ang. via Boucheron, mq. 350. Impresa Tagilo, via Cavour 47, telefono 86-321. 22520

AFFITTASI subito terreno cintato 800 mq. stazione Dora. Telefonare 64-229.

AFFITTO adatto deposito alimentari, frigorifero, alloggio, telefono, garage. Telefonare 21-324. 60351

ASSOCIAZIONE femminile, sede [redacted] lissima, cederebbe un locale. Scrivere casella 6064, SPI, Torino.

CEDESI ampio locale adiacente piazza Castello, adatto negozio magazzino. Telefonare 53358 ore ufficio.

CERCASI baracca o prefabbricato, metri 15×7. Telefonare 61-241. 80466

CERCASI locale luminoso, piano terreno, anche interno, Porta Palazzo, Porta Nuova, mq. [redacted]. Scrivere casella 5107, SPI, Torino.

UFFICIO via Garibaldi 4, [redacted] entrata cedo. Telefonare 553-637.

VICINO tribunali intendenza finanze Porta Susa affittansi uffici signorili soleggiati, finizioni alta classe, pronti febbraio. Scrivere casella 5027, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, diverse zone, condizioni. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1304

ABBISOGNAMI alloggio qualsiasi zona, condizione, in affitto, acquisto. Telefonare 44-576. 1304

A coniugi soli offriamo abitazione camera, servizi, cambio custodia stabilimento. Presentarsi: via Rivalta 43.

AFFITTASI Lingotto 3 camere, servizi, 27.000; camera, cucina, 15.000. Annualità anticipata. Graziano, Massena 31.

ALLOGGETTO cerco ovunque anche prenotandolo. [redacted] ottime referenze. Telefonare 50-114. 963

ALLOGGI disponibili località diverse inverete rivolgendovi Serga, Magenta 6, Sertela. 963

AFFITTASI subito villino 8 camere, doppi servizi, giardino. Telefonare 43-275.

AFFITTASI alloggi 2 camere, servizi, nuova costruzione, pronti maggio, 16-17-18.000 mensili, altri 3 camere, servizi, 22.500 mensili. Rivolgersi Martinat, Matteotti, 58.

ALLOGGIO [redacted] vani servizi, libero giugno, affittasi-acquistasi. Scrivere [redacted] 4125, SPI, Torino. 60345

APPARTAMENTO via S. Quintino 3, piano nobile, entrata, salone, 4 camere, cucina, doppi servizi, affittasi subito abitazione, uffici, azienda commerciale. Telefonare 56-412. 30353

AVIGLIANA affittasi camera grande con balcone. Castagno Maddalena, Pianezza.

CERCASI camera e cucina pronti subito da affittare 10-15.000. Scrivere casella 9041, SPI, Torino. 204

CERCASI alloggio 2-3 camere. Scrivere casella 1206, SPI, Torino.

IMPIEGATO cerca alloggio 2 camere, servizi, affitto aggiornato, senza anticipi. Scrivere casella 8121, SPI, Torino.

PRESSI Solferino cerco affitto alloggio signorile 6-7 camere disposto anche rilievo mobilio. Telefonare 56-551.

PROFESSIONISTA cerca abitazione-ufficio centrale, signorile, doppi servizi. Telefonare pomeriggio 53-355. 30633

RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefonare 520-488.

SPOSI cercano camera cucina affitto 10-12.000 mensile. Scrivere casella 5245, SPI, Torino. 40353

TRE, cucina, 20.000, più rilievo. Fonia Rossini. [redacted] Carlino 16. 60091

[redacted] Principe Amedeo 0, affittasi alloggio signorile 4 camere, più servizi. Visibile dalle 13 alle 17. 30614

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

CERESOLE Reale, affittasi villa 40 locali adatta per albergo, pensione. Scrivere casella 2614, SPI, Torino.

SANTA Margherita, Rainusso 7, Finocchio vende bellissimi appartamenti nuovi doppi servizi, terrazzi. 1881

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

SOGLIASCO. «Casablanca» Pensione ristorante prospiciente mare. Aperta tutto l'anno. Telefonare 370-092.

BORDIGHERA Pensione «Terrazzo», giardino, riscaldamento, soleggiata; cucina ottima. Pensione 1200.

«MARISTELLA» Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino, sul mare. Garage. Telefono 379-071.

VARAZZE, soleggiatissima Pensione Adriana. Sulla spiaggia. Delizioso soggiorno. Ottima cucina. Riscaldamento centrale.

VILLA Rosalia sul mare Bordighera tutti conforti, lire [redacted] giornaliere.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ISTITUTO Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6, telef. 48-536, al 1° ed al 15 di ogni mese iniziansi Corsi diurni serali dattilografia, contabilità, lingue, computometria. Corsi autorizzati dal Ministero per Avviamento Commerciale.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p. p.

DISTINTA signora impartisce [redacted] moderno. Scrivere [redacted] 3096, SPI, Torino. 40258

PETTINATRICI, diventerete frequentando, corsi accelerati, messimpieghe, ondulazioni, tagli, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 80-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata riscaldata paraggi Porta Susa non affittacamere preferibilmente donne. Telefonare 776-009.

AFFITTASI camera ammobiliata, riscaldamento, bagno, unico inquilino, zona Mauriziano. Telefono 64-564.

CERCASI camera ammobiliata possibilmente indipendente paraggi corso Francia. Scrivere casella 6245, SPI, Torino.

DUE ufficiali cercano, febbraio-maggio, camera biletto bagno riscaldamento, vicinanze via Cernaia, non affittacamere. Dettagliare capitano Jacuzzi, Scuola Genio Collegamenti, Roma.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILI macchiniste cucitaglia e apprendiste cercansi. MA.FI.MA., Asinari Bernezzo 72.

AFFIDIAMO lavoro domicilio bene guadagno ovunque residenti. Ditta Mad, Riccione. 744

ATTENZIONE, volete rendervi indipendenti? Frequentate scuola maglieria Marucco, S. Teresa 15. 886

BUON guadagno ovunque sistemazione propria dedicata bustine bevande. Scrivere «Proton», Lonate Pozzolo (Varese).

BUSTAIA finita, interna, cercasi. Telefonare 44-532. 41134

CASA signorile cerca cameriera bella presenza 30-40enne. Indicare pretese, referenze. Scriv. casella 5195, SPI, Torino

CASA signorile [redacted] cameriera perfetta, massimo quarantenne. Indicare pretese referenze. Scrivere casella 5195, SPI, Torino 40452

CERCASI saldatore elettrico di prima categoria e apprendisti battilastra, età 18-20 con almeno 2 anni pratica carrozzeria, Salabertano 80, Torino. 30229

CERCASI apprendista commessa 14-18 anni. Sacco, via Antonio Cecchi n. 50.

CERCASI provetto cromatore con mansioni fiducia uomo o donna. Presentarsi con referenze. Vittone, via Monginevro 55, Torino. 40510

[redacted] e cameriera cercansi da famiglia città provincia. Precisare referenze. Scrivere E. 125, Pubblicità Oliva, Biella.

DITTA tessuti cerca agente per vendita privati. Massima serietà. Referenze. Scrivere casella 5127, SPI, Torino.

GIOVANE operatore calcolatrice, comptometer cercasi. Indicare età, studi, referenze. Scriv. [redacted] 2100, SPI, Torino.

[redacted] stilografiche, materiale prefabbricato cerchiamo ovvero corrispondenze mo artigiano capace creare industria Firenze. Scriv. casella 59 A, Sicap, Firenze

IMPORTANTE Società offre ottima sistemazione ad elemento capace acquisizione affari. Calamai, Galimberti 10, Cuneo.

INGEGNERI industriali minimo tre anni esperienza progetto e manutenzione impianti chimici o meccanici pesanti, richiesti da importante Compagnia per Medio Oriente. Indispensabile buona conoscenza [redacted] parlato e scritto. Casella 180, SIP, Trieste, Roma. 745

LAVORO in serie facile continuativo offre seria industria lavorazione domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Informazioni gratis. ILFA, San Lorenzo (Riccione). 580

MANOVALI, braccianti, qualificati operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. F.O.R.T., via Lombardore 4. 15586

ORGANIZZAZIONE cerca Torino elementi prim'ordine buona remunerazione. Scrivere casella 6022, SPI, Torino.

PROGETTISTA calcolatore di strutture metalliche, tettoie, capriate, pali, gru, ponti, per conosciuta ditta primaria industria Milano. Occorre assoluta, comprovata lunga pratica. Scrivere casella 25 D, SPI, Milano. 1212

RAGAZZA bell'aspetto, sana, volonterosa, capace governo casa, signore solo, assumerei (fissa) disposto aiutarla avviamento commercio, preferenza orfana; referenze. Scrivere casella 9004, SPI, Torino.

SOCIETA' primaria offre ottima rapida sistemazione, con stipendio provvigione dopo breve tirocinio, ad elemento dinamico, colto, volitivo, [redacted] presenza, spiccate attitudini lavoro produttivo. Scrivere casella 9076, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE timoniere motorista imbarcazioni fluviali o altrove, conosce lingue estere, offresi. Denaro, via San Secondo 58, Torino. 30434

ATTREZZISTA provetto, profonda conoscenza macchinario moderno, lunga esperienza lavorazioni meccaniche precisione, progettazione, esecuzione, attrezzature, offresi. Scriv. casella 2070, SPI, Torino.

CAMERIERE domestico autista, 30enne, offresi. Referenze. Scrivere casella 2061 SPI, Torino. 30554

CAPO reparto presse, lunga pratica, offresi. Specializzato imbutiture, trafilature, estrusione. Scrivere casella 2059, SPI, Torino. 30570

CERCANO portineria, vedova 45enne e figlio 22enne, torinesi. Referenze. Scrivere casella 6283, SPI, Torino.

CHIMICO industriale profonda competenza saccariferi [redacted] sistemerebbesi adeguatamente. Scriv. SPI, casella 27 S, Genova.

CINQUANTADUENNE cuoca finita, tuttofare offresi. Lisa, corso Matteotti 37.

CONIUGI cercano portineria, custodi. Minimi pretese. Scrivere: Denaro, via San Secondo 58. 30128

DICIASSETTENNE dattilografa veloce, impiegherebbesi anche come commessa. Telefonare 451-080. 30560

DICIASSETTENNE robusto volonteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro preferendo meccanico, referenze. Telefonare 33-130.

DONNA tuttofare cerca servizio fisso media età casa signorile oppure abitante cuoca per [redacted]. Referenze. Scrivere casella 4155, SPI, Torino. 41060

DONNA tuttofare cucina offresi con [redacted], Miti pretese. Denaro, via San Secondo 58. 30427

EX-appuntato carabinieri 47enne pensionato, patente auto occuperebbesi qualunque mansione. Scrivere casella 4165, SPI, Torino. 41060

GEOMETRA 26enne conoscenza anche rami meccanici libero mattinata occuperebbesi comunque. Scrivere casella 2064, SPI, Torino. 30555

GEOMETRA 27enne [redacted] impiego disponendo forte cauzione. Barra, Giaveno 22, telefono 27-468.

INGEGNERE industriale lunga esperienza tecnica, pratica commerciale, offresi mansioni direttive importante stabilimento. Scrivere casella 30200, SPI, Torino.

INGEGNERE industriale 5 anni laurea, esperienza tecnico-commerciale offresi. Scrivere casella 4151, SPI, Torino.

MEDIA età abile cucito fidata offresi tuttofare piccola famiglia. Trasferirebbesi. Trattamento familiare. Scrivere casella 4142 SPI, Torino. 41034

MOLTO seria cerca cameretta ammobiliata centrale. Scrivere casella 4152, SPI, Torino. 41034

PERITO industriale elettrotecnico, 24enne, primo impiego, offresi, ovunque. Scrivere casella 2058, SPI, Torino.

PRATICISSIMA paghe operai, contributi, ogni lavoro ufficio, capace lavoro indipendente, referenze, impiegherebbesi seria industria. Scrivere casella 5026, SPI, Torino.

PROGETTISTA macchine utensili, 20 anni esperienze capo tecnico, scopo migliorare libererai anche subito. Scrivere casella 6234, SPI, Torino. 40610

QUARANTENNE, volenterosa, conoscenza perfetta francese, occuperebbesi qualsiasi mansione aiuto magazziniere, fattorino, pulizia locali. Disposto cauzionare. Scrivere casella 6230, SPI, Torino.

RADIOTECNICO pratico montaggio riparazioni offresi eventualmente domicilio. Telefonare 77-297.

RAGIONIERA, primo impiego offresi corrispondente inglese, francese, dattilografa. Telefonare 73-501. 30580

RAGIONIERE 48enne praticissimo amministrazioni contabilità bilanci paghe cerca sistemazione adeguata. Telef. 59-245.

RETTIFICATORE camicie cilindri offresi. Scrivere casella [redacted], SPI, Torino.

SEDICENNE, licenza commerciale, qualunque impiego offresi. Martinez, San Massimo 4. 60675

SIGNORA bella presenza occuperebbesi mezza giornata gerente stoffe calzature, disposta viaggiare. Scrivere casella 2071, SPI, Torino. 30535

SIGNORINA bella presenza offresi cassiera, piccola cauzione. Scrivere Pastore, via delle Rosine 17, Torino.

SIGNORINA 17enne, bella presenza, volenterosa, impiegherebbesi commessa, magazziniera, preferibilmente stoffe abbigliamento. Scriv. casella 4156, SPI, Torino.

SOLA bella presenza occuperebbesi commessa. Qualsiasi lavoro fine. Scrivere casella 4123, SPI, Torino.

TESSITRICE offresi qualunque impiego. Scrivere casella 4128, SPI, Torino.

TRENTENNE già commessa offresi lavoro giornata. Scrivere casella 4134, SPI, Torino. 41013

VENTITREENNE bella presenza commessa o tuttofare ore offresi. Scrivere casella 4132, SPI, Torino. 41053

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A rappresentante birra o similare vedo rappresentanza acqua minerale. Scrivere casella 4178, SPI, Torino. 41138

BIELLA. Maglificio cerca agenti per vendita tessuti uomo donna e filati direttamente a privati. Contrassegno e rateale. Scrivere: D. 115, Pubblicità Oliva, Biella.

CASA estera cerca agenti rappresentanti ogni capoluogo provincia per vendita rasoi elettrici, garanzie e introduzione. Scrivere Alba Rolltane, via Faenza, 40, Firenze.

CERCANSI attivi produttori per piazzare abbonamenti. Stipendio, provvigioni. Casella postale 4066, Roma Appio.

CERCASI persona introdotta farmacie Piemonte per vendita in esclusiva rotticida al Warfarin. Telefono 44-012.

CERCO piazzista introdotto vermouth liquori spumante affidare buona clientela città Torino. Esigonsi referenze. Scrivere casella 1291, SPI, Torino.

ESTRATTI per liquori, prodotti coloniali affini, marca rinomata tutta Italia cerca rappresentante introdottissimo Piemonte, Torino. Specificare Case rappresentate, Referenze. Scrivere casella 17 D, Sicap, Bologna. 1381

CONFETTERIE importantissima Casa specialità cerca produttori ... Stipendio, provvigione. Indispensabile dettagliare. Scrivere casella 3122, SPI, Torino. 30460

DITTA [redacted] e ferramenta cerca viaggiatore anche principiante. Referenze. Scrivere [redacted] 2204, SPI, Torino.

EDILIZIA civile industriale cercansi bene introdotti rappresentanti provinciali Piemonte da accreditata fabbrica pilastre impermeabilizzanti anticorrosive assoluta efficacissima novità tecnica. Referenze necessarie. Scrivere casella 26 B, SPI, Milano.

FABBRICA minuterie metalliche, tappi corona capsule, per tutte le industrie articoli casalinghi, cerca rappresentante introdotto. Scrivere casella S/W, Sicap, Firenze. 949

FABBRICA saldatrici, puntatrici, elettrodi cerca piazzisti, rappresentanti, zone libere. Scriv. casella 181 B, Sipra, Torino. 1282

IMPORTANTE stabilimento industriale costruttore macchine elettriche macinacaffè, tritacarne, macinadosatori, gruppi bar, termofori ecc. cerca concessionario, rappresentante primissimo ordine introdotto ramo provincie: Aosta, Cuneo, Alessandria. Scrivere casella 21 D, Sicap, Bologna 1380

IMPORTANTE Società cerca agente produttore vendita olii e grassi lubrificanti, disponga automezzo. Referenze. Offerte. Scrivere casella 10 A, SPI, Udine.

INDUSTRIA tintore per calzature cerca rappresentante introdotto clientela Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Novara. Scrivere casella 2055, SPI, Torino.

INTRODOTTO ramo edilizia con ufficio centrale assume rappresentanza esclusiva Genova Liguria massime referenze. Scrivere SPI, casella 8 B, Genova.

RAPPRESENTANTE nota fabbrica biscottiera Torino, introdottissimo, province Novara, Vercelli, Asti, Alessandria, cerca importante fabbrica caramelle per abbinamento prodotti. Scrivere casella 5210, SPI, Torino. 40467

SERIA Ditta cerca rappresentante stipendio provvigioni, attivo, capace, possibilmente pratico utensileria, disponga cauzione potente. Esigonsi curriculum, referenze. Scrivere casella 6124, SPI, Torino. 60344

SOCIETA' commerciale sede Napoli, vasta organizzazione produttiva, uffici centralissimi con ampi locali esposizione (2 ingressi, 6 grandi vetrine) assumerebbe agenzia di vendita di importante industria; rappresentanze nazionali ed estere, o indirizzo altra combinazione per sfruttamento organizzazione e locali. Indirizzare: avv. Morrica, piazza Matteotti 8, Napoli. 1382

SPAZZOLIFICIO, pennellificio importanza nazionale cerca rappresentanti abitanti in Lombardia, Piemonte, Liguria, veramente introdotti profumerie, chincaglierie, droghe, casalinghi, ferramenta, colorifici cui affidare singolarmente relativi campionari selezionati. Referenze a casella 14 R, SPI, Milano 1151

STUDENTE ingegneria disponendo automobile accetterebbe incarichi tecnici fiducia. Scrivere casella 5215, SPI, Torino

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

SIGNORA bella presenza, colta, abitudini familiari, solide condizioni finanziarie, conoscerebbe scopo matrimonio 50enne serio, industriale, professionista, posizione ottima. Cestinansi assolutamente anonimi. Scriv. casella 2060, SPI, Torino.

TRENTENNE [redacted] impiego sicuro, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina seria, affettuosa, anche nullatenente. Massima discrezione. Scrivere casella 5203, SPI, Torino.

VEDOVA, alloggio, conoscerebbe scopo matrimonio 55-60enne serio. Scrivere casella 6203, SPI, Torino. 80552

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 3, telefono 521-141.

ABBIATE presente: Istituto Informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pellegatti, telefono 47-372, Carlo Alberto 49-61.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Candini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour, telef. 41-100, 521-540.

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 45-282.

ACQUISTANSI bottiglie, damigiane, tini, ferro. Telefonare 682-917.

ACQUISTERETE mobili veramente a prezzi di fabbrica presso Mobilificio «Unarai», via Garibaldi 26 (interno); massime facilitazioni. 20000

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 8. 15034

ALASIA, Vinzaglio 5, mobili per ufficio, razionali, novecento, classici. Richiedete cataloghi. 648

AMMOBILIAMENTI, vendonsi [redacted] niali 95.000, Barocco 150.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 21.

ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2. Mobilificio S. Domenico: i migliori mobili a più moderne cucine Vigorelli, macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ARREDATE la vostra casa da Alasia, Vinzaglio 5. Camere letto, pranzo, tinelli, salotti, studi. Assortimento camerette albergo, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitazioni. 648

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina angolo Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4747

ASSORTIMENTO poltronelette, sofaletto, mobilifetto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 87-825.

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camiciette signore. Eleganza, convenienza, Jacovi Borelle, via Consolata 15. 16145

ATTENZIONE: matrimoniali 53.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.

AUTOMATICA bilancia occasione Italia per come nuova L. 22.000. Via Mille 18.

AUTOMATICHE bilance usate, Berkel, Aust. Olland, Vittoria da L. 20.000. Via Mille 18. 462

AVVISO: Perito giudiziario Donati, vende prezzi realizzo enorme quantitativo mobilio ogni specie, camere letto, pranzo, mobiletti regalo. Visitate: Ente Aste Liquidazioni. Cigna 17, telef. 22-544. La più grande organizzazione italiana. Vendita anche terzi. 921

BAGNI scaldabagni accessori, sconti lattonieri impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-036. 18004

BAGNI, scaldabagni occasione, installazioni, idraulici. Pellico 18, telef. 82-508.

BILIARDI fabbricazione propria. Occasioni, accessori, Cossotti, Di Nanni 11, telefono 32-961. 17426

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini liquida convenientemente: Pagella, Mazzini 44. 16018

CASA del sofà e salotto. Fratelli Borgallo. Stabilimento, grande esposizione, vendita al pubblico: corso Giulio Cesare 179, telefono 22-207. Negozio corso G. Cesare 99, telef. 23-630, sofaletti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Visitateci. Tram 10, 15, 16. 30744

CERCO per importante esposizione-vendita mobili particolare pregio acquistando, cambiando o accordando anticipi. Tel. 66-554

CINEASTI. Svolgiamo pratiche tecniche, artistiche, commerciali, ministeriali e cinemetraggi, film DAMIA. Subiaco 2, Roma.

COMPRIAMO mobili stile, arazzi porcellane, cristallerie, bronzi, pendoli, lampadari, quadri, antichità, ecc. Pagamento massimo. Bal, via Barbaroux 40, telefono 48-515. 23051

CONVENIENTE liquidazione ricca camere Barocco, Chippendal, Impero, tinelli occasioni, Trivero, via Bogino 23.

CONVENIENTEMENTE vendo calcolatrice Divisumma Olivetti nuova, non adoperata. Telefonare 59-470. 30249

CORSI di maglieria legalmente riconosciuti. Certificato ministeriale di abilitazione macchinista, confezionista. Premiata scuola Virginia Torchio, Cibrario 4, telefono 31-634.

DICIOTTO rate pagherete radio C.G.E., Marelli, Philips, Macchine cucire Vigorelli, Klemann. Garanzia 30 anni. Lotti, Mazzini 41. 21870

FRANCOBOLLI collezioni occasioni compravendita, listino gratis. Sagavitius, XX Settembre 69. 60133

FRIGORIFERI nuovi magazzino centrale avviato ramo, accetta deposito vendita, referenze. Scrivere casella 5111, SPI, Torino. 1300

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pastiere. Rodi, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica). 10045

MACCHINE maglieria «Nutibus», Ultimo sistema semi-Jacquard. La macchina che ricama. Facilitazioni, cambi, insegnamento gratuito. Cavallo, c. Vittorio 73.

MAGLIERISTE. La Union Patent speciale vi darà nuove possibilità di successo. Union, piazza Vittorio Veneto 23.

MAGLIERISTE, macchine estere perfezionatissime garantisco impossibile rottura aghi. Mazzucco, Santa Teresa 15.

MOBILI Fratelli Minotti, per trasformazione Società liquida a prezzi ribassati camere, sale tutti stili, tinelli, mobiletti assortiti, specialità maggiolino e classici. Corso Vittorio 36. 11269

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso.

MAGLIFICI, macchina 14/100 e 16, presso Cavallo, corso Vittorio 73.

MOBILI liquidazione, ritiro commercio, matrimoniali, sale, studi, cucine, tinelli, banchi, legnami. Ormea 34.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiamo mobili usati, massima valutazione. Cambolla, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 10007

MOBILIFICIO Bianco, piazza Saluzzo angolo Pescatore 171. Assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine laccate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 23225

MOBILIFICIO Fossa, via Diaz 2, Lungo Po. Mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 16. Assortimento: matrimoniali, sale, tinelli, cucine, mobilifetto, novissimi modelli. Prezzi ribassati. Facilitazioni.

MONROE calcolatrice elettrica come nuova, vendesi occasione. Telefono 55-808.

OCCASIONE camera pranzo barocco. Telefonare 53-052 ore 19-20.

OCCASIONE vendesi moderna matrimoniale, anticamera, mobile bar, smaltati cucina, pontager cerlume, gas, sedie, poltroncine. Albertina 27, Fabbri.

OCCASIONISSIMA, mancato matrimonio, camera pranzo Chippendal nuova. Rosso, Barbaroux 25. 10551

PELLICCE. Desiderate una bella pelliccia?... Recatevi, senza impegno, da Torno. Persiani 15.000 mensili, rateazioni 10.000, riccie persiano, murmel, marmotte 5.000. Specialità giacche, cappe, sciarpe, ogni tipo. Togno, Bonifacio 13 angolo Passalacqua (piazza Statuto).

PELLICCE 25.000, giacche 20.000 ocelot, visone 29.000, 20.000, 50.000, riccio zampe, teste 45.000, murmel 100.000. Confezione accurata, facilitazioni, Borello, via C. Alberto 22 (cortile).

PELLICCE modelli grandiosi, teste persiano 65.000; murmel, ratvisone, petit gris, 50.000; stole, giacche tutti i tipi. Assortimento per bambini. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Peschiera 43 (Crocetta), telefono 32.675.

PELLICCE Parena. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 123.

PELLICCIAIE, acquistando da Rosso una macchina cucire, invesserete ogni tipo, marca. Nuove ed occasione. Prezzi modestissimi. Via Carlo Alberto 18.

PIANOFORTE acquisto occasione. Telefonare 522-435. 60045

PIANOFORTE verticale mezzacoda, eventualmente autopiano, acquisto privato. Chiesa, via Saluzzo 48, telefono 680-211.

PIANOFORTI vendesi convenientissimi, compro ovunque. Fanaro, Franz, Parisi 6, telefono 41-449. 15906

POLTRONE letto, sofà letto, salotti (pelle, stoffa), mobili trasformabili, triplo uso, leggieri, lavabili, sedie. Vinzaglio 5

PRIVATO acquista se occasione mobili studio. Telefonare 87-055.

PRIVATO vende bella giacca ocelot 14 mila, bicicletta uomo 5.000. Tel. 532-762.

QUADRO Cignaroli 3×2 ed altri, occasionissima vendo. Telefonare 59-375.

RADIO, cine, frigoriferi, macchine cucire Kreysler: altre marche: compro, vendo, cambio, riparo. Vendita rateale. Corso R. Umberto 11. 21600

RADIO Telefunken, Phonola, Magnadyne, nuovi modelli, cinque valvole, tre onde, 23.000 - 30.000. Annualità abbonamento gratis. Facilitazione pagamento. Superradio, Arcivescovado 5. 1310

REGISTRATORE cassa adatto bar servizio camerieri cedesi per espatrio. Scrivere casella 9282, SPI, Torino.

RIMAGLIACALZE «Titano» moderna, velocissima, 5.000 mensili. Insegnamento gratuito. Paola non, vende molto. Cavallo, corso Vittorio 73. 23166

RISERVA caccia vicinanze Torino cercasi anche 3 o 4 quote. Dettagliare. Scrivere casella 3149, SPI, Torino.

SANREMO v. Corti 18-4, Istituto «Fara» Informazioni private commerciali, investigazioni, accertamenti.

TAPPEZZERIE carte moderne, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123. 18001

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 8801

TAPPEZZERIE in carta Gattino. Sanvilla lavabili, vetrofanie UPL. L'assortimento più completo. Chiedete in visione i nostri cataloghi, meglio ancora visitateci. Troverete tipi di blocco di grande convenienza. Negozio esposizione, via Gobetti angolo Cavour, telefono 45-019. Magazzini, via Garibaldi 15 (interno), telefono 49-209. 3701

VERA occasione vendo 2 camere matrimoniali noce faggio. Prevedelli, Pelelie 25

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO Aprilia 12 Volts, 1100 (1948), 500 C furgoncino, 500 C vettura e giardinetta, 1500 G. Via Valperga Caluso 22, telefono 682-392 - 65-452. Commissionaria Fiat, Riccardo Canavese, telefono 46.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nostre, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenesis, Boduni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 45-176.

A-B-C Fiat berlina 1100 trasformiamo in giardinetta commerciale trasporto persone e cose. Lavorazione in serie. Carrozzeria Villata, c. Rosselli 176, tel. 31 660, Torino.

A, B, C, Millecento, furgoni giardinette vetture occasioni diverse, permute, rateazioni. Autosalone, Cigna 3.

ACQUISTO contanti autovettura 500 C-B. Telefonare offerte 533-108. 30632

ACQUISTO contanti da privato Ardea, 1100 come nuova. Prezzo, condizioni. Scrivere casella 1297, SPI, Torino.

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia nuova, Aprilia seminuova, Ardea, 1400, 1100, 500 giardinetta, contratti vetture nuove sollecita consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 237 bis, piazza C.L.N., telefono 42-535.

ARDEA bleu ultima serie privato compera contanti da privato. Telef. 693-677.

AURELIA, Ardea, Aprilia ultime, Ardea 1947, Aprilia 1350. Permute, rateazioni. San Secondo 83. 1364

AUTOCAGNO, Savelli 29, telef. 40-058, dispone occasione: 500 A-B-C, 1100 B-E, 1500 D, Lancia, Augusta, Aprilia, 1500, Bianchi 5/9, furgoncino 500 C, camioncino 514 e Peugeot. Carro attrezzi 410. Prenota vetture nuove e frigoriferi Fiat.

AUTOCARRI Fiat 626, 666 ribaltabile, 666 N 7 come nuovo, Bianchi Civis, 3 RO, 621 nafta, vetture usate ogni modello, massime facilitazioni, SIFA, via Nizza 30.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Riggio Dordone, Torino, Michelangelo 32, telefono 61-777. 20173

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista 1400, 1500 E, 1100, 500 C. Telefonare 20-270. 246

AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra vendita cambi. Autosalone, Giulio Cesare 41, telefono 23-733.

AUTOSCUOLA Barberis, via Frejus 35, telefono 380-217; lezioni pazienti ed accurate, riuscita sicura. 18535

CACCIATORI: Col rinnovabile campeggio B.C. 300 permetterete sul luogo di caccia con ogni comodità. Esposizione, via Arcivescovado 2. 30485

CAPELLO. Automobili, camioncini, giardinette Lancia, Fiat nuovi, seminuovi. Assortimento Aurelia, Ardea recentissime, 1400 berlina, 1400 cabriolet, 1100, 500 vetture, camioncini, furgoni. Capello, Lagrange 17. 1217

CERCASI 1500 C oppure D, ottima. Telefonare 23-620, ore ufficio. 60072

CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Deleon, corso Vittorio 38, telefono 45-281.

COMPRO da privato 500 C ottima. Scrivere Ghia, piazza Matteotti, Chiavari.

COPERTONI impermeabili carri autocarri banchi, confezione, riparo: Venturello, Principe 2, telefono 26-391.

BERLINETTA 1100 speciale nuova, vendo, cambio 1400. Cipriani, telef. 61-955.

DIGMAR, corso Brescia 4, vende per contanti camioncini, Balilla, 1100, 515 parte contanti, rimanenza 12 mesi. 1453

DIGMAR, corso Brescia 4, vende per contanti vetture 500 A B C, Giardinette, Aprilia 12 volts, 1100, 1500, Ardea, parte contanti, rimanenza 12 mesi.

E dopo tutti visitateci! Comperrete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FARI antinebbia antiabbaglianti visiere termiche riscaldatori catene neve portasci antiscivolante. Invernizzate vostra autovettura da Deleon, c.so Vittorio 38, Torino.

FIAT 1100, 1100 E, berline, cabriolet coupé super giardinetta Ghia. Esposizione vendita esclusiva: Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 95

FURGONE 1100 seminuovo 380.000, furgone 500 A rimesso nuovo, 1100 motore. Via Chiesazza 7. 30027

JEEP fuoristrada, gommata nuova, vendesi. Telefonare 73-148 ore ufficio.

LANCIA Fiat, automobili, autocarri, camioncini, furgoncini nuovi, pronta consegna. Assortimento autoveicoli recentissimi d'occasione. Capello, Lagrange 17.

L'AUTO per tutti, compra-vendita, permute, rateazioni. Corso Raffaello 18, telefono 663-070. 109

MONTAGGIO rapido catene neve senza inondarvi acquistando dispositivo Deleon, corso Vittorio 38. 516

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 22, telefono 772-956. 10126

SICA, Commissionaria Fiat Savi, via Nizza 30: stipula contratti autoveicoli Fiat con permuta autoveicoli usati. Vasta disponibilità vetture ed autocarri usati.

TOPOLINO Balestrone ultime 350.000, 1400, 870.000; Topolino 220.000, Balilla quadrimarce 220.000, Torpedo Tosto 3.

TUTTI ricambi autoveicoli nazionali, esteri, Molino auto, Raffaello 3, tel. 60-508.

VENDESI Aprilia 6 posti con o senza permesso noleggio 650.000. Rivolgersi bottiglieria, via Bertola angolo Botero.

VENDO Giardinetta metallica 1500 in perfetto funzionamento adatta per venditore ambulante, condizioni pagamento. Telefonare 521-323. 40422

VENDO camioncino Ardita 1750. Permuto con Ardea 4 marce oppure 500 C furgoncino. Telefonare 20-566.

VISITANDO nuovo autosalone Pellico-Rideo, troverete: Aurelie, Ardee, 1400, 500, occasioni varie, ottime facilitazioni pagamento. Roma 1, telefono 521-220.

1100 seminuovi, Topolino giardinette furgoni; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.

AGENZIA Rialco, corso Brescia 44, pratica sconti e facilitazioni ai gruppi sportivi ed aziendali: Mosquito 38 B36G 40, Sterzi 125, Sertum 250 e Triumph bicilindriche. 23590

APE cassoncino capote cavalla seminuovo vendo. Telefonare 773-908.

DUCATI 60 turismo e sport con L. 15.000 e 18 rate, condizioni invernali fino al 31 gennaio. RAMAT, via San Francesco d'Assisi 31, Torino, telefono 58-544.

LAMBRETTE vendonsi, cambiansi, rateazioni, riparazioni, accessori. Agenzia Principe Amedeo 11. 40479

MOTOHOREX 350 comprese 2,AX100, velocità 115, pronta consegna. Bianco, corso Francia 316. 20455

PRATO: motoleggere, biciclette, frigoriferi, macchine cucire, lavabiancheria, elettrodomestici, lunghissime rateazioni. Prato, S. Tommaso 20, tel. 53-779. Nume, piazza Castello 18, telef. 40-043.

RUMI bicilindrica 125, la moleggera più veloce, il motoscooter più elegante. Scooter speciali invernali. Convenienti rateazioni. Agenzia RUMI, corso Francia 54, telefono 70-335. 20521

VELOSOLEX ciclomotorizzato silenzioso, leggero, lunghe rateazioni, vendite speciali invernali, cambi, Prato, S. Tommaso 20, telef. 53-779. Nume, piazza Castello 18, telefono 40-043.

VESPA stazione servizio vendite, rateazioni, riparazioni, verniciatura. Corsolo, Giulio Cesare 155, telefono 21-135.

VESPA. Cambiate la vostra Vespa con l'ultimo modello. ELIT, via Fabro angolo Cernaia, telefono 50-568.

VESPA. Prenotate ora la Vespa, non aspettate la primavera. Oggi potete scegliere data consegna. ELIT, via Fabro angolo Cernaia. 1397